



**UNITED  
TOWARDS  
THE CHANGE 2**

Sviluppare buone pratiche per aiutare le persone LGBT+ e le loro famiglie di diverse religioni.



COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

Questo documento è stato prodotto con l'assistenza finanziaria del Consiglio d'Europa. Le opinioni qui espresse non possono in alcun modo essere prese per riflettere l'opinione ufficiale del Consiglio d'Europa.

# INDEX

U.T.C.2	2
PERCHE'	3
I SEMINARI	5
DIMENSIONE EUROPEA	22
ASSOCIAZIONI	23
CORDINATORI	29
RELATORI	30
COMUNICARE VIVISUALMENTE	39
RICADUTA	41
LE CARTOLINE	42
LE SFIDE	46
GRAZIE	48



## DA UTC 1...

"United Towards the Change: Volunteers Against Homophobia" è un progetto nato dall'intenzione di creare una rete di associazioni di volontariato impegnate nel sostegno delle persone LGBT+ e delle loro famiglie. Il tema principale del progetto è l'acquisizione di nuovi strumenti per combattere l'omofobia e la transfobia in Europa attraverso lo scambio di buone pratiche e strategie, con consapevolezza dell'importanza del ruolo dei giovani nel cambiamento sociale.

## ...A UTC 2



UTC 2: "Sviluppare buone pratiche per aiutare le persone LGBT+ e le loro famiglie, provenienti da contesti religiosi" nasce dalla consapevolezza che la religione gioca un ruolo considerevole nel modo in cui molte persone interpretano e vivono orientamenti sessuali, relazionali, affettivi e identità di genere. Il progetto si è snodato attraverso 5 seminari rivolti ad associazioni e persone desiderose di sviluppare un approccio inclusivo; UTC2 ha offerto ai numerosi partecipanti e ai quasi 50 relatori, un'opportunità di formazione per capire meglio le intersezioni tra religione, orientamento, e identità di genere, un'occasione per sviluppare insieme competenze e condividere buone pratiche, oltre che rafforzare e ampliare le reti di supporto.

# U.T.C.2

Il progetto UTC2 vuole sollecitare a porre attenzione e cura alle relazioni tra comunità religiose, associazioni e persone LGBT+ al fine di collaborare alla costruzione di una fraternità solidale, dove le persone LGBT+ e i loro familiari possano trovare spazi sicuri di condivisione e supporto. In un mondo che continua a cambiare velocemente, le istituzioni religiose spesso sono sorde al grido di dolore dei credenti LGBT+, e dei loro familiari; le reti associative a loro volta non possono eludere i bisogni specifici degli utenti credenti che a loro si rivolgono. Un grave conflitto si innesca nell'attrito tra visioni omofobe e transfobiche di importanti realtà religiose e la realtà della vita delle persone LGBT+ e dei loro familiari. In una realtà europea che si muove verso il riconoscimento pieno dei diritti umani e sociali delle persone LGBT+, diventa sempre più evidente e sempre più incomprensibile il rifiuto delle comunità religiose. E' auspicabile trovare nuovi equilibri tra precetti religiosi

e riconoscimento delle persone LGBT+ come potenziale ricchezza per le comunità di fedeli. Non si tratta di favorire un'accoglienza caritatevole, ma di promuovere conoscenza e apertura in un contesto di comprensione arricchimento reciproco. Le persone LGBT+ credenti, proprio per i loro vissuti e travagli, sono portatori di preziosi elementi religiosi e umani. Il superamento di pregiudizi e stereotipi può aver luogo solo attraverso un processo graduale di educazione permanente, che attraverso processi di evoluzione sappia portare rinnovamento e trasformazione. Le associazioni, di matrice religiosa o meno, vengono così a configurarsi come una delle componenti di sviluppo della vita civile di ciascun territorio nel quale operano, poiché in grado di contestualizzare i diversi interventi di sostegno possibili.

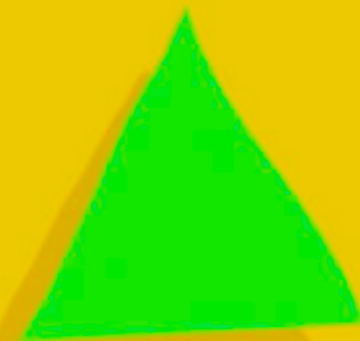


## CONDIVIDERE E IMPARARE

La metodologia di lavoro interna a UTC2 ha favorito la progettazione condivisa, questo ha permesso la libera espressione di tutti e ha favorito l'instaurarsi di un clima collaborativo. Il valore principale degli interventi derivava dal continuo, fluente passaggio dalla condivisione teorica all'esperienziale.

I partecipanti hanno dibattuto sulle diverse realtà presenti in Europa, scambiandosi buone prassi, diverse metodologie di lavoro e strategie, per prevenire e contrastare violenza, esclusione e discriminazione basate sulla presunta incompatibilità tra identità di genere e orientamento sessuale non conformi e fede. Lavorare in UTC2 speriamo sia stato motivo di crescita per i soggetti partecipanti ed costituisce un elemento base per immaginare un'Europa che assicuri rispetto, pari diritti e opportunità per le persone LGBT+.

# PERCHE'



“LA RELIGIONE PUÒ GIOCARE UN RUOLO CONSIDEREOLE NEL MODO IN CUI LE FAMIGLIE AFFRONTANO IL COMING OUT DEI PROPRI FIGLI”

“MOLTE PERSONE LGBT+ E LORO FAMILIARI CREDENTI SI SENTONO SPESSO ESCLUSI/E SIA DALLE REALTA' ASSOCIATIVE CHE DALLE COMUNITÀ RELIGIOSE”

“NESSUNO DOVREBBE SENTIRSI FORZATO A SCEGLIERE TRA ESSERE SE STESSO/A E POTER FARE PIENAMENTE PARTE DELLA COMUNITÀ DI FEDE ALLA QUALE SENTE DI APPARTENERE”

Il progetto UTC2 è nato dalla finalità principale dell'associazione A.G.E.D.O. di promuovere il rispetto delle persone LGBT+ in ogni ambito della vita sociale. L'associazione porta avanti la sua missione favorendo l'integrazione delle persone LGBT+ all'interno delle comunità locali, motivo per cui è presente a livello territoriale in quasi tutte le regioni italiane. È proprio dalle diverse realtà di base che è emerso con forza il disagio delle persone LGBT+ credenti e dei loro familiari che spesso vivono con difficoltà il loro rapporto con l'istituzione ecclesiastica e la comunità dei fedeli.

In questo periodo in cui l'isolamento creato dalla pandemia ha fatto sentire più forte il desiderio di sentirsi parte di gruppi, la sofferenza delle persone escluse è ancora più intensa.

A.G.E.D.O., pur aconfessionale, ha ideato un percorso formativo specifico per migliorare la capacità di ascolto ed interazione

sia con i credenti LGBT+ che con le istituzioni religiose non solo in Italia ma a livello europeo, avendo ben presenti le raccomandazioni e le direttive dell'Unione Europea sulla non discriminazione.

Il COE (Council of Europe) ed in particolare l'unità interna SOGI (Sexual Orientation and Gender Identity), già sensibili alla tematica, hanno approvato il progetto finanziandolo e supportandolo. A causa della pandemia questo si è articolato esclusivamente online con la partecipazione di quasi 50 relatori provenienti da 10 paesi diversi, da diverse confessioni religiose o associazioni. La loro competenza e la loro passione e l'interesse vivo degli ascoltatori ci fanno ben sperare per il futuro.

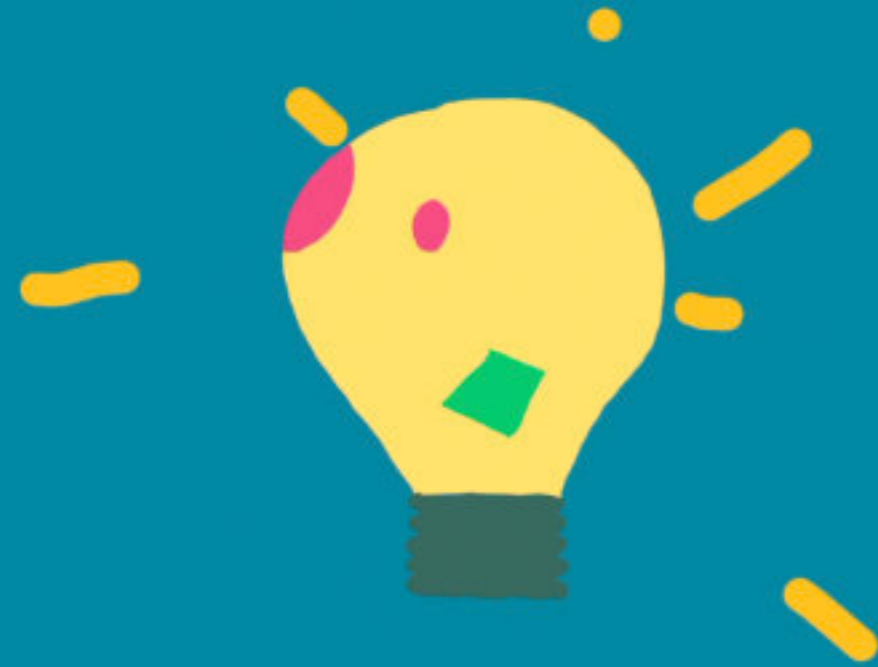
“LAVORARE IN UTC2 HA CI HA PERMESSO DI IMMAGINARE UN'EUROPA DOVE LE PERSONE LGBT+ CREDENTI SI SENTANO INCLUSE NEL DIBATTITO SOCIALE”

“GUARDANDO I WEBINAR UTC2 ABBIAMO TROVATO LA FORZA DI VENIRE FUORI NELLE NOSTRE COMUNITÀ DI FEDE”

“CI SONO PAESI IN EUROPA DOVE I CREDENTI LGBT+ VIVONO IN TOTALE ISOLAMENTO”



# I SEMINARI



"...CULTURE, FEDI, LINGUE DIVERSE NON SONO UNA BARRIERA MA UNO STIMOLO. DOPO QUESTO SEMINARIO CI SENTIAMO TUTTI PIU' RICCHI DENTRO."

**I testi riportati in questa brochure sono estratti rielaborati e non rappresentano l'interesse delle opinioni dei relatori. I video integrali sono reperibili online sul sito ufficiale [www.agedonazionale.org/utc2](http://www.agedonazionale.org/utc2)**

"GRAZIE DI CUORE PER LE VOSTRE TESTIMONIANZE. LE VOSTRE COMPETENZE UNITE ALLA VOSTRA SIMPATIA MI HANNO COMMossa. CONTINUIAMO NELLA LOTTA CON GIOIA!"

## 21-10-21 IL CONFRONTO CON LA CHIESA CATTOLICA

### A.GE.D.O. decenni di lotte per i diritti LGBT+

A.GE.D.O.

#### Fiorenzo Gimelli, presidente nazionale

"Durante la nostra lunga attività ci siamo resi conto di quanto la religione abbia un ruolo nell'esperienza delle persone in merito all'orientamento sessuale e all'identità di genere, soprattutto quando le persone LGBT+ vivono in un contesto familiare osservante... sfortunatamente, molto spesso le religioni hanno un approccio ostile nei confronti delle persone LGBT+. Dalla nostra esperienza, sappiamo inoltre che le gerarchie ecclesiastiche giocano un ruolo e hanno un impatto nella politica dei paesi e sulle possibilità che i progetti di legge a sostegno dei diritti siano approvati dai governi."

### Perché 3 Volte Genitori: testimonianze

#### Rete 3VolteGenitori

**Roberto Stevanato, socio fondatore di TuttiFigliDiDio (Venezia) e socio della rete 3VolteGenitori**

"La Rete è composta da genitori cristiani credenti con figli LGBT+, che hanno intrapreso un cammino nella Chiesa e nella Società, per costruire una consapevolezza nuova sulla omosessualità e identità di genere, in rapporto con la vita di fede. Ci chiamiamo tre volte genitori perché diventiamo genitori la prima volta quando mettiamo al mondo i nostri figli, la seconda, quando li accogliamo, così come sono, nella loro ricchezza, bellezza e diversità e la terza quando facciamo coming out nella Chiesa e nella Società. Diveniamo così testimoni attivi e complici nella battaglia dei nostri figli, per condividere con loro sfide, passioni, gioie e delusioni. Accogliamo e accompagniamo altri figli e figlie LGBT+ e altri genitori alla ricerca di senso, per strapparli dal buio, dalla paura, dalla solitudine, dall'emarginazione, nell'ottica di mettere al bando i pregiudizi, la negazione, la derisione e la violenza. Nel 2015, quando è nato il primo gruppetto di genitori cristiani con figli LGBT+, ci si è accorti che nella realtà italiana erano pochi gli spazi di condivisione e di accoglienza per questa tipologia di persone credenti e non vi era nessuna esperienza di accoglienza per i loro familiari. Al IV Forum Nazionale di Albano Laziale dei cristiani LGBT+ nel 2016, per la prima volta, si sono ritrovate insieme figlie e figli, loro genitori e familiari, pastori. Tanti genitori hanno confessato di essersi trovati emarginati, senza nessuno con cui confrontarsi e da cui ottenere una parola di conforto. Lì questi tre mondi hanno condiviso le loro esperienze, hanno sperimentato il conforto

dell'ascolto e dell'accoglienza e hanno creato le premesse per un rapporto di collaborazione. Si sono creati contatti con gruppi e persone sparse in tutto il territorio nazionale, dal Piemonte alla Sicilia; si sono tenuti molteplici incontri, in presenza e in videoconferenza, che hanno maturato conoscenza e consapevolezza di una realtà, diffusa capillarmente nel territorio nazionale, di genitori cattolici disposti a mettersi in gioco, per accompagnare i propri figli nella dura battaglia nella Chiesa e nella Società. Si sono creati i presupposti per far nascere questa Rete con la consapevolezza che solo camminando insieme, nel rispetto reciproco e accompagnando il passo degli ultimi, si può vincere la solitudine e l'angoscia e tenere viva la fede e la speranza nel Signore Risorto. La rete:

- si sviluppa in modo orizzontale come strumento di servizio per i genitori alla ricerca di aiuto ed accoglienza, ancorché singoli od organizzati in gruppi;
- organizza localmente incontri esperienziali, basati sull'ascolto non giudicante e sul mutuo-aiuto, indirizzati principalmente a genitori cristiani, ma anche a persone LGBT+ e operatori pastorali che vogliono confrontarsi con i genitori, per approfondire le tematiche collegate alla conciliazione tra fede, omosessualità e identità di genere;
- si impegna a sostenere chi è solo e a tutelare i più deboli, favorendone l'integrazione in gruppi esistenti, promuovendone la formazione di nuovi, creando occasioni d'incontro anche attraverso colloqui personali;
- propone iniziative a livello locale e nazionale;
- identifica gli spazi per interagire con altre realtà cattoliche e portare la propria testimonianza di cristiani adulti con l'esperienza di vita vissuta con i propri figli LGBT+;
- s'interfaccia con altre realtà che lavorano sulla stessa tematica per costruire, laddove possibile, iniziative comuni a livello locale o nazionale;
- nello spirito del punto 250 dell'Esortazione Apostolica Amoris Laetitia, accompagna in un cammino ecclesiale coloro che, all'interno della Chiesa, ancora non hanno maturato consapevolezza della grande realtà, ricca di contenuti e di fede, costituita dal mondo LGBT+. E ciò al fine di addvenire, mediante la pulizia di due millenni di incrostazioni dottrinali, alla piena accettazione e valorizzazione delle persone LGBT+ nella Chiesa e nella Società."

#### Adriana Bustreo, socia fondatrice di TuttiFigliDiDio (Venezia) e socia della rete 3VolteGenitori

"La Rete 3 Volte Genitori è nata anche con il contributo attivo del nostro gruppo Tutti figli di Dio di Mestre - Venezia, nato due anni e mezzo fa e formato da genitori cattolici con figli LGBT+. La decisione di fondare il gruppo l'abbiamo maturata

grazie alla straordinaria esperienza vissuta nel ritiro di Sestri Levante "Camminando s'apre cammino", organizzato dalla Tenda di Gionata. Qui, abbiamo ritrovato quella accoglienza del mondo cattolico che ci era stata negata, relegandoci di fatto all'invisibilità, quando i nostri figli hanno fatto coming out. Lo stretto contatto ed il dialogo senza reticenze ci ha permesso di sentirci finalmente liberi di aprirci, raccontarci, senza sentirci giudicati, senza dovere nasconderci. Questo è stato di grande aiuto e arricchimento e ha permesso a tutte le persone di condividere paure, sofferenze e speranze, di versare lacrime liberatorie. I sacerdoti presenti hanno ascoltato le testimonianze, hanno pregato con noi e ci hanno confortati con un messaggio evangelico che parla di un Dio che accoglie e ama tutti i suoi figli, così come sono, perché siamo tutti Figli di Dio. Questa importante esperienza ci ha dato la forza e la determinazione per trasformare la nostra sofferenza e solitudine in opportunità per agire a favore del mondo cattolico LGBT+.

Consapevoli di essere Chiesa militante, da cristiani adulti, vogliamo dialogare con i Vescovi, i sacerdoti, con le comunità perché si aprano alla conoscenza e vedano i nostri figli con occhi nuovi, per la loro piena accoglienza e visibilità, perché la diversità è risorsa e ricchezza. I nostri figli sono carichi di amore, fede e progettualità e sono doni preziosi per la Chiesa e la Comunità."

#### Rosaria Quaranta, operatrice pastorale & Alessandro Pizzoleo, insegnante

"Sono padre di tre figli, di cui due gemelli trans. a causa dei tempi lunghi di attesa nella sanità pubblica, siamo dovuti andare all'estero e la nostra famiglia si è presa l'onere economico di tutte le procedure mediche... Il nostro ragazzo trans non binario ci ha insegnato l'importanza di usare i pronomi corretti "lo e la mia famiglia ci siamo sentiti soli ed emarginati dalla Comunità Cattolica che non valorizza la ricchezza delle persone LGBT+. Allontanandoci dalla Chiesa cattolica, nell'ultimo anno siamo entrati in contatto con le "Comunità cristiane di base" dove ci siamo sentiti finalmente accolti."

#### L'esperienza dei Genitori Fortunati e come abbiamo incontrato papa Francesco

##### La Tenda di Gionata

##### Innocenzo Pontillo, presidente

"Abbiamo voluto partecipare a questo incontro "Uniti verso il cambiamento (UTC2)" per portare il nostro contributo sulle buone pratiche che si possono intraprendere nelle nostre

comunità cristiane per sostenere le persone LGBT e loro famiglie.

Negli interventi precedenti abbiamo già ascoltato le tante difficoltà che spesso vivono in questi ambiti, ma ora proviamo a vedere cosa può fare una piccola associazione cristiana, La tenda di Gionata, per fare la differenza. Soprattutto grazie all'impegno di chi cerca, ogni giorno, di essere un ponte nella chiesa cattolica per queste persone che, le nostre comunità cristiane, fanno fatica ad accogliere. La Tenda di Gionata è nata nel 2018 su impulso di un sacerdote, don Davide Esposito, un prete di campagna di un paesino sperduto nell'Italia centrale che aveva però un grande sogno: che le comunità cristiane sapessero "allargare la loro tenda" per raccogliere tutti, diventando davvero dei santuari di accoglienza e di sostegno per le persone LGBT, i loro familiari e per tutte le persone che sono colpite dalla discriminazione.

Ispirati dal sogno vivissimo di Don David è nato il cammino de La tenda di Gionata, un andare che ruota intorno a tre capisaldi: il primo è l'accoglienza, con cui puntiamo a creare momenti in cui puntiamo a far incontrare i genitori e i loro figli LGBT con le nostre comunità cristiane, perché incontrandosi ed ascoltandosi, vedendosi in volto, si possa andare oltre le categorie e le sigle (LGBT, queer, etc...).

Puntiamo decisamente anche sulla formazione teologica e pastorale, importantissima per combattere dal punto di vista culturale e umano la discriminazione dei cristiani LGBT e dei loro genitori, che purtroppo è ancora presente nelle nostre comunità cristiane e si alimenta di pregiudizi e del non sapere chi è davvero una persona omosessuale, o cosa significa essere una persona transessuale binaria o non binaria.

Terzo punto fondamentale per noi è l'informazione, ovvero far conoscere le storie, i vissuti e i cammini delle persone omosessuali credenti e dei loro genitori, consci che anche nelle comunità cristiane "si teme ciò che non si conosce e non si conosce ciò che ci teme".

L'accoglienza, la formazione e l'informazione sono declinati concretamente attraverso:

- ritiri spirituali in cui gli operatori pastorali camminano con i genitori e i loro figli LGBT, che ordinariamente non trovano casa nelle nostre;

- momenti di ascolto reciproco dove poter continuare un cammino spirituale e dove ascoltare insieme una Parola inclusiva;

- incontri web, in cui affrontare temi che normalmente nelle nostre comunità cristiane sono tabù, per permettere a persone che vivono queste difficoltà di confrontarsi e di dargli un nome. Abbiamo cercato di declinare queste tre parole anche attraverso il Progetto Giornata (www.gionata.org), il portale internet che, ormai da quattordici anni, cerca di raccontare il cammino che

fanno le persone omosessuali nelle chiese e nelle comunità cristiane che decidono di aprirgli le loro porte.

Abbiamo accompagnato la nascita anche di diversi progetti, tra cui:

- il progetto TRANSizioni con cui cerchiamo di raccogliere materiali e soprattutto di mettere in rete l'esperienza delle persone trans credenti;

- il cammino di MI FIDO DI TE, il servizio di ascolto per i cristiani LGBT e i loro genitori, che stiamo realizzando insieme ai volontari del Progetto Giovani cristiani LGBT;

- la realizzazione di diverse pubblicazioni gratuite che distribuiamo a chi ce ne fa richiesta, in cui affrontiamo i temi della fede e dell'omosessualità in tutte le sue diverse declinazioni. Questo è il nostro cammino, che vogliamo fare insieme a tutti coloro che vorranno essere nostri compagni di viaggio."

#### Mara Grassi, vicepresidente

"E' stato grazie alla nostra pubblicazione, "Genitori fortunati, vivere da credenti l'omosessualità dei figli" che abbiamo potuto incontrare papa Francesco il 16-09-2020. Avevamo scritto a papa Francesco chiedendo di poter partecipare a un'udienza e portare in dono la pubblicazione. Con nostra sorpresa, ci è stato fissato un appuntamento e ci è stato comunicato che nostro rappresentante avrebbe potuto incontrare il papa, al termine dell'udienza generale.

Il nostro presidente ha chiesto a me di rappresentare l'associazione, in veste di vicepresidente. Ritengo importante che un genitore abbia potuto dire al Papa, a tutta la Chiesa e, con l'eco mediatico che ne è seguito, in pratica a tutto il mondo, che noi genitori cattolici di figli LGBT+ siamo Chiesa e vogliamo che i nostri figli ne facciano parte. Desideriamo che nessuno, debba scegliere tra la propria identità e l'appartenenza alla comunità cristiana in cui è cresciuto e abbiamo capito che non dobbiamo limitarci a sognare una Chiesa diversa ma dobbiamo essere pronti a spenderci, affinché la Chiesa possa transitare dal paradigma del peccato a quello del cammino, dal paradigma della legge a quello della persona. Non una istituzione che rifiuta o attende, ma che va incontro, che sa curare le ferite e riscaldare i cuori, che sa piangere ed accarezzare invece di rinchiudersi nelle norme. Una Chiesa autorevole, non per la dottrina, ma per la misericordia, per la quale di non negoziabile ci sia solo l'uomo. Ed è proprio questo che mi ha detto il papa: "Sono tutti figli di Dio, così come sono" e abbracciando me, ha abbracciato le mamme di Mestre che poco prima gli avevano urlato: "Papa Francesco, ricordati di noi, siamo genitori di figli lgbt e i nostri figli hanno bisogno del tuo abbraccio!". Lui a quelle grida si era fermato e aveva dato la sua benedizione e come hanno scritto Dea e Stefano, genitori di Roma che

erano presenti: "Dopo anni di smarrimento, di dolore e di vergogna eravamo lì a gridare, in una piazza gremita di gente, senza più nasconderci, orgogliosi dei nostri figli e delle nostre figlie".

Mentre papa Francesco si avvicinava, Corrado un genitore di Parma gli ha detto: "Siamo fortunati, padre, Dio ci ha fatto un dono grande a darci questi figli!". Io ho precisato che il dono era proprio questo sguardo nuovo che ci faceva vedere nei nostri figli + la sapienza e la bontà di Dio e ho aggiunto che era necessario che anche la Chiesa cambiasse il suo sguardo. Papa Francesco ha risposto: "Lo fa, lo fa!" e ha ripetuto, scandendo bene le parole: "Ogni uomo e ogni donna sono figli di Dio e Dio li ama e la Chiesa deve amare ogni uomo e ogni donna".

Lo scorso 10-10-2021 è iniziato il Sinodo della Chiesa Universale e a Maggio quello della Chiesa italiana e noi genitori faremo tutto quello che è possibile per far sentire la nostra voce, nelle parrocchie, nelle diocesi, nei gruppi sinodali, perché le parole che mi ha detto il papa diventino effettivamente realtà."

#### Il progetto 'Mi fido di te': servizio d'ascolto per cristiani LGBT+ e per i loro genitori

##### Andrea Diacono, volontario & Beatrice Sarti, volontaria

"Con il progetto "Mi fido di te" abbiamo creato un servizio di ascolto empatico e di sostegno emotivo per le persone LGBT+ e i loro genitori. Lì le persone respinte dalle loro parrocchie possono ricevere sostegno da altri membri cattolici. Diamo speranza alle persone, affinché possano vivere con serenità la propria sessualità e identità di genere e la fede. Il nostro servizio è unico e accessibile a tutti; sempre più persone ci contattano. Le persone che cercano aiuto da Mi Fido di Te sono tutte persone religiose che lottano per far convivere il proprio credo con l'identità e l'orientamento dei propri figli. La fede religiosa di queste famiglie è molto forte, così come la loro volontà di non abbandonare né la fede né i figli."

#### Drachma e il dialogo con la Chiesa cattolica

##### Drachma e Drachma Parents (Malta)

##### Christopher Vella, coordinatore & Louisa Grech, coordinatrice

"DRACHMA È l'unico gruppo di genitori credenti di persone LGBT+ a Malta e ci incontriamo negli spazi religiosi, ora siamo ospiti dall'ordine dei Gesuiti. Gli ordini religiosi hanno svolto un ruolo importante nel sostenerci e... quando abbiamo incontrato il cardinale Mario Grech (allora vescovo), ha

ascoltato le nostre storie e sofferenze e alla fine dell'incontro si è scusato per come la chiesa ha escluso le persone LGBT+ e i loro familiari, e ha detto che la chiesa ci ama. Uno dei momenti più belli è stato quando l'arcivescovo ha chiesto a un sacerdote nostro amico rappresentarlo in un popolare programma televisivo per confermare che la chiesa supporta la comunità LGBT+. Questo ci ha reso molto orgogliosi anche se il sacerdote oltre a essere stato contattato da molte persone in cerca di consigli e aiuto, ha ricevuto anche molte mail di odio."

#### Cammini di speranza

##### Cammini di Speranza (Roma)

##### Andrea Rubera, presidente

"Cammini di speranza è un'organizzazione ecumenica, composta da persone cristiane, anche se la maggioranza è cattolica... I cristiani LGBT+ in Italia hanno iniziato a costruire una rete all'inizio degli anni '80... Il World Pride del 2000 a Roma è stato un momento per prendere coscienza dei temi legati alla religiosità e all'orientamento sessuale. Da allora sono nate molte nuove organizzazioni di credenti LGBT+ in giro per l'Italia... abbiamo organizzato un seminario "Le vie dell'amore" nel 2015 e abbiamo avuto molti rappresentanti della chiesa cattolica."

#### Il caso polacco

##### My, Rodzice

##### Agnieszka Penczek, volontaria & Aleksandra Jakubczyk, volontaria

"Il problema principale con la chiesa cattolica polacca è che vi è una profonda mancanza di conoscenza tra le gerarchie ecclesiastiche dove resistono stereotipi, omofobia, azioni di esclusione delle persone LGBT+ dalla vita e dalle attività delle parrocchie perché sono viste come uno scandalo morale per la comunità cristiana e, con le loro famiglie, non possono partecipare a molte pratiche religiose... La Chiesa cattolica polacca sostiene la propaganda dello stato polacco e le terapie di conversione per le persone gay e lesbiche attraverso punti di consulenza nelle parrocchie. La situazione è drammatica."

#### 11-11-21 LE POSIZIONI DI DIALOGO NELLA CHIESA CATTOLICA

##### Le posizioni della Chiesa romana cattolica sull'affettività LGBT+

##### Francesco Lepore, giornalista e capo-redattore di Gay News

"Ricordo la mia esperienza e sofferenza quando mi sono accorto del divario tra il mio voto di celibato e la mia realtà di omosessuale e questo mi ha portato nel 2006 a lasciare il ministero presbiterale. Nel 2013 ho ricevuto una telefonata da Papa Francesco che rispondendo a una lettera che gli avevo inviato e ha sottolineato il mio coraggio e la mia onestà nell'aver lasciato il ministero. Sono caporedattore di Gay news e lavoro per L'Inkieta dove scrivo su temi inerenti il Vaticano. Le condanne verso le persone LGBT+ nel medioevo prevedevano la tortura contro i cosiddetti sodomiti e la condanna è sempre stata netta. Il documento del 1975 "Persona Humana" dell'ex Sant'Uffizio qualifica gli atti omosessuali come intrinsecamente disordinati. In una lettera firmata dall'allora prefetto Joseph Ratzinger, si sottolineava il fatto che la pubblicazione "Persona umana" incoraggiava interpretazioni troppo positive dell'orientamento omosessuale... Papa Francesco ha fatto molte dichiarazioni in cui ha chiarito che Dio accoglie tutti, anche le persone LGBT+. Sebbene questi approcci positivi abbiano dato origine a un approccio più accogliente in molte diocesi, ci sono ancora molte questioni irrisolte. ad esempio il riconoscimento dei diritti legali... Credo che papa Francesco abbia inaugurato un nuovo e liberale cammino per la chiesa cattolica."

#### Persone LGBT+ e amore cristiano

##### Aristide Fumagalli, professore presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e presbitero

"L'approccio dottrinale non è l'unico, poiché la chiesa cattolica non è costituita solo dal magistero... La dottrina afferma che mancano le condizioni dottrinali perché questo amore sia accettato nella sua espressione sessuale... D'altra parte, ogni persona indipendentemente dal suo orientamento sessuale o identità di genere dovrebbe essere rispettata, e ogni atto di odio o discriminazione dovrebbe essere condannato dalla chiesa e dai suoi ministri e su questo la dottrina cattolica è chiara...la dottrina cattolica sulla sessualità umana non è statica ma in un rapporto dialogico con i suoi fedeli; è in aumento la visibilità di persone e organizzazioni che si battono per un modo cristiano di essere LGBT+. Questi movimenti sono quelli che stanno spingendo la chiesa a verificare l'adeguatezza della sua dottrina al presente ed eventualmente a modificarla per renderla più adatta a trasmettere insegnamenti evangelici."

##### L'importanza della formazione degli operatori pastorali per una visione inclusiva delle persone LGBT+

##### Giuseppe Piva, sacerdote gesuita

"Sono un padre gesuita, con altri operatori pastorali abbiamo creato una rete informale per supportare le persone LGBT+ e quest'anno abbiamo lavorato a un percorso formativo per operatori pastorali che tocca l'antropologia, la pastorale e la teologia per sviluppare competenze nell'accoglienza e nel sostegno. Ci siamo resi conto che la mancanza di educazione degli operatori pastorali è uno dei problemi principali, ad esempio c'è una diffusa ignoranza su quali siano le posizioni della comunità scientifica su omosessualità e transgenderismo. Da un punto di vista dottrinale c'è resistenza all'interno della chiesa cattolica, pensiamo che serva un approfondimento teologico su questi aspetti."

#### Il cammino pastorale per le persone LGBT+

##### Gian Luca Carrega, docente presso la Facoltà Teologica di Torino e presbitero

"L'Arcivescovo di Torino nel 2013 ha ufficialmente istituito un gruppo con il mandato di fornire una continuità nella cura pastorale delle persone LGBT+. La diocesi di Torino è stata la prima in Italia ad avviare questo tipo di percorso nel 2006, quando l'arcivescovo ha voluto instaurare un dialogo diretto con i cattolici LGBT+ locali. In questi anni ho visto molti cambiamenti nella società civile e nella chiesa, con le unioni civili, e alcuni dibattiti che si sono aperti all'interno della Chiesa. Penso che la Chiesa abbia sviluppato un certo grado di sensibilità e il mio ruolo consiste nell'offrire ascolto empatico alle persone LGBT+ che si rivolgono a me; ho anche un ruolo educativo nei confronti degli operatori pastorali. Vorremmo integrare queste persone nella vita delle comunità cattoliche... ma talvolta c'è discrepanza tra ciò che pensano i rappresentanti delle gerarchie della chiesa e ciò che dicono pubblicamente. Dobbiamo lottare di più per una maggiore visibilità delle persone LGBT+ all'interno della chiesa."



## Sono tutti benvenuti: approcci pastorali con i cattolici LGBT+ in Inghilterra e Galles

LGBT Catholics Westminster Pastoral Council

**Martin Pendergast, assistente sociale ed ex membro della Comunità Carmelita**

“Voglio condividere di come, in Inghilterra e Galles, e in particolare nell'arcidiocesi di Westminster di Londra, si è sviluppata la pastorale LGBT+. Un grande dono per i cattolici, spesso ignorato, o addirittura talvolta negato, è il principio di sviluppo della dottrina e la sua accoglienza da parte di tutto il popolo di Dio. Molte delle Linee guida pastorali della Conferenza episcopale di Inghilterra e Galles del 1979 "Introduzione alla cura pastorale delle persone omosessuali", rimangono pertinenti: "L'amore umano è di sostegno, arricchente e guarigione; produce armonia, unità e appagamento. La stessa rivelazione del vero amore a un'altra persona è un'esperienza purificatrice e sana. Una vita senza amore è incompleta e deludente. È in questo contesto che il pastore deve incoraggiare coloro che cercano la sua guida. L'amore tra le persone è molto speciale, ma le sue origini e il suo valore sono da ricercare in Dio. Dio è la fonte ultima dell'amore genuino e quando le persone sperimentano l'amore a livello umano assorbono qualcosa dell'amore divino. A sua volta, un vero amore tra le persone, originato da Dio, ricondurrà quelle persone amorevoli a Dio. Gli omosessuali hanno lo stesso bisogno dei Sacramenti quanto gli eterosessuali. Hanno anche lo stesso diritto di ricevere i Sacramenti". Nel maggio 1999 è iniziata una messa mensile per "accogliere i cattolici LGBT+, i genitori, le famiglie e gli amici". Le messe domenicali sono diventate presto bimestrali e il numero è cresciuto. Nonostante siano state etichettate come "Messe gay" dai media laici e religiosi e dai nostri detrattori, questa comunità di credenti non è mai stata esclusiva di uno specifico orientamento sessuale, ma un'espressione inclusiva di come potrebbe essere una comunità cattolica accogliente. Essere orgogliosamente lesbica, gay, bisessuale o trans e orgogliosamente cattolica era al centro di questa comunità di fede. A seguito di una persistente campagna dei cattolici fondamentalisti che a volte interrompevano anche la celebrazione della messa nella chiesa dell'Assunta, il cardinale Vincent Nichols ci ha chiesto se potevamo trasferirci da lì alla vicina chiesa dei gesuiti di Farm Street, cosa che abbiamo fatto nel marzo 2013. Qui i cattolici LGBT+ sono inseriti in tutte le attività di una parrocchia accogliente, vibrante e dotata di risorse, con chiare strutture relazionali. Nel frattempo, le Giornate di riflessione pastorale offrono la possibilità di discussioni e liturgie focalizzate su LGBT+. Uno dei nostri membri è stato recentemente nominato Rappresentante parrocchiale. Avendo incontrato Papa Francesco

nel 2019, Covid-19 permettendo, speriamo di intraprendere il nostro 4° Pellegrinaggio LGBT+ a Roma per l'inizio della Quaresima 2022. Nel corso degli anni, abbiamo accolto persone che sono tornate alla loro pratica di fede, che provenivano da altre comunità ecclesiali, che cercavano il battesimo per se stesse o per i loro figli. Il parroco della Farm Street Jesuit Church e il presidente del consiglio parrocchiale partecipano al nostro consiglio pastorale LGBT+ come osservatori e il nostro presidente partecipa al consiglio parrocchiale. Un poster che promuove le messe, prodotto in collaborazione con Quest, l'organizzazione nazionale cattolica LGBT+, è stato inviato dalla diocesi a tutte le parrocchie ed è esposto in diverse chiese, tra cui la cattedrale. Di recente siamo stati coinvolti nelle prime discussioni con il Dipartimento diocesano per l'educazione riguardo alle politiche LGBT+ per le scuole cattoliche. Il modello Farm Street è pronto per l'esportazione. Non c'è dubbio che altre parti del mondo cattolico sono interessate a ciò che stiamo facendo a Westminster. Nel descrivere la nostra disposizione pastorale ai rappresentanti della diocesi di Varsavia nel 2015, la loro risposta è stata: "Ci avete aperto nuove prospettive." Sì, può essere un modello per altre diocesi, ma questo fallirà se tale provvedimento pastorale sarà imposto dall'alto. La forza della nostra esperienza di Westminster è che è cresciuta dalla prassi pastorale di base. Ora ci sono 7 o 8 diocesi cattoliche in Inghilterra con diversi modelli di sensibilizzazione e sviluppo pastorale LGBT+, altre diocesi hanno ora avviato i loro Percorsi sinodali e alcune di queste hanno anche riconosciuto esplicitamente le esigenze pastorali specifiche. Idealmente, nessun ministero specializzato che soddisfi particolari esigenze dovrebbe essere richiesto ovunque. Tutte le parrocchie dovrebbero accogliere tutti indipendentemente da sesso, razza, sessualità, capacità o età, ma la realtà spesso prevale sugli ideali. Le persone hanno bisogno di tappe nei loro diversi viaggi e le persone LGBT+ e le loro famiglie non fanno eccezione. Una sfida per tutti noi è come questo potrebbe essere inserito nell'attuale Processo sinodale per il 2021-2023.

Per concludere: c'è un ricco tesoro di impegno della Chiesa locale per la cura pastorale dei cattolici LGBT+, dei genitori e delle famiglie in Inghilterra e Galles. Auspicio che la nostra prassi pastorale sia davvero il terreno da cui partire per una rinnovata teologia della sessualità e del genere.”

## La violenza non appartiene a Dio - un'analisi delle Scritture sacre relativamente a identità di genere e orientamento sessuale

**Antonio De Caro, scrittore e docente**

“passi biblici che nell'Antico Testamento vengono definiti di

condanna dei rapporti omosessuali sono Gn 1,26-27 e 2,18-25: la creazione dell'uomo e della donna; Gn 19,1-29: Sodoma e Gomorra; Lv 18,22 e 20,13: il codice della purezza. Se applichiamo un approccio storico-critico alle scritture, dobbiamo situare il testo sacro nel tempo in cui è stato scritto. La Pontificia Commissione Biblica nel 2019 nella pubblicazione di antropologia biblica 'Cos'è un uomo' afferma che il brano di Sodoma e Gomorra non ha nulla a che fare con i rapporti omosessuali ma piuttosto ha a che fare con la violenza sessuale e lo stupro contro gli stranieri, visti come una violazione delle regole dell'ospitalità. Se accogliamo con favore il divieto della sessualità omosessuale, dovremmo accogliere con favore anche tutti gli altri divieti, come quello di mangiare crostacei, o di indossare capi di tessuti misti, dovremmo vendere o figlie come schiave o lapidare gli adulteri. Passando al Nuovo Testamento, i brani che fanno riferimento all'omosessualità sono di Paolo, perché nei Vangeli non si parla dell'argomento. Paolo condanna l'omosessualità non basandosi su testi sacri ma riferendosi a correnti di pensiero dell'epoca provenienti dall'ebraismo, dal platonismo e dallo stoicismo... questi comportamenti sono condannati perché visti come violazione e sfruttamento dell'essere umano (schiavo). Vale la pena ricordare che la Bibbia condanna l'omosessualità quando è vista come un'umiliazione. In Mt 19,12 Cristo parla degli eunuchi dicendo che alcuni di loro sono nati così, alcuni che sono stati resi eunuchi da altri uomini, e alcuni che scelgono di esserlo per il regno dei cieli. In At 8,26-39, Filippo, mosso dallo spirito, è inviato ad incontrare un potente e ricco eunuco al quale dice di essere anche lui il benvenuto nel regno di Dio. Cristo in molte occasioni difende coloro che sono oppressi e maltrattati.”

## 18-11-21 COSA AVVIENE NELLE ALTRE CONFESSIONI CRISTIANE

### Prospettive europee all'interno dei movimenti LGBT+ cristiani

The European Network of Parents of LGBTI+ Persons (ENP)

**Marisol Ortiz, membro del direttivo**

“Le persone LGBT sono un dono per le famiglie, la società e la chiesa. Sono la madre etero di una figlia LGBT. All'inizio ho avuto serie difficoltà a capirla e a sostenerla e il primo dono che ho ricevuto è stata l'umiltà. Ho iniziato a avere conversazioni profonde con le persone LGBT ed è emerso il secondo dono, quello di imparare ad ascoltare gli altri, senza giudicare. Ho incontrato persone fantastiche che mi hanno aiutato nel mio processo, angeli sulla mia strada che mi dicevano di non avere paura, poi ho iniziato ad accompagnare altri genitori nel capire il coming out dei loro figli, così ho ricevuto un terzo regalo. Ho capito che potevo mostrare loro che il loro bambino era un figlio/figlia di Dio amato, e quindi in maniera umile, ero uno strumento dell'amore di Dio. Sono un membro attivo di ENP, la rete europea di genitori di persone LGBT+ e sono anche membro della Comunità Cristiana Ignaziana CVX. È stato nel 2014, in una delle nostre assemblee, che ho sentito parlare per la prima volta della pastorale sessuale e ho percepito un forte sollievo perché diversità e religione potevano camminare insieme. In diverse città spagnole, la mia comunità sta creando comunità inclusive e vogliamo che tutti si sentano accolti. È un dono meraviglioso costruire una chiesa più inclusiva.”

**Joseanne Peregín, membro del direttivo**

“Sono un membro fondatore di: Drachma Parents Support Group, Malta, di ENP: la Rete Europea dei Genitori di Persone LGBTI+ e della GNRC: Rete Globale dei Cattolici Arcobaleno nonché sono stata membro attivo della Comunità Mondiale di Vita Cristiana (CVX) una testimonianza laicale della spiritualità Ignaziana. Dal 2008 mi impegno nell'intessere e mantenere dialogo con gli Arcivescovi e i Vescovi di Malta. Questa mattina i genitori di Drachma hanno avuto un incontro con l'Arcivescovo Scicluna sulle benedizioni delle coppie omoaffettive. Penso che i genitori debbano spingersi fuori dalle loro zone di comfort per diventare sempre più visibili, in difesa dei figli LGBT. Ho visto molti genitori lottare contro la vergogna, un'emozione molto forte e comune a molti genitori che siano cattolici, musulmani, ortodossi o cristiani. Molti genitori sentono che la fede sia il loro più grande ostacolo nel loro percorso di accettazione e rimangono paralizzati, sprofondano nella depressione o prendono le distanze e

rimangono invisibili. Ricordo di aver detto a me stessa: non permetterò che mi succeda! Le associazioni di genitori possono offrire spazi di condivisione dove sentirsi incoraggiati nel processo di 'coming out' in quanto genitori, dove sentirsi forti contro le ostilità, per diventare voci profetiche nel mondo e nella chiesa.”

### L'accoglienza delle persone LGBT+ nelle Chiese B.M.V. Commissione Fede e Omosessualità delle Chiese battista, metodista, e valdese

**Daniela Di Carlo, teologa e pastora valdese**

“La Commissione Fede, Genere e Sessualità ha il mandato delle chiese battiste, metodiste e valdesi (BMV) di rilanciare il dibattito a proposito dei diversi orientamenti sessuali e identità di genere, formare le chiese verso un linguaggio inclusivo, accompagnare le chiese nell'accoglienza e nell'inserimento comunitario delle persone LGBT+, aiutandole nel percorso di consapevolezza e accettazione, sviluppare una spiritualità e una teologia queer. I pochi passi biblici inerenti l'omosessualità devono essere interpretati non letteralmente, ma calandoli nel loro contesto storico-culturale ed alla luce dei vangeli. E' necessario che le chiese si aprano ad accettare le diversità senza discriminazioni né pregiudizi. Ogni relazione d'amore dev'essere valorizzata come espressione dell'amore di Dio. Non cerchiamo nelle Scritture indicazioni etiche precise e risposte a domande che si pongono oggi in termini diversi rispetto al passato. Pochi testi classici utilizzano l'immagine dell'omosessualità, come quelle della prostituzione e dell'adulterio, come metafore della lontananza da Dio. Liberare il nostro linguaggio dalle metafore sessuate ci aiuta ad uscire da un ordine del mondo patriarcale, che crea gerarchie e produce oppressioni. La Scrittura è una fonte potente di speranza e aiuto nella vita delle persone, in qualunque situazione esse si trovino. Non possono esservi ostacoli alla consacrazione al ministero pastorale di una persona che si dichiara pubblicamente omosessuale o alla consacrazione di un'unione omosessuale. L'origine delle benedizioni è in Dio, le chiese non hanno potere su di esse, sono semplicemente chiamate al servizio.”

## L'accoglienza delle persone LGBT+ nelle Chiese evangeliche: nodi e strategie.

Chiese battiste, metodiste e valdesi (BMV)

**Elizabeth Green, teologa e pastora battista**

“Possono esistere anche nelle chiese del protestantesimo storico in Italia delle resistenze nei confronti delle persone lgbt+ e l'accoglienza o meno dipende molto dal tipo di chiesa in cui ci si imbatte. Da persona che condivide la posizione della commissione BMV, penso che tali chiese abbiano tre caratteristiche che rendono difficile qualsiasi apertura verso le persone LGBT+. La prima è che considerano ogni identità sessuale, oltre a quella eterosessuale, una scelta, in altre parole, i sessi sono due, maschio e femmina, e la sessualità è una ed è eterosessuale. Non viene considerata la possibilità che si possa nascere in un altro modo. Una seconda caratteristica è l'adesione a una visione statica delle sacre scritture ritenute per filo e per segno ispirate direttamente da Dio. Questo vuole dire che gli antichi testi non vengono letti tenendo conto del loro contesto storico bensì vengono prese come istruzioni per l'oggi. E poiché alcuni di questi testi condannano relazioni sessuali tra persone dello stesso sesso, l'omosessualità è considerata peccato e le terapie riparative incoraggiate. La terza caratteristica è la subordinazione delle donne e l'esclusione delle donne da posizioni di guida nella comunità. Se individuate insieme due di queste tre caratteristiche, è molto probabile che vi troviate in un contesto omofobo. E' possibile, però, che vi troviate ad avere a che fare con chiese che, non avendo fatto nessun percorso di consapevolezza e accoglienza, non siano omofobe e non abbiano idee fisse sull'identità sessuale e di genere. Pensano di non aver in mezzo a loro delle persone LGBT+, che la questione non le riguarda. Potreste immaginare queste comunità semplicemente come delle famiglie A.G.E.D.O. quando non avevano ancora compreso che il proprio figliolo/fose omosessuale o trans. Se, come genitori, pensate al percorso che avete fatto o che avete aiutato altri genitori a fare, io penso che riusciate a comprendere questo tipo di realtà ecclesiale. A queste chiese semplicemente è mancata, diciamo così, l'occasione. Forse voi pensate che sia la comunità che debba dare a voi qualcosa: accoglienza, affetto, accompagnamento e non immaginate che invece siete voi, con la vostra presenza e le eventuali vostre richieste, a poter dare qualcosa alla comunità. Io penso che, come associazione di genitori, siete in una posizione privilegiata per perorare la vostra causa con le chiese. Almeno non avranno più la scusa per dire che non sono mai state interpellate in questo senso. Uno dei modi migliori è semplicemente quello di raccontare la vostra storia da padre o da madre, da figlio o figlia perché le chiese vivono dalle storie, sia quelle codificate nei vangeli

sia le testimonianze di vita. Ci sono dei contesti particolari in cui quel racconto può essere proposto e ricevuto e uno è costituito dalla organizzazione delle veglie ecumeniche contro l'omofobia. Nelle chiese dove ho celebrato le veglie l'iniziativa è sempre partita dalla comunità cristiana lgbt+ che poi si è mossa per coinvolgere le associazioni ma sarebbe utile e importante che l'iniziativa partisse anche dalle associazioni perché la veglia fornisce un'occasione di incontro che può essere il primo passo nella conversione della stessa chiesa. Le veglie parlano un linguaggio che le chiese possono capire e al quale difficilmente possono sottrarsi, è il linguaggio della Parola, della preghiera, del canto. Come ho detto, il mondo allargato delle chiese evangeliche è molto variegato e in questo scenario una realtà come A.G.E.D.O. può avere un ruolo importante, ma nessuno deve farsi del male. A un certo punto nel vangelo, Gesù dice ai suoi discepoli che se non trovano accoglienza in una certa città, e non vengono ascoltati, che se ne vadano scuotendo la polvere dai propri piedi per recarsi altrove, così quando trovate chiese omofobe vi invito a fare altrettanto, perché esistono comunità aperte, accoglienti, pronte ad ascoltare e per loro siete una benedizione."

**Homesickness: combattere l'isolamento delle persone LGBT+ all'interno delle comunità cristiane di appartenenza.**

National Association of Ecumenical Groups for Christian LGBTQ People (EKHO)

Robin Paulonen, presidente

"Ekho è un'organizzazione cristiana ecumenica senza scopo di lucro che opera dalla fine degli anni '70 per i diritti LGBT+. Il dibattito in Svezia in questo momento si sta concentrando sulla teologia queer e sul ruolo delle persone LGBT+ nelle chiese perché nei media svedesi si dimentica spesso che si tratta di persone. Anche se abbiamo fatto molta strada con i diritti, la lotta per la fede è ancora molto presente tra noi che cerchiamo di cambiare questo aspetto. Facciamo programmi di appartenenza, formando gruppi di supporto per amici e familiari e alleati di persone LGBT+; stiamo creando una hotline per le persone LGBTQ chiamata "rainbow hotline SOS" dove le persone possono trovare supporto da persone che hanno vissuto esperienze simili all'interno della loro chiesa o comunità religiosa ("violenza biblica" come viene chiamata oggi); siamo responsabili della "chiave arcobaleno" che è un modello per le chiese per partecipare al processo di diventare chiese inclusive; abbiamo creato spazi per cristiani e campi per bambini e serate di fede per i nostri amici più grandi, stiamo cercando di realizzare una comunità cristiana queer in Svezia e produciamo anche libri, arte, podcast. Un libro è

su come rendere le chiese più inclusive e ora stiamo lavorando su un altro sullo stesso argomento, ma più dalle prospettive trans e queer. Abbiamo un dialogo continuo con i leader cristiani. Essere un cristiano lgbt in Svezia è un momento di festa e di dolore, la conversazione nei media è unilaterale, dove siamo dipinti come tristi e distrutti. In questo periodo vediamo molte chiese cristiane abbracciare la transfobia, l'omofobia e la xenofobia chiudendo le porte invece di aprirle. Stiamo cercando di scrivere le nostre storie e riscrivere le narrazioni di come le persone lgbt+ sono viste in Svezia e stiamo cercando di essere più presenti nei media attraverso i podcast, contattando i giornali. Anche non ci è permesso essere parte del dibattito nella chiesa cristiana ma ci stiamo provando. Siamo una piccola organizzazione e stiamo vivendo discriminazioni perché il panorama politico sta cambiando rapidamente e ci sta mettendo a disagio. Tra la sfera cristiana e quella laica in Svezia non c'è dialogo e noi siamo nel mezzo."

**Dialogo, etica pastorale e sessuale: percorsi verso un' inclusività LGBTI nella Chiesa protestante e nella Chiesa cattolica in Germania**

Ökumenische Arbeitsgruppe Homosexuelle und Kirche (HuK)

Michael Brinkschröder, teologo cattolico e sociologo

"Sono un teologo cattolico coinvolto nel movimento cristiano LGBT+ dal 1991, da quando ho avviato un gruppo di studio di teologia gay. Quando nel 1977 alcuni pastori gay sono stati sospesi e licenziati dalla loro chiesa (la chiesa protestante è divisa in 20 organismi regionali principalmente indipendenti di cui alcuni più radicali), HuK ha avviato raccolte di firme e manifestazioni di protesta. I sinodi erano i punti di ingresso della nostra organizzazione per cercare di avviare un dialogo. Negli anni '90 la questione principale era se l'omosessualità fosse un peccato o un'espressione di amore. Prese il sopravvento l'approccio liberale, i testi biblici vennero interpretati a partire dai concetti chiave dei vangeli: amare, dare alle persone la libertà e la responsabilità delle scelte. Un altro grande tema era la benedizione delle relazioni omosessuali, all'inizio l'approccio della chiesa era che l'unione omosessuale dovesse avvenire al di fuori della chiesa, in segreto, ma nel 2002 era già possibile svolgere le cerimonie di benedizione pubblicamente e in chiesa ed infine dal 2013 la chiesa ha riconosciuto la piena uguaglianza tra le coppie eterosessuali e quelle dello stesso sesso. All'inizio la congregazione per la dottrina della fede si opponeva ma questo attirò risposte di protesta da ministri e professori di teologia, bandiere arcobaleno venivano appese nelle chiese e alcuni sacerdoti celebravano comunque le benedizioni, rischiando di essere sanzionati. L'Organizzazione della Famiglia Cattolica, il comitato centrale dei cattolici laici

ci hanno supportato. Nel 2013 l'organizzazione nazionale ombrello della chiesa protestante ha rilasciato un documento dove sostiene che famiglia è un nucleo dove ci sono amore e cura reciproci. Ancora con HUK lavoriamo per aiutare le parrocchie a diventare più accoglienti e per questo ci incontriamo due volte l'anno con gli operatori pastorali per lavorare mano nella mano sui problemi emergenti."

**Esperienze con le persone LGBT+ nelle Chiese protestanti in Austria**

Homosexuelle und Glaube (HuG)

Andreas Raschke, presidente e presbitero & Heinz Schubert, volontario & Claudia Marlen Schröder, scienziata e attivista

"In Austria la chiesa luterana si basa sulla riforma iniziata da Martin Lutero nel 1517, in Austria i suoi membri sono circa il 3 per cento della popolazione, in passato erano la maggioranza della popolazione. Come ogni chiesa protestante esiste una costituzione presbiterale-sinodale quindi ci sono elezioni democratiche, il massimo organo di governo è il sinodo. Ci sono diverse tradizioni all'interno della chiesa: una, chiamata "devota", segue la tradizione ed è conservatrice (diffusa in campagna), l'altra è liberale, piuttosto laica (diffusa nelle grandi città). Nel 1980 sono state ordinate sacerdotesse (diffuse ora hanno lo stesso status degli uomini. La discussione sull'omosessualità è iniziata a metà degli anni '90 con il coming out di un pastore gay. La Chiesa Riformata in Austria fu creata nel 1781 dall'imperatore che decise che ci dovesse essere un certo grado di libertà religiosa. Si basa sulla riforma svizzera e conta circa 12000 membri in tutta l'Austria divisi in 9 congregazioni. Questa chiesa è membro del Consiglio Ecumenico delle Chiese in Austria, della Conferenza delle Chiese Europee, della Comunione Mondiale delle Chiese Riformate e della Comunione delle Chiese Protestanti in Europa. Abbiamo maggiore autonomia rispetto alla chiesa luterana, e più decisioni devono essere confermate a livello locale, abbiamo un'eucaristia aperta per i membri di altre chiese, c'è un forte appello alla resistenza contro l'ingiustizia, la disumanità e le minacce al creato. Abbiamo un percorso comune per l'accettazione di gay e lesbiche con la Chiesa luterana. Quando la chiesa luterana iniziò a discutere del matrimonio per le coppie dello stesso sesso, la chiesa riformata fece lo stesso. Nel 1998 le unioni registrate in Austria non erano ancora legali, la chiesa attraverso il Sinodo decise nel 1999 di benedire le unioni non civili (non facevano distinzione tra eterosessuali e omosessuali) in un servizio pubblico nella chiesa, anche se non esisteva una base giuridica. Dal 2019 in Austria il matrimonio per le coppie dello stesso sesso è

riconosciuto legalmente. Il Sinodo del 2019 ha approvato il matrimonio per le coppie omosessuali ed eterosessuali, e la benedizione per le unioni registrate, un diritto che deve essere concesso da tutte le congregazioni. C'è un gruppo di ministri in ogni diocesi in Austria per prendersi cura delle persone LGBTQ+, ma si concentrano principalmente sull'omosessualità anche se sanno qualcosa sulle persone transgender o non binarie. Molti pastori sono privi di conoscenza e formazione sulle persone trans e in generale non c'è quasi nessuna guida teologica per i pastori su come accogliere queste persone, per capirne i bisogni. Ci sono singole congregazioni e pastori molto attivi, manca un coordinamento generale da parte del sinodo. Gli incontri personali con le persone LGBT+ così come i loro familiari sono un fattore chiave per un cambiamento all'interno della Chiesa. Non ci può essere successo senza eterosessuali affiliati."

Diversi due volte

Chiesa cattolica ecumenica di Cristo

Agostino De Caro, arcivescovo

"La Chiesa Ecumenica di Cristo fa parte del movimento cattolico indipendente, ho vissuto una doppia discriminazione: una dalla chiesa cattolica romana che mi ha allontanato a causa della mia omosessualità, e una dalla comunità LGBTQ+ perché sono credente. Per fortuna negli USA ho trovato questo ordine religioso e ho riscoperto la mia fede. La nostra religione è pienamente inclusiva: sia donne che uomini possono diventare pastori. Lavoro in un contesto culturale impegnativo (in Sicilia). La nostra chiesa è uno spazio di guarigione per le persone LGBT+ che spesso giungono da noi profondamente ferite dalla società e dalle istituzioni religiose che le hanno rifiutate. Le comunità dovrebbero percepirsi come multiformi, composte da molte caratteristiche. Spesso le chiese parlano di pastorale LGBT+, eppure spesso non c'è una reale accettazione e queste persone vengono viste come malate. L'anno scorso abbiamo celebrato un sinodo e discusso di matrimonio per le coppie gay e lesbiche. Vediamo le coppie dello stesso sesso aperte alla vita, anche se non necessariamente alla nascita di una nuova vita. Sosteniamo l'adozione per le coppie dello stesso sesso. Festeggeremo presto il Natale e pensiamo che Giuseppe e Maria siano ottimi esempi di genitori adottivi, tuttavia nessuno sosterrrebbe che non siano una vera famiglia."





## 25-11-21 VOCI DI DIALOGO NELL'EBRAISMO E NELL'ISLAM

### "La comunità islamica italiana di fronte alle minoranze sessuali"

Il Grande Colibri

Rosanna Sirignano, PhD in Studi Islamici

“Sono un membro della moschea di Roma e sono una guida spirituale. Come donna musulmana ho vissuto vari livelli di discriminazione. Alcune persone, per il modo in cui si comportano e si vestono, deludono le aspettative della società su come si dovrebbe apparire e comportarsi.

L'islam e le altre religioni, dovrebbero rispondere ai cambiamenti della società altrimenti i testi rischiano di perdere il loro status di testi sacri.

L'islam è un sistema olistico, non c'è separazione tra la sfera religiosa e la sfera pubblica, tutto si fa in nome di Dio. Nell'Islam il giudizio appartiene solo a dio, eppure dagli spazi religiosi e dalle famiglie emerge un giudizio che rende difficile per le persone lgbt+ esporsi ed esprimersi.

La questione Islam e persone LGBTQIA è molto complessa ed è molto spesso fraintesa, perché sia da una parte che dall'altra manca spesso conoscenza al di là del sentito dire. Io stessa al momento non dispongo delle competenze e conoscenze adatte dei numerosi testi religiosi islamici per sviscerarla fino in fondo. Essere musulmana significa vivere l'esperienza della fede e negoziare continuamente con una consolidata tradizione che guida passo passo il credente nel cammino. Le azioni secondo la giurisprudenza islamica sono categorizzate in modi diversi, i comportamenti sessuali al di fuori dell'ambito matrimoniale, in termini contemporanei eterosessuale, non sono ammessi. Questi divieti fanno parte di un'intricata rete di indicazioni sul comportamento, perché l'islam è disciplina interiore ed esteriore. Per la maggioranza dei musulmani, queste indicazioni non possono essere cambiate né messe in discussione. Tuttavia, questo non dovrebbe impedire la comprensione e il riconoscimento del vissuto delle persone LGBTQIA, di essere vicina a loro nella sofferenza, a volte comune, e nel contrasto alla violenza che viene ingiustamente perpetrata contro di loro. Soprattutto, ci sarebbe necessità di ricordare che alcune persone LGBTQIA fanno in effetti parte della comunità islamica. La religione islamica insegna la misericordia e l'attenzione per l'altro in difficoltà, il rispetto e l'empatia. Insegna a prendersi cura di chi c'è intorno, di vivere consapevolmente nella società. Tutto questo io personalmente non l'ho imparato solo leggendo testi, ma dall'esperienza dell'essere viva nell'Islam.

E' fondamentale praticare dialogo che miri alla comprensione reciproca e alla costruzione di spazi accoglienti e inclusivi

delle diversità. Il dialogo tuttavia può avvenire solo a condizione che l'ascolto sia reciproco e autentico, che la mente sia aperta e il cuore sia in pace.

Incoraggio tutti a costruire ponti con le altre religioni, con le minoranze religiose e le minoranze sessuali che spesso condividono esperienze simili di oppressione e svantaggio. Con il Grande Colibri creiamo spazi di incontro tra persone di diversa provenienza, appartenenti a gruppi religiosi diversi.”

### Allah Loves Equality: essere LGBT+ nel mondo islamico

Il Grande Colibri

Michele Benini, volontario

“Il "Grande Colibri" nasce come blog nel 2011 da uno sparuto gruppo di attivisti che si accorge come in Italia manchi un luogo dove far incontrare culture diverse e realtà di minoranze sessuali, sulle pagine del blog trova spazio anche la sigla MOI, Musulmani Omosessuali in Italia. Il 23 gennaio 2016 al Pride di Milano, accanto a una bandiera con la stella di Davide, viene fotografato un cartello con scritto "Allah loves equality", a portare quel cartello era un ragazzo pakistano: Wajahat Abbas Kazmi. Tempo dopo Wajahat e la sua foto diventano icone del movimento. Era naturale che la campagna Allah Loves Equality finisse per intrecciarsi e sposarsi con gli obiettivi de "Il Grande Colibri". La legislazione prevede la pena di morte per gli omosessuali in dodici o tredici paesi, ma ad applicare la legge sono solo Arabia Saudita, Iran, Mauritania, Sudan e Yemen, tutte queste nazioni hanno una maggioranza di credenti musulmani. Le persone omosessuali sono discriminate dalle leggi di molte altre nazioni (una settantina secondo l'ILGA), indifferentemente dalla religione che prevale in quei paesi. Una legislazione favorevole non garantisce la sicurezza delle persone LGBTQ+, ma è sicuramente vero che una legislazione opprimente permette a chiunque di ergersi carnefice. Si può essere omosessuali e musulmani? Nei testi sacri di diverse religioni si ritrovano riferimenti ai rapporti tra persone dello stesso sesso come pratica da evitare o da condannare. Questo è stato considerato come vero per le tre principali religioni monoteiste. L'episodio più noto, tanto da aver dato origine anche a un termine con cui vengono definiti con disprezzo gli omosessuali, è quello del popolo di Lot, secondo cui gli abitanti di Sodoma si rivolgono al nipote di Abramo che sta ospitando dei forestieri, inviati del Signore, dicendo: "Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne." (Bibbia di Gerusalemme, Genesi, 19, 4-5, cit., p. 67). Questo episodio è quello che ci interessa, perché è l'unico che si trova anche nel Corano e sembra unire le tre religioni rivelate nella

condanna dell'omosessualità. Ma gli studiosi ebraici per primi e molti interpreti cristiani e musulmani hanno posto l'accento sul fatto che gli abitanti della città volessero violentare gli stranieri. Si tratta quindi di un rapporto sessuale non consenziente e di una violazione del diritto all'ospitalità. Il fatto che si tratti di persone dello stesso sesso non sembra essere sottolineato dagli sconosciuti autori della Genesi.

Vale la pena notare come la presunta intolleranza nei confronti delle persone omosessuali nelle scritture sia quantitativamente limitata, in molti casi incerta e comunque frutto del tempo in cui i testi sacri sono stati scritti. E questo vale tanto per la religione islamica quanto per quelle cristiana ed ebraica. Ci interessa confutare l'idea che, all'interno di una religione che disegna un mondo creato da un'entità superiore, si possa pensare che la divinità si sia sbagliata. Il credente omosessuale non affronta la questione da studioso, ma con un punto di vista più semplice e comunque interessante da un punto di vista teologico: "Allah mi ha creato omosessuale e Allah non può sbagliare, quindi io non sono sbagliato". Il ragionamento non fa una grinza e si applica con facilità anche al Dio degli ebrei e a quello dei cristiani. Dio creerebbe alcune persone omosessuali in un mondo che non ha spazio per l'omosessualità? La loro colpa sarebbe di amare qualcuno? Ma l'amore è ciò che la divinità sembra volerci insegnare. In ogni caso un Dio creatore non può che amare le sue creature. Questo è il principio che ha fatto muovere i primi passi ad Allah Loves Equality: poi è naturale che le persone armate di buona volontà per far convivere le differenze nel mondo siano destinate ad incontrarsi. Alcuni musulmani, in ogni angolo del pianeta, sentono di dover confutare l'assunto della campagna, che Allah amerebbe tutti indistintamente e che non avrebbe problemi nell'ammettere relazioni tra persone dello stesso sesso. Alcuni lo fanno perché conoscono le scritture e le loro interpretazioni tradizionaliste, altri lo fanno probabilmente per calcolo e convenienza, qualcuno forse lo fa per evitare di farsi domande, dato che le risposte sarebbero scomode. Ma accanto a costoro, i più feroci nell'attaccare il progetto sono altri intolleranti, in qualche modo inaspettati: persone aderenti a gruppi atei, fanatici della religione dei senza dio; costoro cercano di dare lezioni ripetendo incessantemente le stesse frasi, tutte pressappoco uguali: "Vai a dirlo in Pakistan il tuo messaggio". Che è proprio quello che la campagna, trasformata in progetto, sta per fare.”

### Il movimento islamico inclusivo internazionale: 20 anni di valori progressisti nell'islam

Ludovic Zahed, imam e direttore del CALEM Institute

“Abbiamo creato la prima moschea europea inclusiva a Parigi nel 2012 e abbiamo iniziato a lavorare con i musulmani progressisti in Europa, America, Africa, Indonesia. Siamo partiti da un punto di vista centrale e abbiamo costruito una comunità. C'è un'enorme diversità tra i musulmani. Dopo l'attacco a Charlie Hebdo, abbiamo fondato l'istituto Calem a Marsiglia, ci occupiamo di formazione per imam progressisti, pubblichiamo manuali e cerchiamo di capire come trasmettere le rappresentazioni progressiste della nostra tradizione. Le nuove correnti riformatrici islamiche promuovono l'uguaglianza di genere e affrontano positivamente le questioni relative all'omosessualità e alla identità in opposizione al wahhabismo, più comunemente noto come "salafismo", o al takfirismo, più comunemente noto come "jihadismo", che hanno sostenuto almeno dalla fine del secolo scorso stigma e a volte disumanizzazione radicale del genere o delle minoranze sessuali. Ziba Mir-Hosseini, sociologo sottolinea la necessità di distinguere tra Shariah (la via di Dio rivelata al Profeta nel Corano) e fiqh (gli sforzi umani per tradurre questo percorso spirituale in disposizioni legali). Questa distinzione semantica ha ripercussioni sociali e politiche: consente a femministe e musulmane LGBT di prender parte al dibattito contro la degenerazione fascista dentro l'Islam. Il ramo fascista dell'Islam ha origine nei primi giorni della civiltà arabo-musulmana, nella setta dei "takfiri", che massacravano tutti i musulmani che non si sottomettevano ai dogmi. Ora alcuni usano gli hadith apocrifi più violenti per giustificare una fascizzazione delle identità su entrambe le sponde del Mediterraneo, usano le minoranze come "capro espiatorio". Come ogni civiltà, il cosiddetto "islam-arabo" subisce ondate di panarabismo: la tentazione del fascismo e del biopotere (Foucault). Al Cairo nel 1925 viene pubblicata, per la prima volta in oltre mille anni, la raccolta delle famose Mille e una notte (patrimonio multiculturale della letteratura ante-islamica in lingua araba) e purata da tutti i riferimenti legati alla corporeità, alla sessualità delle donne o all'omoerotismo maschile. Questo puritanesimo non esisteva prima nelle sfere pubbliche arabo-musulmane (Tifashi 1981)... I "sodomiti"? I versetti sul popolo di Lot? Nel Corano trattano in realtà di pratiche violente dedicate a una dea pagana niente a che fare con l'omosessualità consenziente. In Erodoto - uno storico antico (484-420 a.C.): la descrizione degli stupri rituali mesopotamici è molto simile a quella fatta dal Corano. Non si parlava di omosessualità (che è sempre esistita), ma di comportamenti criminali. Non ci sono parole sulle lesbiche né sugli uomini effeminati. Il khalife, dopo il Profeta, condannavano i "sodomiti", che non erano

transgender o omosessuali, ma pagani che perpetuavano le tradizioni dei loro antenati patriarcali, mescolando sessualità violenta, spiritualità imposta e idolatra. Il primo dei condannati per "sodomia" dopo la morte del Profeta sarebbe stato Fuja'a: uno dei membri di una tribù allora in conflitto armato contro il potere centralizzato di Medina, indebolita dalla scomparsa del Profeta di Dio, nonché dalle lotte interne mai cessate tra i musulmani. Questo Fuja'a, il primo dei "sodomiti" dell'Islam, era un rinnegato, un dissidente politico con pratiche militari umilianti per i nemici. Fu arrestato da uno dei famosi generali del Khalifat per la sua severità e la sua disponibilità a massacrare intere popolazioni.”

### Fede, immigrazione, e rifugiati LGBTI+: una questione di intersezioni

Achat - Migrazione, asilo e diversità LGBTI+

Rodrigo Araneda Villasante, presidente e psicologo (Spagna)

“La libertà di religione offre protezione non solo alle credenze e alle manifestazioni religiose ma, come osserva l'HRCUN (Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani), anche al "diritto di non professare alcuna religione o credo". "La libertà di religione è un diritto che tutela anche la libertà di non condividere le credenze religiose o di essere costretti a viverle". Le persone LGBT+ hanno lo stesso diritto di chiunque altro a non essere costrette a vivere la propria vita in accordo con le credenze religiose altrui. Il fatto che i diritti di omosessuali, lesbiche, bisessuali e transgender siano tutelati dalla libertà di religione, sia nelle sue dimensioni positive che negative, non altera il fatto che anche le credenze religiose contrarie alle persone LGBT+ siano legate alla libertà di religione. Fondamentalmente, la consapevolezza di come la libertà di religione protegga anche le persone LGBT+ e le credenze religiose pro-LGBT+ e sfata il mito che essere LGBT+ o pro-LGBT+ significhi essenzialmente essere contro la religione. Se si ammettiamo che vi siano gruppi tutelati nei loro diritti umani o nella loro libertà di religione, diventa impossibile impedire che altri escludano i diritti di altri gruppi, questo abbatterebbe l'intero sistema dei diritti umani. Molte delle persone che aiutiamo in ACHATI hanno un rapporto complicato con la religione, tutti in modo diverso dipendentemente dalle loro storie di vita. Molti utenti sono richiedenti asilo a causa della loro identità di genere o orientamento sessuale. Religioni e persone LGBT+ sono compatibili tra loro? In che modo le comunità religiose possono integrare persone gay, lesbiche, trans, intersessuali e viceversa: come possono le persone religiose ottenere una piena accettazione nella comunità LGBT+? Noi crediamo sia necessario favorire il coinvolgimento tra diverse comunità e contesti, formare

alleanze e coalizioni per costruire una società basata sul rispetto e l'apprezzamento della diversità. È necessario lavorare sulla comprensione e sul diritto alla non imposizione delle credenze. Il nostro lavoro mira a sviluppare un mondo in cui nessuno sia costretto a scegliere tra essere e credere. Sempre più credenti promuovono il dialogo e cercano modi per conciliare pratica religiosa, orientamento sessuale e identità di genere e nascono così sempre più iniziative che promuovono il benessere e l'inclusione dei credenti LGBT+, lottando contro l'incitamento all'odio legato alla pratica religiosa e promuovendo il dialogo a partire da una prospettiva decolonizzante, intersezionale, femminista e queer. Nei nostri progetti miriamo ad aumentare la consapevolezza, sviluppare l'alfabetizzazione, chiarire concetti e sfatare miti, evidenziare le soluzioni possibili a livello personale e di comunità, promuovere pari diritti e sviluppare strategie per affrontare il sessismo e l'omofobia e la discriminazione religiosa. Occorre passare da dialoghi interreligiosi astratti, con scarsi risultati concreti, ad azioni positive individuali e congiunte in cui si lavora sulle pratiche religiose e spirituali stesse, rapportandole alla difesa della dignità umana per tutti.”

### Ebraismo, omoaffettività, genere

Haim Fabrizio Cipriani, rabbino e musicista

“L'omosessualità è sempre stata condannata in modo pesante dal mondo religioso, sulla base di due versetti della Torà: Levitico 18:22 “E con un maschio non giacerai come si giace con una donna, è un' inappropriately”; Levitico 20:17 “E l'uomo che giacerà con uomo giacimenti di donna, entrambi hanno commesso un'inappropriately; morire moriranno, i loro sangui in loro”. Una comprensione letterale di quel versetto è molto ardua: cos'è un "giacimento di donna"? Una comprensione assolutamente letterale potrebbe essere quella di proibire il giacere con un uomo faccia a faccia, che è considerata la posizione classica del rapporto eterosessuale. Oppure la proibizione della penetrazione, che però non escluderebbe nessun altro tipo di affettività o di espressione sessuale fra uomini.

Questa lettura è coerente con il fatto che la Torà non parla di omosessualità femminile, probabilmente solo l'atto penetrativo fra uomini era visto come problematico. Tradizionalmente si è spesso preferito leggere il passo come una proibizione assoluta. Ma il Levitico 18 si apre con un divieto generale di riprodurre gli usi pagani egiziani e cananei: “Non farete quello che si fa nel paese d'Egitto dove avete abitato, né quello che si fa nel paese di Canaan dove io vi conduco, e non seguirete i loro costumi.” [Lev. 18:3]. Siccome relazioni omosessuali di tipo culturale erano presenti in tali culture, è possibile pensare che il divieto si riferisca solo alla sfera rituale, in quanto

espressione tipicamente pagana. Il verso precedente a quello sul rapporto omosessuale [Lev. 18:21] proibisce il sacrificio di bambini alla divinità cananea Moloch. Il contesto del passo è quindi orientato verso la sfera rituale, e questo è un dettaglio importante. Il rabbino americano Jacob Milgrom, eminente ricercatore in ambito biblico sostiene che il divieto biblico riflette le preoccupazioni di una nazione nascente, dove la procreazione è un aspetto fondamentale, Milgrom suggerisce anche che il divieto potrebbe essere legato alle relazioni eterosessuali di tipo incestuoso menzionate dal testo biblico nella sezione immediatamente precedente [Lv. 18: 6 - 21]. Relazioni omosessuali con un uomo esterno alla famiglia sarebbero quindi consentite. Si tratterebbe di figli illeciti attraverso l'incesto e l'adulterio, o di figli destinati a morire perché sacrificati alla divinità cananea Moloch, oppure di nessun figlio attraverso le relazioni omosessuali o bestiali. L'abominio... nei passi citati è frequente l'uso del termine toevà, spesso tradotto come "abominio", un termine moralmente schiacciante. La parola Toevà è usata più di cento volte nella Torà, quasi sempre descrivendo pratiche religiose straniere, ma il termine "abominio" usato nelle traduzioni, ha una connotazione di gravità morale assente nella parola originale, che esprime l'idea di un tabù, un atto estraneo a una cultura data e da qui deriva la mia scelta di tradurre torva come "inappropriatezza". Non vi è nulla di abominevole nel mangiare con gli stranieri, ma questa pratica è vista come inappropriata per gli egiziani, così come l'allontanarsi dal male non può essere visto come un qualcosa di sbagliato ma è inconcepibile per lo stolto. In un passo talmudico [TB Nedarim 51a], l'espressione toevà, viene letta come contrazione di toè attà va, "Tu erri in essa". Alcuni commentatori ritengono che si tratti dell'erranza di uomini eterosessuali che tralasciano le loro mogli per cercare rapporti omosessuali. Basandosi su questo, vi sarebbe ragione di pensare che il divieto valga esclusivamente per uomini eterosessuali che scelgano di avere relazioni con altri uomini. Secondo tale lettura, la proibizione non sarebbe relativa a un certo tipo di sessualità in quanto tale, ma semplicemente in relazione al pericolo che essa potrebbe rappresentare per la stabilità familiare. Peraltro questa lettura contiene in filigrana un elemento a mio avviso importante.

La constatazione che uomini sposati possano essere attratti da altri uomini è un riconoscimento implicito di una certa "fluidità" dell'identità sessuale, che chiaramente viene guardata con sospetto perché, per quanto scomoda e inquietante per alcuni essa sia, è un dato di fatto. Nella narrazione della Creazione leggiamo: Facciamo l'Adam secondo il nostro disegno, secondo la nostra sembianza [...] Elohim creò l'Adam secondo il suo disegno, secondo il disegno di Elohim lo creò; maschio e femmina Elohim li creò (Gen. 1:26-27).

Un'interpretazione è che dio abbia creato il primo essere umano come androgino. Fin dall'inizio della Torà, il genere era qualcosa di complesso. Possiamo anche comprendere il versetto "maschio e femmina li creò" come un merismo, una figura retorica in cui una totalità è espressa da due parti contrastanti. "Il vecchio sognerà dei sogni e il giovane avrà delle visioni". Vale a dire: vecchi, giovani e tutti coloro che stanno nel mezzo. "Saluti di Shalom ai vicini e ai lontani" e naturalmente intende anche quelli in mezzo. Quindi "maschio e femmina", e ogni combinazione possibile di elementi di maschile e femminile. La tradizione giuridica ebraica identifica non meno di sei distinti "generi" includendo anche designazioni che ora chiameremmo identità "intersessuali". Per usare i termini ebraici: l'androgino, che ha caratteristiche sia maschili che femminili, il tumtum, la cui biologia non è chiara, l'aylonit, che si identifica come femmina alla nascita, ma alla pubertà sviluppa caratteristiche maschili, e il saris, che appare come maschio alla nascita, ma in seguito assume caratteristiche biologiche più tipicamente femminili. La comprensione ebraica del genere non è binaria. Vediamo la diversità di genere come uno spettro, un arcobaleno di possibilità, immagine di una Trascendenza divina che contiene ogni sfumatura.

Quando parliamo quindi delle persone transgender, la saggezza tradizionale ebraica ha immaginato tali possibilità, e in particolare nei testi mistici e la Kabbalah è stata concepita con l'anima di un maschio per intercessione divina trasformata in una femmina. Per citare il rabbino Elliot Dorff: "Io, per esempio, non posso credere che il Dio che ci ha creati tutti abbia creato il dieci per cento di noi con impulsi sessuali che non possono essere espressi legalmente in nessuna circostanza. Questo è semplicemente sbalorditivo e, francamente, non ebraico. Le fonti ebraiche considerano gli esseri umani come dotati di impulsi conflittuali che possono essere controllati e diretti dall'obbedienza alle sagge leggi della Torà; vedere gli esseri umani come dotati di impulsi che dovrebbero essere soppressi per sempre fa di Dio un regista crudele in questo dramma che chiamiamo vita. La nostra tradizione sa essere migliore di così. Chiama Dio misericordioso e anche buono." [5]. Nel mondo antico l'omosessualità era spesso vista come una forma di promiscuità spesso praticata da eterosessuali che usavano altri uomini come sostituti della donna abusando di una posizione di superiorità. Questo tipo di relazioni in realtà ha poco a che vedere con quello che noi oggi chiamiamo omosessualità, ossia la volontà di due persone adulte di condividere una vita comune costruendo un futuro insieme. La ragione per cui il popolo ebraico nasce schiavo e straniero in Egitto è quella di conoscere da vicino l'abuso e il sopruso, in modo tale da evitare di perpetrarlo. Ritengo sia un dovere religioso contribuire alla riparazione al dolore e al sopruso subito dalle persone LGBT+."

### La situazione delle persone LGBT+ nelle comunità ebraiche in Italia

Magen David Keshet

Raffaele Sabbadini, vicepresidente

"Magen David Keshet Italia è la prima organizzazione indipendente ebraica LGBT+ italiana, nata nel 2015, affiliata al World Congress of LGBT Jews (Keshet Ga'avah), il network mondiale che collega le più importanti realtà ebraiche in Nord e Sud America, Europa e Israele. Ci proponiamo di promuovere all'interno delle Comunità Ebraiche, e non solo, la piena uguaglianza delle persone LGBT+ in coerenza con il principio ebraico di Tikkun Olam, cioè di riparare il mondo, correggendo per quanto umanamente possibile le ingiustizie. Per parlare della condizione delle persone LGBT+ ebreo è necessario capire da una parte la evoluzione dell'ebraismo italiano e dall'altra incrociarla con quella delle persone LGBT+ in Italia. Gli ebrei vantano una presenza millenaria in Italia, con altalenanti persecuzioni da parte dei poteri locali ma anche frequenti contaminazioni con arrivi dall'estero. Ad esempio, a Roma, siamo presenti dal tempo dei Romani, con frequenti arrivi da paesi come la Spagna dopo dai quali furono cacciati nel 1492. Qui eravamo comunque sottoposti ai capricci dei diversi Papi, che ci imponevano vessazioni con il confinamento nel Ghetto fino al 1870. Stessa situazione nelle altre città, con arrivi da Spagna e Francia e partenze quando le situazioni diventavano più dure. Dopo l'approvazione delle leggi razziali fasciste, l'emigrazione verso Stati Uniti e Israele, mentre arrivavano ebrei da paesi dell'Europa dell'Est, dove le persecuzioni naziste erano più forti. La Shoah ha poi comportato l'emigrazione dopo la Liberazione, soprattutto verso Israele. A fine anni '60, oltre un milione di ebrei sono stati cacciati dai paesi arabo-persiani e una parte è emigrata verso l'Italia, portando nuova linfa nelle comunità ebraiche. Riguardo invece alle legislazioni italiane, sono state storicamente volte alla negazione dell'esistenza delle persone LGBT+, già dal Codice penale Zanardelli del 1889. Neanche il Codice Rocco introdusse specifiche leggi anti-omosessuali in Italia, perché secondo il fascismo gli italiani "erano troppo virili per essere omosessuali" e le persone omosessuali erano punite infatti come criminali politici o comuni con il confino che è una norma di polizia che non passa il vaglio giudiziario. Solo nel 2016 le persone LGBT+ entrano nella legislazione italiana con le Unioni Civili. Ciò posto l'evoluzione della situazione delle persone LGBT+ nelle comunità ebraiche ha forti assonanze con l'evoluzione della situazione delle persone LGBT+ in Italia, con qualche differenza. Una è probabilmente nel livello di coesione e di contiguità dei singoli e delle famiglie all'interno delle comunità ebraiche, coese storicamente soprattutto come forma di difesa dalle persecuzioni. Questo ha portato sicuramente ad amplificare comportamenti tipo il "don't ask don't tell", tipici

della realtà italiana fino a qualche anno fa e a farli protrarre nel tempo. Nei decenni passati, anche a livello ufficiale, nelle comunità ebraiche, si è seguita la tendenza italiana alla negazione del tema, nonostante i crescenti casi di coming out. Le persone LGBT+ al momento di affrontare un coming out in un contesto familiare e sociale come minimo impreparato (anche se oggi mediamente più accogliente), trovano famiglie che esprimevano le reazioni più varie e non solo per problematiche connesse alla religiosità. Perciò, molti preferivano uscire dalla vita comunitaria trasferendosi, oppure sceglievano di rimanere ai margini non frequentando le attività non solo religiose della Comunità o frequentandole sottacendo la propria identità. L'arrivo della nostra organizzazione ha sicuramente rappresentato un momento molto importante. Abbiamo iniziato le attività con incontri sui diritti, legandoli a temi come la Memoria, con particolare riferimento alla Shoah e alle persecuzioni degli omosessuali in Germania e Italia. Grazie alle Unioni Civili, arrivate nello stesso periodo, si è iniziata a rompere la consuetudine del "don't ask don't tell" e molte sono state le persone LGBT+ ebreo che ne hanno beneficiato. La conseguente socializzazione dei festeggiamenti ha agito da moltiplicatore rendendo la situazione sempre più visibile, come in tutto il paese, anche nella comunità ebraica. Grandi passi avanti sono stati fatti in molte famiglie e piccoli ma significativi passi si stanno facendo all'interno delle Comunità Ebraiche. Sono ancora tanti i casi di persone che hanno difficoltà a conciliare identità ebraica e identità sessuale, ma non si deve rinunciare a nessuna delle due! La sfida ora è sull'educazione, sulla corretta informazione, per imparare a riconoscere e a spazzare via omotransbifobia e rompere il silenzio che per decenni ci ha avvolto, affinché i giovani ebrei LGBT+ crescano finalmente in un'atmosfera di totale accoglienza capendo che si può essere buoni ebrei, vivendo con gioia la propria identità."





## 09-12-21 UN CAMBIAMENTO POSSIBILE

### Dalla mobilitazione anti-gender ai movimenti neocattolici: l'attacco ai diritti LGBT+ in Italia e in Europa

Massimo Prearo, ricercatore, Università degli Studi di Verona

“Nel 2013 si svolgono dei sit-in che manifestano contro il disegno di legge Cirinnà sul riconoscimento legale delle coppie omosessuali e dell'omogenitorialità e sul DDL Scalfarotto di contrasto all'omotransfobia. In queste manifestazioni, spunta per la prima un logo che arriva dalla Francia di un'associazione "Manif Pour Tous", nominata in Italia "Generazione Famiglia" e oggi chiamata "Pro Vita e Famiglia" perché si è fusa con l'associazione "Pro Vita ONLUS". Questi movimenti organizzano la prima manifestazione denominata "Family Day" nel 2007 e hanno fin da subito l'appoggio di alcuni politici che si uniscono alle manifestazioni. Simone Pillon, poi senatore nelle liste della Lega, è uno dei fondatori del comitato nazionale "Difendiamo i Nostri Figli", promotore del Family Day. Dal 2007 al 2015 per questi movimenti è una fase di costruzione e reclutamento, in cui viene propagandata la causa anti-gender attraverso conferenze, più o meno sempre con gli stessi relatori e molto spesso in spazi cattolici. Nei paesi sono le parrocchie a ospitare questi incontri o addirittura le chiese, poiché, in varie occasioni, c'è tanta partecipazione che gli spazi parrocchiali non sono sufficienti. Sorprendente vedere questa massa di persone in chiesa, come se stesse partecipando a una messa, e che invece ascolta un relatore che fa un comizio politico, poiché tali incontri sono vestiti da conferenze informative, ma chiamano il popolo cattolico a intervenire contro la diffusione della teoria del gender, con appelli a partecipare alle manifestazioni delle "Sentinelle in Piedi" e al "Family Day". Questa fase finisce nel giugno 2015 con il secondo family day, in cui scendono in piazza a Roma circa 400.000 persone. Dal 2015 al 2016 si assiste ad una strutturazione e organizzazione del movimento. Viene creato il comitato nazionale "Difendiamo i Nostri Figli", il cui portavoce è Massimo Gandolfini che svolge un ruolo di coordinamento per tutto il territorio italiano e ad livello locale fornisce le indicazioni su cosa fare, su come farlo, cosa dire e come dirlo e soprattutto a chi non parlare, cioè non parlare ai giornalisti. Molte delle realtà che esistevano, per esempio alcuni circoli diventano "Generazione Famiglia" o diventano l'antenna locale del comitato "Difendiamo i Nostri Figli" che porta il movimento a tornare in piazza nel terzo Family Day del gennaio 2016, proprio nel momento chiave della discussione del DDL Cirinnà. In termini di partecipazione va meno bene, ma inaugura la fase di consolidamento movimentista. Nasce poi il progetto di Adinolfi di creare il partito del "Popolo della Famiglia" e si crea una spaccatura all'interno del coordinamento,

perché il comitato "Difendiamo i Nostri Figli" guidato da Gandolfini dice di non aderire a questa scelta, che non intende ricreare un partito cattolico, ma vuole fare un'azione di pressione sui partiti per portare le istanze del movimento, non mettendosi in concorrenza con loro. Referendum ed elezioni che si susseguono dal 2017 al 2019 permettono a Gandolfini di giocare questo ruolo d'ideologo della famiglia e della vita, contro la teoria del gender e i partiti della "Lega" e "Fratelli d'Italia" prendono questi contenuti e li fanno propri. Nel 2018 viene fondato il gruppo interparlamentare "Vita Famiglia Libertà" che rappresenta indirettamente tali movimenti. Quindi, c'è questo scambio tra partiti e movimenti che porta, nelle elezioni politiche del 2018 a una vittoria del centrodestra, di cui il comitato "Difendiamo i Nostri Figli" rivendica parte di merito. Le scadenze elettorali sono quelle che permettono al movimento di diventare un attore politico che è in grado di porsi come interlocutore nello scambio e nella negoziazione. Questa capitalizzazione politica significa sia poter ottenere risorse dalla politica sia essere in grado di dare strumenti alla politica per promuovere una controrivoluzione dei valori che contrasti la democrazia dei diritti. Uno degli obiettivi di Gandolfini è stato quello di ricostruire un movimento cattolico e nel farlo ha utilizzato strategie molto simili a quelle dei movimenti lgbt+ di questi ultimi anni. La lista dei successi di questi movimenti antigender è preoccupante: il mancato riconoscimento della omogenitorialità dalla legge Cirinnà, il naufragio del DDL Scalfarotto e l'affossamento del DDL Zan contro l'omotransfobia, l'ingresso di "Generazione e Famiglia", braccio operativo di Pro Vita e Famiglia, nel Fonags (Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola) presso il Ministero dell'Istruzione, il recente ritiro delle linee guida sull'accoglienza dei bambin\* trans promosse dall'USR del Lazio.”

### Come attivisti e associazioni LGBT+ laiche possono aiutare le persone LGBT+ provenienti da contesti religiosi

Peik Ingman, ricercatore in Religioni Comparete

“In che modo le ONG e gli attivisti laici possono aiutare le persone LGBTQ+ con un background religioso? Il mondo non sta diventando un posto migliore velocemente, in parte perché molti di noi non vogliono o non possono sopportare il disagio che comporta. La sfida consiste nell'affrontare una tendenza ad evitare il disagio, questa sfida non può essere affrontata semplicemente puntando ai problemi, bisogna pensare a ciò che consente alle persone di sopportare la frustrazione implicita nel cambiamento. Baso i miei consigli e le mie prospettive sulle mie esperienze in Finlandia come coordinatore del progetto triennale "Taakasta voimavaraksi" (Da onere a risorsa) in cui aiutiamo le persone nel loro rapporto tra

orientamento sessuale, identità di genere e vita spirituale. Abbiamo fornito consulenza, mediazione, e abbiamo cercato di influenzare positivamente le comunità religiose che si relazionano ai membri della comunità appartenenti a minoranze sessuali e/o di genere. Abbiamo formato professionisti religiosi e prodotto materiali didattici e sostenuto l'attivismo artistico relativo a LGBTQ+ e alla religione. Per molti attivisti, la religione può semplicemente rappresentare il nemico, ma la negatività diretta nei confronti della religione è controproducente. È importante che attivisti, volontari e dipendenti delle ONG riflettano attentamente sulle sfide presenti nell'aiutare le persone LGBTQ+ con un background religioso. Dobbiamo "accrescere la nostra comprensione degli effetti dei nostri tentativi di aiuto". Le persone LGBTQ+ che lasciano le comunità religiose possono contare su un aumento dell'autostima ma possono soffrire della perdita di relazioni significative al punto che l'aumentata autostima risulta di scarsa utilità per loro (Gibbs 2015). Gli studi mostrano anche che le persone che considerano di lasciare una comunità religiosa, ma esitano per un lungo periodo, corrono un rischio molto elevato di sviluppare sintomi depressivi (maggio 2017). Ho dovuto spesso considerare come le mie azioni avrebbero influenzato le varie relazioni tra le persone all'interno della comunità, tra i membri di una comunità, tra le varie ONG. Nel lavoro cooperativo è importante riconoscere i diversi tipi di lavoro, sforzo e responsabilità che i singoli stakeholder possono avere. Ad esempio, i professionisti religiosi possono a prima vista sembrare riluttanti a uscire dalla loro zona di comfort, può sembrare che lascino la maggior parte del lavoro sulle spalle delle ONG, e prendano la maggior parte del merito e questo può risultare ingiusto. Saranno però i professionisti religiosi a fare i conti con la tensione che la cooperazione può portare all'interno della comunità religiosa ed è importante riconoscere questo come parte del lavoro che svolgono. La pressione sui professionisti religiosi che si sentono responsabili per la comunità può diventare opprimente, ancora di più se è accompagnata da un senso di impotenza per influenzare il cambiamento sostenibile e ne ho visto molti di loro soffrire di burnout. È prevedibile che i singoli stakeholder abbiano i propri programmi e priorità e penso che sia importante riconoscere che rifiutare di collaborare con terzi che non condividono pienamente le nostre opinioni ha delle conseguenze e potrebbe lasciare senza aiuto persone che altrimenti avremmo potuto raggiungere. Il nostro metodo di lavoro era aiutare le comunità religiose a fare progressi... spesso a fare piccoli passi. Trovarsi e lavorare nelle zone grigie può causare grande disagio, ma vale la pena sopportare lo sforzo. Possiamo trovare motivazioni riconoscendo come l'affermazione di comunità religiose inclusive possa avere un impatto positivo sulla società in generale.”

### Dalle realtà rurali alle grandi città: l'esperienza di tre parroci nell'accoglienza dei familiari di persone LGBT+

Antonio Zito, presbitero

“Sono sacerdote da 36 anni, sono stato in contemporanea parroco in tre parrocchie e insegnante, sono stato responsabile dei corsi di preparazione matrimoniale e dal 2017 svolgo il compito di direttore dell'Ufficio Insegnanti di Religione Cattolica delle scuole di Palermo. E' dal 2017 che mi occupo, inoltre, di pastorale lgbt+. Questo incarico mi è stato dato verbalmente, mentre tutti gli altri mi sono stati dati attraverso comunicazioni scritte ufficiali. Sono riuscito a strappare quest'incarico appoggiandomi all'esortazione apostolica post sinodale "Amoris Laetitia" di Papa Francesco del 2016, dove in alcuni articoli si parla proprio del dialogo tra sacerdoti e genitori che hanno figli lgbt+. Ho chiesto al nostro vescovo se ritenesse opportuno che nella pastorale familiare si trattasse anche quest'argomento e il vescovo mi ha appoggiato. Ora mi occupo esclusivamente della pastorale con le persone lgbt+. Io ho 70 anni, ai miei tempi, la mentalità era molto diversa: in seminario non si parlava di lgbt+. E' stato all'inizio del mio incarico di parroco, nel 1985, che ho avuto un'illuminazione a questo proposito: ho conosciuto un giovane 35enne, sposato e padre di due figli, che si prostituiva segretamente. Tra noi è nato un dialogo profondo che lo ha portato ad impegnarsi come aiuto sacrista purtroppo è morto dopo quattro anni a causa dell'AIDS. Anche nelle altre parrocchie ho conosciuto molte donne e uomini che avevano il problema di essere lgbt+. Usa il termine problema, poiché così si diceva e si pensava allora. Oggi, nella chiesa, si parla anche positivamente della questione lgbt+, ma i documenti scritti che sono venuti fuori dalle gerarchie vaticane, a mio parere, sono in contraddizione con quelle che sono parole di apertura. Noi stiamo dialogando, ma siamo persone che hanno un pensiero aperto nei confronti di questo tema, cioè non ci poniamo già a priori in una condizione di rifiuto. Mi fa piacere che don Rino e don Mignani abbiano potuto attivare nelle loro parrocchie esperienze positive d'inclusione; anche a Palermo abbiamo belle esperienze, però non bastano iodevoli eccezioni. A mio parere, si dovrebbe insistere molto sulla formazione degli operatori pastorali e promuovere attività nelle parrocchie per coinvolgere quelle persone che mostrano indifferenza o hanno scarse conoscenze, pregiudizi e diversi modi di vedere. Io lo sto facendo con molta difficoltà, attraverso il compito che mi è stato dato, cioè come direttore dell'ufficio responsabile dei 600 insegnanti di religione di Palermo. Già da 15 anni si svolgono a Palermo le veglie per il superamento dell'omotransfobia attraverso le quali, anche il nostro vescovo, in alcune circostanze, ha mandato la sua preghiera. Io ho conosciuto Francesca Marceca, ex

presidente di A.GE.D.O. Palermo, ed è stata lei, per un certo verso, a darmi una spinta per iniziare il mio cammino di attenzione verso queste realtà. A.GE.D.O. a Palermo è una realtà attiva con cui ho collaborato e collaboro, ma le mentalità cambiano lentamente: continuano a verificarsi episodi di omotransfobia e ancora avviene che persone omosessuali contraggano unioni eterosessuali per paura del giudizio sociale. Mi hanno intervistato alcune testate giornalistiche e ho detto che per quel che riguarda la chiesa sembra che oggi in questo ambito manchi una capacità profetica. Questo tema nella chiesa fa ancora paura e la paura non è evangelica. Spero che con iniziative come questa il discorso possa sempre più allargarsi e che potremo continuare a operare insieme, in modo da lasciare a chi verrà dopo di noi una chiesa inclusiva.”

Rosario Rosati, presbitero

“Sono parroco a Trapani da sette anni, nella parrocchia di sant'Alberto sita nell'omonimo quartiere che conta diecimila abitanti, con realtà variegata e sacche di povertà non indifferenti. La parrocchia ha una particolare vocazione all'accoglienza e alla carità e tante persone si accostano ai servizi: poveri, ragazze madri, conviventi, divorziati risposati, ex carcerati, persone con disturbi psichici... ma non si era mai presentato nessuno come gay o lesbica. Da questa riflessione è iniziato un percorso partendo dalla attenzione ai nostri pregiudizi sulle persone LGBT+ e tenendo conto di quelli che le persone LGBT+ hanno nei confronti della chiesa. Così si è deciso 4 anni fa di organizzare la prima Veglia di Preghiera per il Superamento dell'Omofobia interrompendo soltanto un anno per il look down. Anche nella predicazione ho cercato di superare l'imbarazzo di usare parole come omosessuale, gay, lesbica, omofobia, transfobia...Ed è così che alcune persone LGBT+ si sono avvicinate alla parrocchia, un anziano che ha vissuto tutta una vita nascosto in un matrimonio eterosessuale, qualche giovane, un adolescente. Hanno chiesto fondamentalmente il servizio dell'ascolto per essere aiutati a far luce in sé stessi, negli operatori pastorali è nata l'esigenza di formazione, per tal motivo abbiamo iniziato degli incontri. Nel primo abbiamo incontrato Maurizio Macaluso, giornalista e scrittore gay trapanese, che ha presentato un suo romanzo e questo è stato occasione per fermarsi sulle parole: omofobia, coming out e per spiegare l'acronimo LGBT. Da qualche anno partecipo anche agli incontri del gruppo regionale della Sicilia dei genitori credenti di figli LGBT "In cammino per Emmaus" gruppo che fa parte della Rete Nazionale "Tre volte genitori". Non sono il leader del gruppo ma semplicemente un compagno di viaggio, dove la Parola si intreccia con i vissuti di questi genitori che continuano a bussare e ad offrire la loro esperienza e quella dei loro figli alle comunità parrocchiali di appartenenza.

La condivisione dei loro vissuti è per me oltremodo arricchente, la lettura della Parola, la condivisione fraterna ed il sostegno reciproco fanno di questo gruppo, malgrado gli incontri siano online, una vera esperienza di chiesa. Molto altro si potrebbe fare come cercare di mettere all'ordine del giorno degli incontri vicariali e diocesani il tema della pastorale con le persone LGBT+. La partecipazione al Sinodo potrebbe essere un'opportunità per condividere questi percorsi con un contesto ecclesiale più ampio.”

Giulio Mignani, insegnante e presbitero

“Sono parroco di quattro parrocchie, formate da diverse frazioni, che in inverno non raggiungono complessivamente i mille abitanti, per lo più persone avanti con gli anni. In realtà così piccole, i familiari di persone LGBT+ hanno meno possibilità di confronto con altre famiglie che vivono analoghe esperienze ed è molto più facile sentirsi giudicati negativamente. Mi sono allora accorto di quanto sia stato importante per queste famiglie avere il proprio parroco che si è espresso a favore delle coppie omosessuali. Questo le ha rasserenate e ha reso più facile per loro condividere i vissuti dei loro figli. Di fronte al documento della Congregazione per la dottrina della Fede, che ribadiva il divieto di benedire le unioni di persone dello stesso sesso. Ho manifestato il mio dissenso non benedendo le palme e motivando il gesto pubblicamente: "se non è permesso benedire l'Amore, allora non ha senso neppure benedire le Palme". Altre conferme mi sono giunte da parte di genitori e parenti di tutta Italia che mi hanno contattato per ringraziarmi, dopo che tali mie posizioni erano state diffuse dai mass-media. Tali esperienze mi hanno fatto riflettere al bene maggiore che potrebbe essere prodotto se queste posizioni non fossero prese semplicemente da un parroco ma fossero accolte e fatte proprie all'interno dei documenti ufficiali della Chiesa. I documenti più recenti esprimono la necessità e l'importanza di accogliere le persone omosessuali, ma si tratta di una posizione ambigua perché non si sta invitando ad accogliere queste persone nella loro compiutezza. Se chiedono di non vivere dimensioni fondamentali della vita dell'essere umano, come l'affettività e la sessualità, allora in realtà non le accolgono veramente. Ritengo fondamentale che avvenga questo cambiamento, perché mi rendo conto di come l'istituzione ecclesiale abbia ancora una notevole influenza nell'ambito culturale e sul modo di pensare delle persone. Penso ai pregiudizi che ancora permangono nei confronti delle persone LGBT+, e che purtroppo a volte sfociano in veri e propri atti di violenza sia fisica che psicologica. La Chiesa purtroppo sta offrendo un contributo negativo, poiché continua a definire, nei suoi documenti ufficiali, l'unione tra persone omosessuali come "disordine morale", come



“peccato”. Mi piacerebbe che la Chiesa non fosse più un ostacolo verso il pieno riconoscimento delle persone LGBT+ e dei loro diritti, per diventare invece un’apripista capace di agevolare il raggiungimento di questa meta di civiltà.”

### Da AGAPE ad oggi, quale sfida attende i genitori e le persone LGBT+ nelle nostre chiese

**Franco Barbero, teologo e scrittore**

“Oggi la chiesa, aldilà di tante dichiarazioni di misericordiosa benevolenza e di illusoria sinodalità, sembra ancora uno "spazio" al quale si accede per categorie, con un green pass gerarchico. Il problema riguarda l'assetto dogmatico, strutturale e patriarcale che ancora è centrale nella vita dell'istituzione chiesa e nelle sue varie articolazioni. Le lotte, le sfide delle famiglie e persone LGBTQI+ vanno collocate in un orizzonte che non s'accontenta di ottenere una benevola accoglienza, uno "spazietto" autorizzato e benedetto. "La meta della pastorale con persone LGBT è proprio la pastorale ordinaria e comune della comunità cristiana, senza bisogno di specificazioni. Queste, infatti, per ora permettono un'attenzione particolare a vissuti finora trascurati dalla pastorale ma rischiano sempre di ghettizzare le persone e le esistenze che si vorrebbero integrare. Questo esige che si pronuncino apertamente e serenamente le parole omosessuale, gay, lesbica, transessuale, transgender...perché il linguaggio è necessario per riconoscere l'identità e la positività delle persone. Sacramenti e ministeri vari, come la catechesi e la predicazione, devono cambiare radicalmente e ciò è possibile, se esistono comunità e teologi che da subito non chiedono permesso. Negli ultimi 43 anni ho annunciato la benedizione di Dio a oltre 500 coppie lgbt nel giorno e nella celebrazione del loro matrimonio in diversi contesti comunitari. Una fede adulta si alimenta nella conoscenza che le scienze umane, le ricerche bibliche e teologiche ci mettono a disposizione. L'ascolto delle persone ha bisogno di coniugarsi con i processi di documentata liberazione dai dogmi, da un'etica e da una fede infantilizzanti e colpevolizzanti. E' importante che siamo veramente coinvolti come persone credenti e come cittadini attivi nelle lotte della società per i diritti umani. La storia genera tanti mostri, ma non finisce mai di generare novità liberanti. Da teologo cristiano dico che Dio è amico di "cieli nuovi e terre nuove: Ecco faccio una cosa nuova non la vedete?" dal profeta Isaia.”

### Dea Santonico, volontaria del movimento delle comunità cristiane di base in Italia

“Un’associazione, come A.GE.D.O., che mette al centro l'accoglienza di genitori in momenti difficili della loro vita, non

può rischiare di sottovalutare la sensibilità religiosa delle persone che accoglie. Nel mio cammino con genitori di figli LGBT+, iniziato quasi cinque anni fa, dopo il coming out di mio figlio, ho potuto conoscere tante persone, con percorsi di fede anche molto diversi tra di loro. Ma tutti, nessuno escluso, vogliono che i propri figli siano felici e possano esprimere, attraverso la loro sessualità, il loro amore per un'altra persona . Accoglienza nella Chiesa sì, purché non significhi un'accoglienza che richieda alle persone di mutilarsi della propria sessualità. Non so se tutti siano pienamente consapevoli che andare a toccare questo aspetto significhi togliere una delle pietre-fondamento, forse la più importante, su cui si regge la Chiesa-potere. Un potere che si basa sulla paura. E pensare che Gesù aveva chiesto ai suoi discepoli e alle sue discepole di portare la Buona Novella, un messaggio di gioia e di liberazione a tutte e tutti i calpestati. Pronunciare il nome di Dio e servirsene per opprimere e creare sofferenza è una bestemmia più grande di qualsiasi altra. Il cammino nella Chiesa delle persone LGBT+ e dei loro genitori è fatto dalla base, dal margine, che è di per sé rigenerante e motivo di crescita, a prescindere dalla risposta che avrà o non avrà da parte della gerarchie in nessun caso è in grado di interrompere quel cammino. Solo le persone LGBT+ possono farlo, se si metteranno in una posizione di sudditanza, se non crescerà in loro la piena consapevolezza del ruolo profetico che hanno, se non troveranno il coraggio di uscire allo scoperto e di contagiare altri con le loro testimonianze di vita. Se cammineranno a testa alta nessun potere potrà resistergli. Perché c'è una forza più grande di qualsiasi altra, indomabile da qualunque potere e non è quella degli eroi ma di chi ha imparato a camminare insieme, tenendosi per mano, per sorreggersi a vicenda, per rialzare chi cade. Capita a chi è credente di sentire dentro di sé quella forza venire dallo Spirito, da quel vento che – come dice il Vangelo di Giovanni – “soffia dove vuole, non sai da dove viene né dove va”, quel vento libero e capace di liberare, che nessun palazzo del potere, né luogo di culto potranno mai intrappolare. Il cammino è già tracciato, lo stiamo già percorrendo insieme, persone LGBT+ e loro genitori, dobbiamo solo crederci e andare avanti con coraggio.”

### Fede e laicità, un connubio possibile

**Mario caproni, presidente A.GE.D.O. Trentino**

“Io e mia moglie per 12 anni abbiamo accompagnato, nella nostra parrocchia, i fidanzati eterosessuali che si preparavano al matrimonio cristiano. Era una cosa, il matrimonio, in cui credevamo molto e questi incontri prematrimoniali con le giovani coppie sono stati una esperienza umanamente molto ricca e molto bella ma questo impegno parrocchiale si è interrotto nel 2010, quando nostro figlio ci ha svelato la sua

omosessualità. E' subentrato in noi un conflitto di coscienza, come potevamo rimanere dentro una istituzione ecclesiale che non degnava di uno sguardo, di una benedizione, quelle persone che esprimevano un diverso orientamento sessuale? Per quattro anni abbiamo frequentato dei gruppi d'Incontro, composti sia da genitori, sia da figli, con orientamenti sessuali diversi, gruppi eterogenei e ricchi di umanità. L'incontro con le storie, con i volti dei genitori con figli lgbt+ e con i giovani ha comportato una rinascita della nostra genitorialità. Sono caduti per noi pregiudizi, paure e siamo passati allo stupore e alla gioia.

Sulle tematiche LGBT+ abbiamo sentito la chiesa cattolica lontana, molto lontana e così molte altre persone come noi si sono sentite straniere in patria. L'errore della chiesa cattolica, a mio modesto parere, è quello di affrontare l'omoaffettività come una questione morale. La morale riguarda i comportamenti, non l'essere di una persona. Come afferma Paolo Rigliano nel suo libro “Amori senza scandalo” “la Chiesa cattolica attacca proprio l'essere omosessuale in sé e per sé, a prescindere da ogni esistenza particolare.” C'è qualcosa che lega noi genitori di A.GE.D.O. al di là delle appartenenze religiose, o di partito politico, o di altre impostazioni filosofiche: è l'amore per le nostre figlie e i nostri figli, e la consapevolezza che loro non hanno bisogno di pietismo, di commiserazione, di accettazione con riserva, ma di riconoscimento pieno e incondizionato di ciò che essi sono, dei loro diritti umani, della bellezza, della peculiarità, della ricchezza umana racchiuse in loro. Questa laicità di impegno la ritengo importante proprio in Italia dove spesso la Chiesa cattolica fa invasioni di campo indebite, interferendo pesantemente in decisioni politiche. “Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio”(Matteo 22,21). Come credente cattolico assisto con gioia al fiorire di comunità di credenti LGBT+ e dei loro genitori, che si riuniscono a pregare, rivendicano il loro essere Chiesa a pieno diritto. Io non ho questa forza e questo coraggio, ma rimango aggrappato all'amore di Gesù Cristo e lo prego ogni giorno.”

### Interagire con le chiesa locali: un dialogo difficile

**Anna Battaglia (presidentessa di A.GE.D.O. Ragusa e volontaria de La Tenda di Gionata)**

“Il mio confrontarmi con la realtà dell'omosessualità risale al 2002, quando mio figlio a vent'anni mi disse del suo orientamento affettivo, che mi portò ad iniziare un cammino, quello che io ho vissuto come una conversione, un disimparare per imparare con occhi nuovi e per scardinare i pregiudizi che a mia insaputa mi abitavano.

Così mi avvicinai ad A.GE.D.O. Roma, era per me, che vivo a Ragusa dove sembrava le persone omosessuali non esistessero, un'occasione per confrontarmi. Mi guidava la “verità” di mio

figlio, mi stava chiedendo aiuto per essere accompagnato nello svelare al mondo chi era, un nuovo nascere di fronte alla società. Il silenzio in cui era stato costretto per tutti quegli anni e che lo asfissia, doveva essere rotto, così anche per me divenne un imperativo sfaldare quel silenzio e nel 2008 attitai un Punto Agedo a Ragusa.

La scoperta di un figlio, di una figlia LGBTI+ porta immancabilmente una madre, un padre credenti a confrontarsi con la propria fede. Quando seppi di mio figlio, la prima cosa che feci fu quella di parlarne con il mio padre spirituale...anche la Chiesa detentrica del messaggio d'amore per eccellenza avrebbe dovuto accoglierlo, questo pensavo. Invece fui ferita da terribili parole di chiusura.

Mio figlio era “sbagliato”, poteva continuare ad essere amato solo se soffocava il suo essere sé stesso e nel silenzio di tutta la famiglia visse la sua croce.

Cominciò così una via crucis alla ricerca di un sacerdote che fosse capace di un vero ascolto, ma avvertivo sempre il disagio che la parola omosessualità creava. Dibattuta nel contrasto insanabile tra il messaggio evangelico e il suo viverlo, capii che dovevo cercare altrove per potere mantenere e fare crescere la mia fede. Non riuscivo più a sentirmi a casa nella mia parrocchia, non riuscivo ad ascoltare omelie da chi diceva che l'omosessualità è un abominio, una malattia da curare. Incontrai don Franco Barbero, mi inserii in Pax Cristi, - l'unica realtà presente nella mia città in cui si poteva parlare di omosessualità.

Nel 2018, dopo l'esperienza del Forum nazionale dei credenti LGBTI+ e dei loro genitori, mi inserii nella Tenda di Gionata e chiesi un colloquio con il vescovo per fargli conoscere questa realtà e fargli prendere visione dei documenti del Forum, mi fu consigliato di rivolgermi ad un padre gesuita per creare un Punto Ascolto per credenti LGBTI+.

Avevamo finalmente uno spazio dove riunirci, pregare e celebrare le veglie per le vittime dell'omotransfobia e soprattutto un padre gesuita disponibile all'ascolto e al farti sentire a casa. Nelle parrocchie restava tutto come prima, ancora una volta, sperimentavo un'apparente accoglienza in una chiesa ragusana che aveva schierato 53 Sentinelle in piedi, sostenute da movimenti di credenti cattolici molto attivi nel contrastare l'ideologia gender nel maggio 2015, movimenti che avevano contestato, nello stesso anno, la formazione per prevenire l'omotransfobia nei contesti educativi per docenti e genitori, avvenuta presso una scuola. E se da un lato Agedo Ragusa veniva invitata a far parte di varie associazioni cattoliche per organizzare convegni cittadini, dall'altro veniva proibito alla FUCI di partecipare con la propria sigla alla giornata contro l'omotransfobia nel 2018.

Mi rendo conto che ancora nel 2021 la chiesa ragusana in

parte resta arroccata in un'idea antidiluviana dell'omosessualità, se durante un ulteriore tentativo di dialogo mi è stato detto che “si diventa omosessuali se si è abusati da piccoli”, ma soprattutto sono dispiaciuta per tutte quelle persone giovani e meno giovani che si sentono costrette nel silenzio e nella non visibilità, anche all'interno delle loro parrocchie.

“Bisogna aver pazienza con questi preti” mi viene spesso detto. È vero, bisogna pazientare , ma in maniera 'attiva'. Occorre farsi carico non di iniziative per 'farci accettare', ma di un cammino di conversione e di ascolto. È una Chiesa di retroguardia, impaurita e scarica di profezia quella che, in molte occasioni, ci troviamo davanti. Rassegnarci è, tuttavia, venir meno a quell'appello alla Parola, che ci invita a rendere ragione della speranza che abita in noi.”

### La speranza dei genitori di Palermo

**Francesca Marceca, volontaria A.GE.D.O. Torino, ex presidente e fondatrice di A.GE.D.O. Palermo"**

“Sono madre di tre figli di cui due lgbt+, insegnante di scuola primaria in pensione. Nel 1998, insieme a mio marito ho aperto a Palermo una sede A.GE.D.O., dopo che nostro figlio maggiore ci aveva confidato del suo orientamento omoaffettivo. Era il primo centro di auto-mutuo aiuto per genitori di persone lgbt + dell'Italia meridionale. L'associazione fu ospitata presso l'Arcigay di Palermo che però interruppe ben presto le attività. Inoltrammo la richiesta di una sede agli enti pubblici, ma trovammo dinieghi e dovemmo sopportare risate e battute da parte degli impiegati. Nel 2002 incontrammo padre Cosimo Scordato, ci ascoltò, accolse e ci offrì degli spazi. A noi si rivolgevano genitori sia credenti che non, ma entrare in una canonica rassicurava tutti. Nello stesso salone si riuniva Ali d'Aquila: un piccolo gruppo di persone credenti lgbt+ che dal 2007 organizzò annuali veglie contro l'omofobia. Alla veglia del 14 maggio 2015 parteciparono per la prima volta tutte le realtà lgbt+ di Palermo: il sogno per cui Nicola D'ippolito, uno dei fondatori di Ali d'Aquila, si era battuto per anni ma, purtroppo, Nicola morì d'infarto durante la veglia. Ricordo con emozione il giorno in cui padre Cosimo Scordato ci invitò al microfono per parlare di A.GE.D.O. alla fine di una messa. Quando i nostri utenti sono aumentati, abbiamo ripreso la ricerca di una sede e perdurando il silenzio delle istituzioni la Chiesa Valdese ci ospitò con entusiasmo, e tuttora ospita A.GE.D.O. Palermo. Nella sede offerta abbiamo realizzato attività all'avanguardia: progetti creativi per ragazzi delle scuole superiori come fumetti, murales, sfilate di moda, mostre di pittura e fotografia, spettacoli teatrali, guidati dalla convinzione che il fare creativo sia il mezzo più efficace per

contrastare omofobia, transfobia e bullismo. Attualmente viviamo in Piemonte ed io e mio marito ci troviamo nuovamente ad affrontare una realtà per noi sconosciuta da quando il nostro secondo figlio ci ha confidato il suo orientamento relazionale poliamoroso. L'orientamento poliamoroso è una realtà spesso vissuta in confusione, senza o con modelli di riferimento distorti. Molte persone poliamorose pensano di non poter avere visibilità, dignità, riconoscimento e diritto a formare nuclei familiari stabili di amore e supporto reciproco: in assenza di modelli e attraversano le stesse difficoltà relazionali che ricordiamo per la popolazione omosessuale di tanti anni fa. Io e mio marito speriamo di poter portare la voce delle persone poliamorose all'interno di A.GE.D.O. e nei gruppi di credenti che vorranno ascoltare, così che le persone come mio figlio e tutti gli altri che lo desiderano possano un giorno trovare la felicità, mettere su famiglia, creare legami legalmente riconosciuti. A.GE.D.O. è un' associazione laica ma non laicista che vede nel confronto uno strumento per migliorare la qualità della vita delle persone lgbt+ e dei loro familiari. Credo che nessuno dovrebbe pagare la propria fede o la difesa dei propri figli con il prezzo dell'esclusione da un gruppo di appartenenza.”

### Conclusioni

**Alessandro Previti, coordinatore di UTC2**

“UTC2 è nato da un intuito, l'intuito di un bisogno, e sono rimasto sorpreso vedendo l'interesse che il progetto ha suscitato. Ecco... vorrei parlare d'intuito...Prima di fondare A.GE.D.O., la prima mamma ebbe un intuito che non sapeva spiegarsi: che non fosse suo figlio ad essere sbagliato, ma che a sbagliare fossero le miriadi di voci dirette e indirette che dicevano fosse sbagliato. Spesso capita che l'intuito, padre della ragione, superi la ragione. stessa. Nel piccolo della nostra esperienza a Palermo, io e la mia famiglia, sappiamo di aver avuto grande intuito quando ci siamo opposti a vicini, parenti, insegnanti, politici ed esperti e abbiamo avuto intuito quando nonostante le ruote dell'auto bucate, le lettere minatorie, lo schermo e le accuse di corruzione alla morale, abbiamo tenuto forte la fede nella nostra missione e abbiamo continuato a sentire di essere nel giusto. Le accuse, le minacce di cui siamo stati vittime e testimoni arrivavano da persone di fede, atee, agnostiche, uomini e donne di ceti economici e culturali diversi. L'odio non ha una bandiera ma ha voci sotto ogni bandiera. Non ha una religione, e ha voci dentro e fuori dalle religioni. Sì...abbiamo avuto intuito, contro ogni ragione, quando i

nostri fratelli, figli, amici, sono venuti da noi, spesso in lacrime, parlandoci del loro orientamento, hanno chiesto di essere voluti bene, e noi li abbiamo ascoltati con amore. Possiamo trovare nella fede, nella filosofia, nel pensiero, nel cuore il nostro richiamo a dare valore alle persone e alle loro storie, l'amore e la comprensione per capire il coming out di un figlio o di una figlia. Qualunque sia la fonte, questo amore, questa comprensione ci accompagnano e ci rendono uniti.

A.GE.D.O. è un'associazione non confessionale, che abbraccia tanti punti di vista, accoglie persone diverse, tutte unite da un grande intuito, uniti oltre che dall'amore verso le persone care da una missione per la parità di diritti e la dignità delle persone.

Ecco perché UTC2. Per mettere a confronto punti di vista diversi con una missione comune, così da essere sempre più "Uniti, verso il cambiamento."

#### Gimelli Fiorenzo, Presidente di A.GE.D.O. Nazionale

Per concludere, mi fa piacere condividere alcune riflessioni sul rapporto tra il mondo LGBT+ e la fede.

A.GE.D.O. fin dalla sua fondazione, come associazione aconfessionale, si è confrontata con questi temi, in modo più o meno sistematico e continuerà a farlo nel futuro, molti di noi sono credenti e desiderano esserlo nella loro testimonianza di vita, altri no, altri sono disinteressati a questi aspetti ma nessuno nega quanto queste tematiche siano presenti nella vita di molte persone e quanto le diverse chiese impattino pesantemente ed in modo negativo nella formazione della coscienza e nella legislazione dei paesi, in particolare in Italia. Vorrei in premessa sottolineare alcune riflessioni fatte da Peik Ingman, quando diceva che bisogna capire le motivazioni degli altri, se vogliamo instaurare un dialogo. Senza non c'è comprensione, però serve una base comune se le persone LGBT+ non vengono riconosciute e considerate in quanto tali, è difficile avviare un confronto proficuo. Non si parla di accettare, avere misericordia, includere dall'alto in basso, ma di vederle come componenti alla pari di un mondo più plurale e sfaccettato. Senza questa base è difficile mantenere relazioni costruttive.

Nel corso dei cinque seminari, abbiamo avuto modo di ascoltare credenti e non, rappresentanti di associazioni di volontariato, teologi, esperti, ministri del culto di comunità religiose del cristianesimo, dell'ebraismo, dell'islam. I cattolici hanno avuto uno spazio maggiore perché maggioritari nel nostro paese e con essi la conoscenza ed i contatti sono maggiori. E' stato interessante conoscere situazioni meno note, come quelle inerenti islam, ebraismo e paesi distanti da noi spazialmente e culturalmente e abbiamo capito che ci sono situazioni

profondamente differenti anche dentro le singole confessioni religiose. Le relazioni hanno evidenziato come ci siano grandi differenze legislative sui diritti nei vari paesi europei e abbiamo avuto la testimonianza della terribile situazione polacca; abbiamo ascoltato che ad esempio Tel Aviv è una delle città più inclusive, mentre Gerusalemme è all'opposto e che in diversi paesi musulmani e non solo ad esporsi si rischia la vita.

Il COE ha espresso un grande interesse per il nostro progetto tanto che ha invitato i coordinatori dello stesso a Creta alla conferenza "Cooperating with faith-based institutions to counter hate speech" che ha discusso proprio di queste tematiche, con attenzione rivolta alle chiese ortodosse. C'è un grande fermento e, in molti luoghi, un fiorire di iniziative positive e discussione che noi confidiamo portino maggiori risultati.

La stessa Chiesa cattolica non sembra essere un monolite, un muro inscalfibile, compatto con una opinione unica. I passi avanti a livello dottrinale sono pochi o nulli, ma nelle pastorali di alcune diocesi emergono realtà plurali e di "accoglienza" delle persone LGBT+ anche se ancora troppo spesso si sentono le parole "accettazione" e "misericordia" e si vedono comunità di base, adulte e motivate, in confronto forte con le gerarchie. Durante questi seminari ho imparato tanto, e ho visto ragionamenti, prassi ed interpretazioni vivaci che purtroppo fanno fatica ad emergere nel dibattito pubblico.

E' chiaro e direi incontestabile che spesso negatività e ostracismi che hanno contribuito a portare a situazioni aberranti e a società che hanno escluso, non riconosciuto, e stigmatizzato le persone LGBT+ sono frutto di letture unilaterali, dogmatiche e non storicizzate dei "libri" che sono alla base delle religioni rivelate e questo impatto è ancora presente, pesante e di difficile superamento.

Quello che è emerso, soprattutto dagli interventi degli esponenti delle confessioni religiose, è che queste si confrontano in maniera insufficiente con le scoperte scientifiche e l'avanzamento delle conoscenze nel campo delle identità sessuali e relazionali. Sembra guardino solo alla tradizione e non leggano la realtà come oggi viene prospettata dalla scienza, in pratica è come se oggi guardassimo i pianeti e le stelle usando il sistema tolemaico.

Il conflitto tra fede e scienza è un tema su cui riflettere in continuazione.

A.GE.D.O. vuole, per quanto le è possibile incentivare il dialogo su basi di rispetto reciproco e comprendere quali siano le migliori modalità per interagire con i credenti LGBT+ per ridurre loro disagio e dolore che comunità escludenti procurano.

Il nostro piano di attività è quello della battaglia civile,

dell'avanzamento dei diritti, perché nella società entrino i valori dell'uguaglianza e della conoscenza della diversità, dell'apprezzamento della diversità come valore.

In una società veramente inclusiva e aperta un'associazione come la nostra sarebbe inutile e, quindi, lo scopo ultimo nostro è che si arrivi a un punto in cui non sia più necessaria la nostra esistenza ma purtroppo non ci sembra un orizzonte a breve. Considero questo progetto un utile passo avanti che ci ha dato maggiori strumenti conoscitivi ed operativi e che potrà contribuire ad espandere e a rafforzare una rete di comunicazione e scambio di buone pratiche.

Quello che serve è onestà intellettuale da parte di tutti e quando vedo utilizzata la fantomatica "teoria del gender", per distorcere e semplificare negativamente gli studi di genere e ridicolizzare le proposte della comunità LGBT+, mi rendo conto che questa è una modalità che non permette il dialogo. Tutto ciò, però, in questi ultimi anni ha reso complicato entrare a fare testimonianza e formazione nelle scuole e proporre progetti alle stesse. In molte regioni, dove il legame tra gruppi fondamentalisti e politica è forte, gli spazi si sono ristretti molto.

Quando le persone chiedono rispetto e dignità, questo non può essere sminuito, perché si pensa di essere in una posizione di superiorità morale o intellettuale.

Noi di A.GE.D.O. non usiamo argomenti facili, di pancia, e soprattutto non vogliamo "insegnare il loro mestiere" ai chierici e ai pastori di qualsiasi confessione.

Ringrazio tutti quelli che si sono resi disponibili, che hanno partecipato, che hanno in qualunque modo aiutato, in particolare i 2 coordinatori Selena ed Alessandro.

In ultimo ringrazio i genitori A.GE.D.O. che hanno dato grande contributo raccontando le loro esperienze sul campo e che quotidianamente danno visibilità e bellezza alle loro famiglie e spero che ci saranno altre utili occasioni di confronto, altri



no.

# DIMENSIONE EUROPEA

Dal 1960 ad oggi, l'Unione Europea ha saputo fare della lotta alla discriminazione uno dei suoi compiti più rilevanti e ha spesso fatto sentire la sua voce in difesa dei cittadini LGBT+ ai quali, ancora in molti stati, viene impedito di vivere una piena vita sociale, sulla base di criteri arbitrari. L'Unione Europea si è ripetutamente espressa a tutela delle persone omosessuali e transgenere e ha sollecitato la programmazione e realizzazione di studi conoscitivi di settore e progetti mirati per la promozione delle pari opportunità, in rete con le associazioni GLBT già operanti sui territori e le strutture pubbliche.

Il 18 gennaio 2006 il Parlamento Europeo vara una risoluzione sull'omofobia in Europa, dove afferma che l'omofobia deve essere equiparata al razzismo e all'antisemitismo.

Nel 2006 il Parlamento Europeo presenta la direttiva che sancisce l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento in materia di occupazione e impiego.

Il consiglio d'Europa nel 2013 promuove la tutela e l'esercizio di tutti i diritti umani da parte di lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali. Nel 2019 l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) avvia un'indagine su vasta scala sulle persone LGBT+ nell'Unione Europea. L'U.E. Presenta la risoluzione del 14 febbraio 2019 sul futuro elenco di azioni da adottare a favore delle persone LGBT+. Il 12 novembre 2020 la commissione U.E. Presenta "Unione dell'uguaglianza: strategie per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025"

Il 11 marzo 2021, con una risoluzione del parlamento europeo, L'U.E. Si proclama zona di libertà LGBT+. Il 31 marzo 2021 il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa presenta una raccomandazione sulle misure da adottare per combattere la discriminazione basata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere. Nonostante il tema dei diritti delle persone LGBT sia

sempre più sentito dalla Comunità Europea e il tema della fede in relazione alle tematiche LGBT sia tema scottante e faccia spesso le prime pagine dei giornali, gli unici dati raccolti sul binomio fede e omotransfobia sembrano essere quelli della ricerca del 2008 del FRA (European Union Agency For Fundamental Rights): Omofobia e discriminazione basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere negli Stati membri dell'UE, da cui è emerso che, in alcuni stati membri, le istituzioni ed organizzazioni religiose prendono spesso parte a dibattiti politici sui diritti delle persone LGBT+ esercitando pressioni contro l'adozione di tali diritti e ostacolando l'adozione di nuove normative. Alcuni gruppi e figure religiose in alcuni stati sono anche attivi nel mobilitare manifestazioni contro gli eventi LGBT+. In alcuni stati la Chiesa possiede e amministra un numero significativo di scuole, servizi sociali, centri di comunità: le ONG attive a sostegno delle persone LGBT+ non sono state autorizzate ad accedere a tali strutture ed è stato loro vietato di distribuire informazioni sulle questioni LGBT o di partecipare ai loro dibattiti pubblici. Le esenzioni previste nella legislazione anti-discriminazione europea sul lavoro, e che consentono ai datori di lavoro di discriminare gli impiegati che non "agiscono in buona fede e con lealtà rispetto alla filosofia dell'organizzazione" vengono interpretate in modi che finiscono con il determinare la discriminazione delle persone LGBT+. Esistono anche esempi positivi di organizzazioni religiose che si impegnano con le persone LGBT."

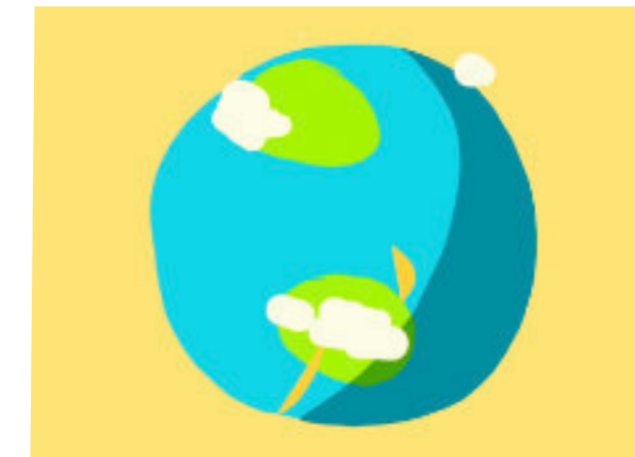
La Comunità Europea mostra un crescente interesse per la tematica e i primi di Dicembre 2021 ha organizzato una conferenza a Creta con vari esponenti delle Chiese ortodosse per discutere di non discriminazione e strategie per combattere i discorsi d'odio.

A.GE.D.O., lavorando a contatto con l'utenza ha ascoltato direttamente voci di dolore delle persone credenti LGBT+ e ha sentito l'urgenza di rispondere a queste

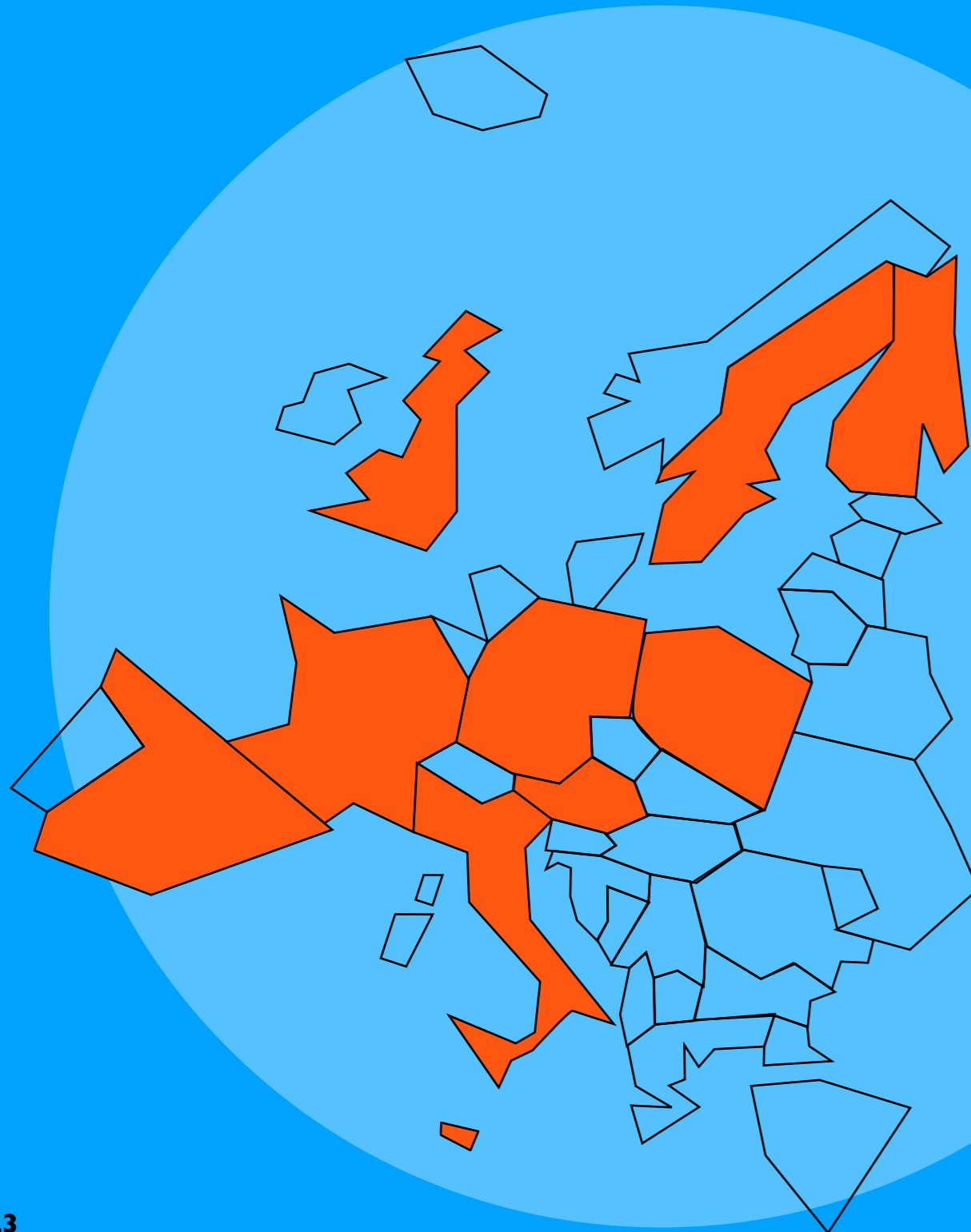
richieste di aiuto. Nasce così UTC2.

Il progetto ha risposto a queste richieste creando delle occasioni di confronto e accrescimento e di condivisione, per far sì che le varie realtà associative possano meglio confrontarsi e condividere risorse, cooperare così da aumentare gittata e impatto orizzontale e verticale. UTC2 vuole stimolare la costruzione di una rete di associazioni impegnate nella promozione dei diritti delle persone LGBT+, associazioni di persone LGBT+ credenti, rappresentanti e operatori di più fedi religiose, che in primis si confrontino non solo tra credenti ma con tutti e portino il loro contributo sul piano civile

La convergenza di azione pubblica, soggetti del terzo settore e Comunità Europea si è rivelata determinante nel tempo per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini LGBT e guidati da questa consapevolezza, cerchiamo di promuovere un dialogo multilivello per la protezione dei diritti dell'uomo e la diffusione di politiche di inclusione sociale per lesbiche, gay, bisessuali, transgenere, e la diffusione di buone prassi sul territorio europeo.







# ASSOCIAZIONI

Volontari, teologi, ministri di culto, esperti provenienti da 10 paesi europei diversi e appartenenti a diverse religioni (Chiesa Cattolica, Chiese Battista, Metodista e Valdese, Chiesa Cattolica Ecumenica di Cristo, Chiesa Protestante, Cristiani di base, Chiese Ecumeniche, Ebraismo, Islam), hanno partecipato ai webinar UTC 2. I paesi coinvolti sono: Italia, Regno Unito, Malta, Polonia, Austria, Finlandia, Germania, Svezia, Francia, Spagna. Alcuni dei partecipanti provengono da paesi che hanno implementato in modo ottimale le direttive e le raccomandazioni e le risoluzioni europee sulla non discriminazione e le pari opportunità per le persone LGBT+, mentre altri da paesi che le recepiscono lentamente o con riluttanza.

Questa eterogeneità ha creato confronto costruttivo e sinergia, portando la ricchezza di esperienze di differenti culture, religioni, generazioni, dimostrando l'importanza della diversità.



A.G.E.D.O. Nazionale OdV, capofila del progetto, è una organizzazione di volontariato sociale nata nel 1993 come associazione di genitori e amici di persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender e con qualsiasi altra identità sessuale, con lo scopo di aiutare e sostenere quei genitori che vivono uno stato di disagio e di sofferenza per la scoperta dell'identità non conforme dei propri figli. È presente in molte città d'Italia, con 30 sedi organizzate e altri punti di ascolto, ed è membro di "ENP-the European Network of Parents of LGBTI+ Persons". È un'organizzazione senza scopo di lucro, apartitica,

aconfessionale, antirazzista, pacifista. L'associazione si impegna a lavorare nel sociale, per ridurre e abbattere i pregiudizi, le paure e gli stereotipi relativi alla identità sessuale, con l'obiettivo di educare al rispetto delle persone LGBT+ e ad intervenire contro ogni forma di discriminazione. Si propone di offrire ascolto e accoglienza alle famiglie, di prevenire il disagio giovanile attraverso un'informazione corretta e la sensibilizzazione del mondo della scuola, delle istituzioni e della cittadinanza ai temi del rispetto di tutte le persone e di tutte le soggettività, nell'ottica della promozione di una cultura dell'accoglienza, della relazione e della valorizzazione delle differenze. L'associazione si interfaccia con le altre associazioni e con la politica in una azione di lobby continua e promuove momenti di informazione e formazione diffusa per aumentare la consapevolezza nella società.

DOBBIAMO CONTAMINARE LE NOSTRE CHIESE PERCHÉ DIVENTINO ESSE STESSE PONTE TRA I NOSTRI FIGLI LGBT+ E L'INTERA COMUNITÀ UMANA

"GRAZIE A VOI CHE ABBATTETE LE BARRIERE PER IMPOSTARE LA STRADA!"

"LE ESPERIENZE DEI SACERDOTI CORAGGIOSI MI HANNO COMMOSSO."





### La Tenda di Gionata

Fondata da alcuni volontari del progetto Gionata su sollecitazione di don David Esposito, un sacerdote della diocesi di Fermo. La Tenda di Gionata nasce con lo scopo di favorire l'accoglienza, la formazione, e l'informazione dei cristiani LGBT+, dei loro familiari e degli operatori pastorali. Tra le attività vi sono quelle di favorire il dialogo con le diverse realtà cristiane su questi temi, affinché esse diventino "santuari di accoglienza e sostegno verso le persone LGBT+ e verso ogni persona colpita da discriminazione" e possano realizzare fino in fondo quanto afferma la "Gaudium et spes", quando osserva che "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo.

Contatti:

tendadigionata@gmail.com

<https://www.gionata.org/tendadigionata/>



### Rete 3VolteGenitori

Uno spazio per far confrontare tra loro, in maniera riservata, i genitori cristiani con figli LGBT+, affinché nessun genitore si senta solo.

Contatti:

info.3vgenitori@gmail.com



### ENP (Internazionale)

L'organizzazione è stata fondata a Malta nel 2017 alla vigilia di una conferenza ministeriale dell'UE sulla Roadmap LGBTIQ dell'Unione Europea. All'assemblea erano presenti mamme e papà di oltre 12 paesi europei che hanno trascorso due giorni di condivisione e scambio di buone pratiche e idee, in solidarietà e amicizia. ENP è oggi un'organizzazione ombrello supportata dal Consiglio d'Europa. ENP ha pubblicato un compendio di testimonianze di genitori e distribuito il suo primo libro "Tell It Out!". Questo manuale contiene oltre 20 esperienze di vita reale di genitori di tutta Europa. Le intersezioni tra fede e famiglia sono di grande importanza per l'organizzazione poiché molti genitori spesso si sentono incapaci di integrare armoniosamente questi due aspetti. ENP offre approfondimenti sui modi in cui i genitori possono conciliare la fede con il loro processo di crescita familiare.

Contatti:

info@enparents.org

<https://enparents.org/>



### Drachma LGBTI & Drachma Parents (Malta)

Drachma nasce nel 2004 come gruppo cattolico di uomini gay e donne lesbiche. Il gruppo è stato ribattezzato Drachma nel 2007, ispirandosi alla parabola biblica della moneta perduta (Luca 15: 8-10). Drachma Parents è stata fondata un anno dopo. I due gruppi formano un'unica organizzazione non governativa, che lavora per sostenere le famiglie, per dialogare con la Chiesa, per favorire l'educazione sui temi LGBTI. Drachma collabora con altre organizzazioni (anche all'interno del National LGBTIQ+ Consultative Council) per migliorare la giustizia sociale, l'accettazione e l'integrazione delle persone LGBTI.

Contatti:

drachmalgbt@gmail.com

drachmaparents@gmail.com

<http://drachmalgbt.blogspot.com/>



### Magen David Keshet Italia

Magen David Keshet Italia (MDKI) è la prima organizzazione indipendente ebraica LGBT+ italiana, è affiliata al World Congress of LGBT Jews, il network mondiale che collega le più importanti realtà LGBT+ ebraiche attive in Nord e Sud America, Europa e Israele. MDKI è anche affiliata alla Coalizione Italiana Libertà e Diritti Civili (CILD). Lo scopo principale dell'organizzazione è quello di promuovere all'interno delle Comunità Ebraiche, e non solo, la piena uguaglianza delle persone LGBT+ in coerenza con il principio ebraico di Tikkun Olam, cioè di riparare il mondo, correggendo per quanto umanamente possibile le ingiustizie. MDKI aiuta i giovani nel processo di emancipazione personale e li aiuta a capire che si può essere buoni ebrei anche continuando a vivere con gioia la propria identità di genere o orientamento sessuale.

Contatti:

magen.david.keshet@gmail.com

<https://www.facebook.com/ebrei.lgbt.roma/>



### Cammini di Speranza

L'associazione è composta da persone cristiane, di varie provenienze, percorsi, età, orientamento sessuale, e identità di genere che si impegnano nell'accoglienza di chiunque sia interessato ad approfondire le tematiche riguardanti la fede e l'omosessualità al fine di promuovere il rispetto, la dignità, e l'uguaglianza delle persone lesbiche, gay, bisessuali e trans (LGBT+) nelle Chiese e nella società, insieme alla corretta informazione e formazione su questi temi. Nel perseguire questi obiettivi, l'associazione si ispira al messaggio positivo e liberante del Vangelo. Oltre che ai principi della tradizione di giustizia sociale delle Chiese cristiane.

Contatti:

info@camminidisperanza.org



### My, Rodzice (Polonia)

L'organizzazione "Noi, genitori" riunisce persone profondamente interessate ad aiutare i propri figli LGBT+ e aiutare altri genitori.

Contatti:

info@myrodzice.org

<https://myrodzice.org/>



### EKHO (Svezia)

Riksförbundet EKHO è un'organizzazione ombrello per le cinque associazioni locali EKHO che hanno sede a Stoccolma, Malmö, Göteborg e Sydöst. EKHO sostiene, ispira e incoraggia le associazioni locali, posizionandosi tra la sfera cristiana e la comunità queer. L'organizzazione è incentrata su Gesù; i volontari sono coloro che danno forma alle scelte e modalità d'azione di EKHO. L'organizzazione offre programmi di tutoraggio, piattaforme per il gruppo trans-cristiano, pubblica libri di teologia queer. EKHO è spesso invitata a riunioni segrete con i dirigenti della Chiesa (una sorta di diplomazia silenziosa), ogni venerdì celebra la messa o invita ospiti a tenere discorsi. EKHO offre una voce alla minoranza LGBT+ all'interno della comunità cristiana. Il messaggio è senza scuse queer e cristiano. Puoi essere entrambi. Oggi EKHO conta 150 membri.

Contatti:

info@ekho.se

<https://www.ekho.se/>



### HuK (Germania)

HuK (Ökumenische Arbeitsgruppe Homosexuelle und Kirche – la Task Force Ecumenica su Omosessuali e Chiesa), è stata fondata nel 1977 presso l'Evangelischer Kirchentag (la fiera biennale della chiesa protestante) ed è stata registrata come associazione nel 1985. HuK ha circa 320 membri ed è organizzata in una decina di gruppi locali. Il giornale dei membri, "HuK-Info", viene pubblicato 3 volte all'anno. HuK è principalmente un'organizzazione educativa, che fa attivismo a scopo sociale. Tiene 2 seminari all'anno e fa attivismo all'interno delle Chiese protestante e cattolica romana tramite gruppi di lavoro specifici.

Contatti:

[info@huk.org](mailto:info@huk.org)

[www.huk.org/](http://www.huk.org/)



### HUG (Austria)

HUG è stata fondata come associazione ecumenica nel 1990 da un gruppo di associazioni studentesche cattoliche e protestanti di Vienna. HUG organizza incontri settimanali, servizi ecumenici, preghiere, concerti, escursioni, visite a musei e altre attività ricreative per conoscere persone interessanti e fare amicizia. HUG offre accompagnamento pastorale e consulenza su questioni relative alle benedizioni di unioni civili o matrimoni. HUG lavora nelle scuole, nelle parrocchie e nella società civile. All'interno di HUG, credenti, atei, e persone alla ricerca di risposte si incontrano e formano un gruppo variopinto.

Contatti:

<http://www.hug-wien.at/>



### Il Grande Colibrì

Associazione di volontariato che nasce nel 2011 da un progetto di integrazione e informazione. L'organizzazione offre sostegno alle persone richiedenti asilo perseguitate in patria a causa della loro identità di genere o orientamento sessuale e offre loro assistenza e orientamento per la domanda d'asilo e la vita in Italia. Inoltre redige documentazioni aggiornate sulle persecuzioni e normative dei paesi d'origine. L'associazione gestisce una pagina dove sono disponibili i contatti degli sportelli presenti in tutta Italia. Il Grande Colibrì è sempre informato sull'evoluzione, in Italia e nel mondo, dei diritti e della situazione delle persone LGBT+.

Contatti:

[info@ilgrandecolibri.com](mailto:info@ilgrandecolibri.com)

[www.ilgrandecolibri.com/en](http://www.ilgrandecolibri.com/en)



### Achati (Spagna)

L'organizzazione riconosce la fede come uno dei diritti umani fondamentali, mentre è spesso descritta nel discorso degli attivisti LGBT+ come incompatibile con l'esperienza della diversità di genere o dell'orientamento sessuale. L'organizzazione propone l'accompagnamento nella fede e fornisce spazi di incontro per le persone di fede LGBT+. Acathi riflette sulle pratiche religiose e sulle difficoltà vissute dai migranti e da quelli di loro che sono perseguitati nei paesi d'origine. Per Acathi è della massima importanza riconoscere le variabili esistenti nella vita dei migranti e rifugiati LGBT+.

Contatti:

[acathi@acathi.org](mailto:acathi@acathi.org)

[www.acathi.org/](http://www.acathi.org/)



### In viaggio per Emmaus

Il Gruppo In viaggio per Emmaus è nato in Sicilia nel maggio del 2020 dopo l'incontro nazionale dei Genitori fortunati del 25 aprile che ci aveva fatto sperimentare come le distanze geografiche potessero essere annullate, grazie alla possibilità di incontri online. La finalità del nostro gruppo è quella di superare l'emarginazione e ritrovare serenità nella gioia di camminare insieme, sperimentando la bellezza di una strada illuminata dalla lettura comunitaria della Scrittura. Cerchiamo di smantellare quel muro, costruito dalla Società civile e da una parte della Chiesa gerarchica, che per tanto tempo ha relegato le persone LGBTI+ nel ghetto del silenzio e dell'assenza di diritti. Stiamo costruendo una strada insieme a quei figli e a quelle figlie che si uniscono a noi in questo viaggio ed anche a quei religiosi che si fanno viandanti per farci toccare con mano l'accoglienza amorevole dell'ebreo di Galilea di nome Gesù. Buona parte dei genitori che ne fanno parte sono anche da tempo attivisti di A.G.E.D.O.



### Tutti Figli di Dio

Fondato nel 2019 aderisce alla Rete 3 Volte Genitori e alla Tenda di Gionata. Il gruppo accoglie genitori cattolici di persone LGBTQ+ ma anche persone giovani e meno giovani che appartengono a questi gruppi. Lo scopo del gruppo è creare momenti di incontro, dialogo, comprensione, condivisione, e sostegno affinché nessuno si senta solo e isolato. Tra le attività vi è quella di sensibilizzazione del mondo ecclesiale sui temi LGBT+. Il Patriarca di Venezia ha riconosciuto la funzione del gruppo comunicando ai parroci della diocesi la disponibilità dei genitori del gruppo a condividere le loro testimonianze. Si sono succeduti incontri con il vescovo di Treviso e numerosi altri sacerdoti.

Contatti:

[tuttifigliididio@gmail.com](mailto:tuttifigliididio@gmail.com)



### LGBT+ Catholics Westminster Pastoral Council (U.K.)

L'organizzazione è incaricata dal cardinale arcivescovo di Westminster di fornire sostegno pastorale per i cattolici LGBT+ e loro familiari, nella diocesi di Westminster a Londra. Dal 1999 vengono organizzate messe che accolgono i cattolici LGBT+ e i loro familiari, trasferite a Soho nel 2003 dove sono diventate note come le "Messe di Soho". Il mandato dell'associazione è quello di identificare il bisogno pastorale e sacramentale dei cattolici LGBT+ e dei loro familiari. Tra le attività vi è quella di pianificare attività di sviluppo della fede relative alle comunità cattoliche LGBT+ e di comunicare con l'Arcidiocesi di Westminster su questioni di cura pastorale relative ai cattolici LGBT+ e ai loro familiari.

Contatti:

[lgbtcatholicswestminster@gmail.com](mailto:lgbtcatholicswestminster@gmail.com)

<https://sites.google.com/view/lgbt-ca-w/home>

"UTC2 E' STATA UNA BELLA OCCASIONE PER TRASMETTERE CON INTELLIGENZA E CON CUORE GIOIOSO IL CAMMINO PERCORSO"

"CONSIDERO I SEMINARI UNA GRANDE OPPORTUNITÀ DI CRESCITA PER TUTTI NOI"

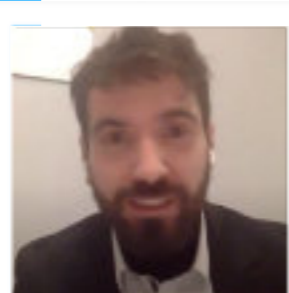
"NON HO PAROLE PER ESPRIMERE LA GIOIA DI QUESTO SQUARCIO DI CIELO NELL'ESILIO CHE VIVO NELLA MIA REALTA' PARROCCHIALE. GRAZIE DI CUORE."

## Il progetto è nato dalla passione di 3 operatori-coordinatori-autori.

Fiorenzo Gimelli, presidente di A.G.E.D.O. Nazionale O.D.V.; Alessandro Previti, con più di 20 anni di volontariato e numerosi progetti alle spalle sviluppati sia in Italia che in Polonia; Selena Demarchi laureata in studi di genere. Hanno tutti alle spalle expertise, motivazione, passione, senso di missione e devozione alla causa. Consapevoli che la strada verso le pari opportunità, i pari diritti, la vera democrazia è una strada infinita di conquiste, riconquiste, mantenimento, continuano a cercare sempre nuovi modi di raggiungere le persone che hanno bisogno di aiuto, di capire bisogni emergenti o sepolti delle varie comunità e di rispondere con strategie adeguate.



Fiorenzo Gimelli - presidente: 67 anni, agronomo con competenze nel settore floricolo già funzionario della Regione Liguria, da 8 anni è presidente nazionale di A.G.E.D.O. In questi anni ha curato in particolare i rapporti con la politica, con le altre associazioni di settore e le tematiche della scuola mentre all'interno ha lavorato per rafforzare la rete organizzativa.

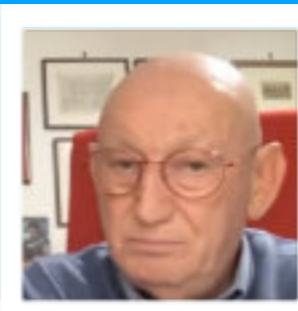


Alessandro Previti - project manager, coordinatore, designer: è stato volontario A.G.E.D.O. per più di 20 anni, laureato in belle arti in Italia con un master conseguito in Polonia, ha partecipato all'ideazione e sviluppo del primo progetto UTC. Collabora regolarmente con organizzazioni non governative ed enti quali ENP, UNAR (Ufficio Nazionale Anti Discriminazioni).

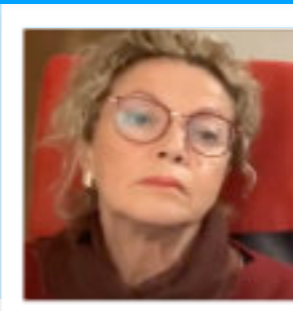


Selena Demarchi - Project manager e coordinatrice, possiede una laurea magistrale in studi di genere conseguita alla University of Sussex dove si è laureata con una ricerca sui crimini d'odio contro le persone LGBT+ in Italia. Collabora e fa volontariato con alcune associazioni femministe per la prevenzione della violenza di genere.

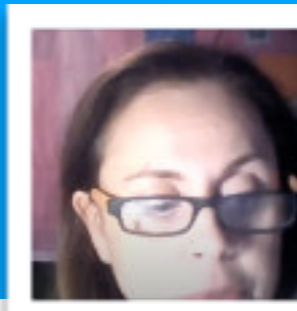
# COORDINATORI



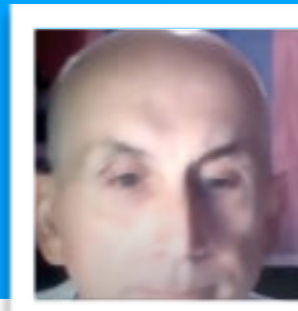
*Roberto Stevanato*  
Presidente di varie associazioni socio-culturali, si è inserito in modo attivo nel mondo LGBTQ+ a seguito del coming out del figlio e ha promosso la nascita del gruppo TuttiFigliDiDio. Professore universitario di Biochimica presso l'Università Ca'Foscari di Venezia, ora in quiescenza.



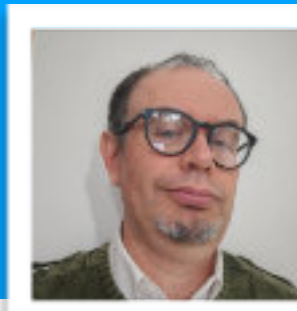
*Adriana Bustreo*  
Si è inserita in modo attivo nel mondo LGBTQ+ a seguito del coming out del figlio e ha promosso la costituzione del gruppo TuttiFigliDiDio. Responsabile amministrativa di diverse aziende del veneziano, è ora in pensione.



*Maria Rosaria Quaranta*  
Madre di due gemell\* transgender ha svolto per molti anni attività pastorale come catechista e ministra straordinaria della comunione. La chiusura della Chiesa cattolica verso le tematiche LGBTQ+ l'ha spinta ad allontanarsi dalla Chiesa, e l'ha avvicinata alle comunità di base cristiane dove ha scoperto l'autenticità del Vangelo attraverso la condivisione di esperienze personali con altri credenti. Questa esperienza l'ha fortemente arricchita e le ha aperto la strada al volontariato e attivismo per quei diritti delle persone LGBTQ+ ancora negati in Italia.



*Alessandro Pizzoleo*  
Insegnante di scuola secondaria superiore e padre di tre figl\*, di cui due transgender. E' stato l'amore nei confronti dei figli che li ha motivati a star loro vicino e ad accompagnarli nella lunga e impegnativa fase di transizione. E consapevole di quanto la mancanza di informazione in ambiente scolastico e nella società civile fa sì che tante famiglie si trovino disorientate ad affrontare il tema dell'identità di genere senza averne gli strumenti.



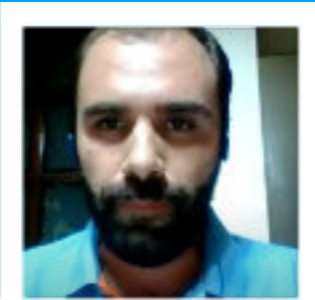
*Innocenzo Pontillo*  
Innocenzo Pontillo è stato, nel Settembre 2007, uno dei fondatori del Progetto Gionata, realtà di informazione su fede e omosessualità ed è il presidente dell'associazione La Tenda di Gionata. Collabora col settimanale cristiano Adista, ed ha al suo attivo numerosi articoli di approfondimento sulla realtà dei credenti LGBT e i loro genitori.

# RELATORI





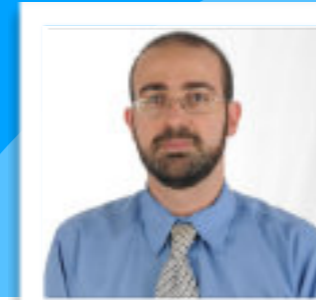
**Mara Grassi**  
Vicepresidente della Tenda di Gionata. L'omosessualità del figlio l'ha portata, dopo un lungo travaglio, a vivere in modo nuovo e più profondo la fede religiosa e l'ha spinta a impegnarsi affinché le comunità dei credenti siano più inclusive verso le persone LGBT.



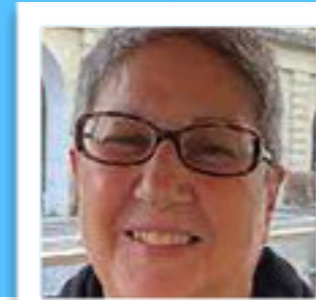
**Andrea Diacono**  
A seguito del suo coming out in famiglia, ha iniziato a partecipare attivamente al progetto Gionata, con il gruppo dei Giovani Cristiani LGBT, ed altri gruppi. Dal 2020 è impegnato insieme ad altri volontari nella gestione del servizio di ascolto "Mi Fido Di Te" curato dal progetto Giovani cristiani LGBT e dalla Tenda di Gionata. Il progetto mira ad offrire ad ogni persona LGBT la possibilità di raccontarsi, sfogarsi, e confrontarsi con chi conosce bene le intersezioni di fede e omosessualità. Fa parte anche del gruppo maltese cristiano LGBT Drachma.



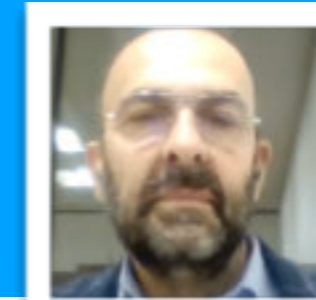
**Beatrice Sarti**  
Laureata in chimica e socia di un'azienda che opera nel campo dentale, fin dalla giovinezza frequenta la parrocchia e le attività ad essa legate. Nel 2017, dopo il coming out del figlio, ha iniziato un percorso per conciliare la realtà di suo figlio con la vita da persona cattolica. Fa parte del gruppo di genitori di persone LGBT di Bologna, della rete 3 Volte Genitori ed è socia della Tenda di Gionata. Collabora inoltre al progetto Mi Fido Di Te.



**Christopher Vella**  
Coordinatore di Drachma LGBTI dal 2013, è membro fondatore e dal 2017 co-presidente del "Global Network of Rainbow Catholics". Dal 2017 è membro fondatore ed ex membro del consiglio direttivo della European Network of Parents of LGBTIQ+ Parents (ENP). Dal 2014 è membro del National Malta LGBTIQ+ Consultative Council. È coinvolto nel lavoro di divulgazione con le comunità parrocchiali, nel lavoro con le famiglie delle persone LGBTIQ+, nel dialogo con i leader della Chiesa di Malta. Inoltre si occupa di divulgazione sui media e della formazione di educatori e animatori giovanili. È anche storico e docente di storia presso l'Università di Malta Junior College.



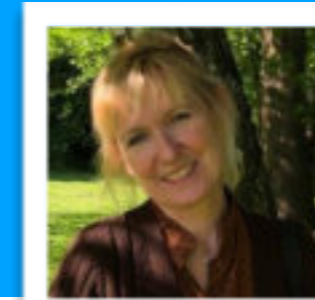
**Louisa Grech**  
Si occupa di questioni LGBTQI+ e collabora con Drachma da sette anni, nel 2020 è diventata coordinatrice di Drachma Parents. Madre di una persona gay è un'insegnante in pensione che ha insegnato a persone di tutte le età e abilità. Negli ultimi 30 anni è stata una sostenitrice dei diritti delle persone con disabilità. Ha tenuto lezioni per studenti universitari e conferenze su questi argomenti.



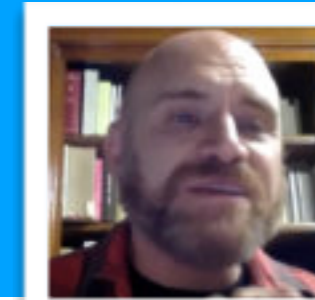
**Andrea Rubera**  
Laureato in Scienze Politiche, con un dottorato in Comunicazione Aziendale, si occupa lavorativamente di welfare e diversity & inclusion. Dal 2001 è attivo con gruppi di persone LGBT cristiane e dal 2015 portavoce dell'associazione nazionale "Cammini di Speranza". Si occupa attivamente di fede e omosessualità di orientamento cristiano/cattolico. Ha rilasciato diverse interviste a media italiani e scritto articoli per magazine di orientamento cristiano/cattolico. Nato in una famiglia cattolica, si è sposato in Canada con Dario nel 2009, dove sono nati anche i loro figli.



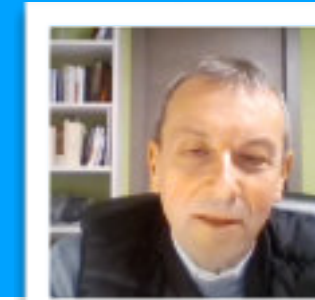
**Agnieszka Penczek**  
Madre di una persona gay, si è unita a My, Rodzice nel settembre 2019 in risposta alle parole di un vescovo della Chiesa cattolica polacca che descriveva le persone LGBT+ e la cosiddetta "ideologia arcobaleno" come una piaga. È membro attivo del "Congress of the Polish Catholics" che, tra i vari temi, si occupa anche della situazione ed esclusione delle persone LGBT+ nella Chiesa cattolica polacca.



**Aleksandra Jakubczyk**  
Madre cattolica di un ragazzo gay di 25 anni, è fortemente delusa dall'atteggiamento della Chiesa cattolica polacca nei confronti delle persone LGBT+. Determinata ad aiutare i genitori di persone LGBT+ che sentono un senso di appartenenza alla fede cattolica, ma che non trovano supporto all'interno della Chiesa stessa.



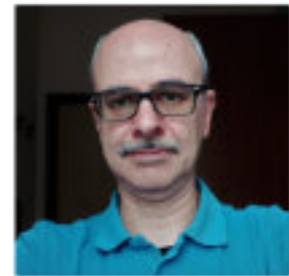
**Francesco Lepore**  
Studio e autore di saggi di storia della mariologia e della spiritualità cristiana in epoca medievale e moderna, Francesco Lepore è stato latinista presso la Segreteria di Stato del Vaticano e poi minutante della Biblioteca Apostolica Vaticana. Giornalista professionista, dal 2017 è caporedattore di "Gaynews.it", su "HuffingtonPost" cura un blog in lingua latina dedicato ai diritti LGBTI ed è collaboratore de "Linkiesta". Tra le numerose pubblicazioni sono da segnalare l'edizione critica del settecentesco testo massonico "Il Purgatorio Ragionato" (2014), "Seraphica Charitas" (2016), e "Il delitto di Giarre. 1980: un "caso insoluto" e le battaglie del movimento LGBT+ in Italia" (2021).



**Aristide Fumagalli**  
Nato a Inzago, è stato ordinato presbitero dalla Diocesi di Milano nel 1991. Compiuti gli studi istituzionali con il Baccalaureato presso il Seminario Arcivescovile di Venegono Inferiore (VA), ha proseguito la formazione sino al conseguimento della Licenza in teologia morale e il Dottorato in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana (Roma). Attualmente è docente ordinario di Teologia morale presso la Sezione parallela della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale (Venegono Inf.), di cui è stato Direttore dal 2003 al 2007, e docente incaricato di Teologia morale presso la sede centrale della medesima Facoltà e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Tra le sue pubblicazioni segnaliamo: "L'amore possibile. Persone omosessuali e morale cristiana" (2020); "L'amore sessuale. Fondamenti e criteri teologico-morali" (2020); "La questione gender. Una sfida antropologica" (2017).



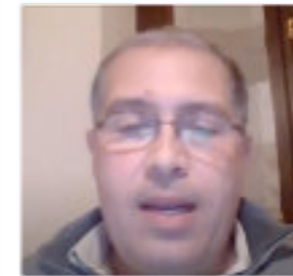
**Giuseppe Piva**  
Sacerdote gesuita, è impegnato nell'accompagnamento spirituale dei credenti e nella formazione. È promotore di una spiritualità dalle frontiere.



**Gian Luca Carrega**  
Prete della Diocesi di Torino dal 2000, è docente di Nuovo Testamento presso la Facoltà Teologica di Torino e, sempre nella stessa Diocesi, è Direttore dell'Ufficio di Pastorale della Cultura.



**Martin Pendergast**  
È stato membro delle comunità carmelitane in Inghilterra, Irlanda e Italia dal 1963 al 1973. Ha ottenuto la Licenza in Sacra Teologia Pontificia presso l'Università Gregoriana di Roma, ha una Laurea Magistrale in Teologia, Scienze Comportamentali e Sociali dall'Università di Bristol. Ha una laurea magistrale in Social Work & Postgraduate Professional Qualification. Dal 1976-1980 è stato presidente della "Catholic Renewal Movement" (ora "Catholics for a Changing Church"). Dal 2004-2007 è stato membro della "Catholic Bishops Conference of England & Wales – Social Welfare Committee". Presidente del "Center for the Study of Christianity & Sexuality" (2010-2017). Membro del comitato di teologia del Global Network of Rainbow Catholics (2020); Membro dell'Associazione Teologica Cattolica del Regno Unito; Membro fondatore del "Movimento Cristiano Gay e Lesbico" (ora "One Body, One Faith"). Membro delle Comunicazioni e dei Media per "LGBT+ Catholics Westminster Pastoral Council". Collaboratore occasionale per "Conscience" (USA); "Guardian Newspaper – Comment is Free"; "New Blackfriars"; "The Furrow" (Ireland); "The Tablet"; "The Way"; "Theology & Sexuality".



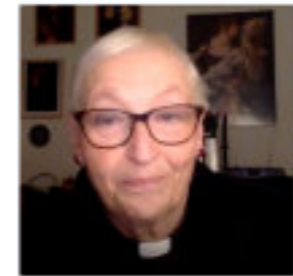
**Antonio De Caro**  
Di Palermo, vive a Parma, dove insegna Lettere nelle scuole superiori. Esperto di cultura greco-latina, ha svolto progetti di ricerca in Italia e all'estero e ha pubblicato diversi testi su letteratura e didattica. Come counselor, si occupa dell'impiego della letteratura nei processi di crescita personale, con giovani e adulti. In quanto autore, formatore, e traduttore collabora con la Tenda di Gionata e il settimanale cattolico Adista per promuovere il dialogo fra condizione omosessuale e fede cristiana. Ha curato l'ebook teologico "Cercate il suo volto. Riflessioni teologiche sull'amore omosessuale" e ha scritto il libro "La violenza non appartiene a Dio. Relazioni omosessuali e accoglienza nella Chiesa". Per quest'ultimo ha ricevuto il premio letterario "Books for Peace 2021" per il migliore saggio di argomento religioso.



**Marysol Ortiz**  
Membro del consiglio di amministrazione di ENP. Membro della World Christian Life Community. L'esperienza con i suoi figli, l'ha spinta a porre l'enfasi sull'importanza della famiglia e l'ha motivata ad agire per costruire ponti con le comunità cristiane. È anche membra del Global Network of Rainbow Catholics. Ritiene che la ricchezza di esperienze e sinergie nel promuovere e costruire ponti di dialogo con vescovi e clero sia qualcosa che debba essere condiviso. Le buone pratiche possono essere molto importanti soprattutto se i genitori collaborano tra di loro e si sostengono a vicenda.



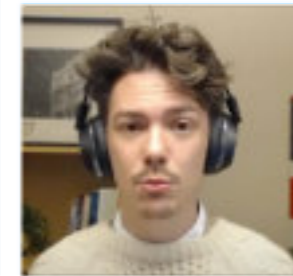
**Joseanne Peregin**  
Co-fondatrice e membra del consiglio di amministrazione di ENP. Membro della World Christian Life Community, agisce per costruire ponti con le comunità cristiane. Co-fondatrice e membra del Global Network of Rainbow Catholics. Crede nell'importanza di costruire dialogo con i vescovi e il clero. Crede che il rispetto, la compassione, e la sensibilità siano requisiti universali che consentono ai membri della famiglia di amare la propria fede e trovare un senso di appartenenza. Crede che il rispetto, la compassione, e la sensibilità siano requisiti universali che consentono ai membri della famiglia di amare la propria fede e trovare un senso di appartenenza.



**Daniela Di Carlo**  
Pastora titolare della Chiesa Valdese di Milano. Ha diretto il Centro Ecumenico internazionale di Agape a Prali e si occupa di ecumenismo e di teologie eco-femministe e di genere. Si è laureata alla Facoltà Valdese di Teologia ed ha studiato allo Union Theological Seminary di New York. Ha partecipato alle opere collettive "La parola e le pratiche. Donne protestanti e femminismi" (2007); "Un vulcano nel vulcano. Mary Daly e gli spostamenti della teologia" (2012); "Giustizia di genere. Una nuova visione" (2018); "Gli animali che ci servono. Antologia di testi sulla questione animale" (2018); "Quali segni e prodigi Dio ha compiuto per mezzo di loro" (2019); "Donne di Parola. Pastore, diacone e predicatrici nel protestantesimo italiano" (2020); "Religioni e animali" (2020). Collabora alla rubrica Culto Radio su Rai Radio Uno. Fa parte della Commissione Fede, genere e sessualità delle Chiese Valdesi, Metodiste, Battiste; della Commissione Justice Peace & Integrity of Creation del Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano, del Forum delle religioni, e si occupa di formazione Interreligiosa delle e degli operatori sanitari con il gruppo Insieme per Prenderci Cura.



**Elizabeth Green**  
Pastora dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia in servizio a Cagliari, approda alle questioni LGBT+ a partire dalla teologia femminista. Socia del Coordinamento Teologhe Italiane, è stata vice-presidentessa dell'Associazione Europea delle Teologhe. È socia onoraria dell'Arcigay di Grosseto. Collabora con la Tenda di Gionata e la REFO. Tra le sue ultime pubblicazioni "Un percorso a spirale" (2020) scritto insieme a Selene Zorzi e Simona Segolon; "Sorelle tutte" (2021); e "Incontri. Memoria e prospettive della teologia femminista" scritto insieme a Cristina Simonelli (2019).



**Robin Paulonen**  
Ha una laurea magistrale in Diritti Umani, con un focus sulla responsabilità sociale e la sostenibilità per le minoranze, come ad esempio la comunità cristiana LGBT+ in Svezia. La sua tesi si è concentrata sui discorsi conservatori anti-gender, su potere e LGBT+. Robin è il presidente di un'associazione nazionale chiamata Riksförbundet EKHO (gruppi cristiani evangelici di persone LGBTQ). Il suo lavoro in EKHO ha incluso lo sviluppo di un programma di tutoraggio per e da parte di persone cristiane LGBT+, aiutando a creare spazi queer in chiesa e conducendo seminari. Accanto al suo lavoro con EKHO, Robin lavora anche nel consiglio di amministrazione della contea di Västernorrland, per l'implementazione dei diritti umani. Si occupa di questioni relative a diritti umani, minoranze nazionali, democrazia, e LGBT+.



**Michael Brinkschröder**  
Vive a Monaco di Baviera e lavora come insegnante di educazione religiosa in una scuola professionale. Educato come teologo e sociologo cattolico, ha fondato l'AG Schwule Theologie (Gruppo di studio di teologia gay) nel 1991 ed è stato caporedattore della rivista "Werkstatt Schwule Theologie" dal 1995 al 2005. Ha pubblicato diversi articoli sulla teologia della liberazione gay/queer. È anche membro fondatore di "Queergottesdienst" a Monaco, che celebra servizi queer mensili dal 2001 e fa parte del gruppo direttivo di Rainbow Pastoral nell'arcidiocesi di Monaco e Frisinga. Dal 2011-2015 è stato co-presidente del European Forum of LGBT Christian Groups, e dal 2016-2017 è stato co-presidente del Global Network of Rainbow Catholics. Dal 2011 è (co-)presidente del Catholic LGBT+ Committee in Germania che coordina la politica queer all'interno della Chiesa cattolica romana. Tra le pubblicazioni: "Sodom als Symptom. leichgeschlechtliche Sexualität im christlichen Imaginären – eine religionsgeschichtliche Anamnese" (2006); come co-editore: "Aufgehende Saat. 40 Jahre Ökumenische Arbeitsgruppe Homosexuelle und Kirche" (2017).





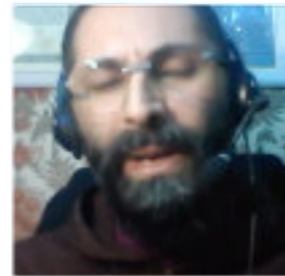
**Andreas Raschke**  
Nato in Austria e battezzato nella Chiesa cattolica romana, si è convertito in giovane età a una Chiesa evangelica libera. Ha fatto il suo coming out all'età di 28 anni, dopo 4 anni di lotta tra fede e sessualità. È membro dell'organizzazione HUG dal 1993, della quale è attualmente presidente. Rappresenta HUG al European Forum of LGBT Christians, è membro della Chiesa riformata (Chiesa protestante di confessione elvetica) dal 2000. È membro del consiglio direttivo di una chiesa in una parrocchia nella Vienna Ovest, è molto attivo nell'organizzazione inter-religiosa "Religions for Equality", nella rivista queer "XTRA!" e "MCC Vienna". È in un'unione civile registrata.



**Heinz Schubert**  
È uno storico, cresciuto in campagna, nel 1990 si è trasferito a Graz (capoluogo della provincia della Stiria) per studiare economia e storia. In quei giorni ha fatto il coming out come persona gay e presto è entrato in contatto con la comunità gay/lesbica locale. Nel 1996 ha iniziato a seguire il primo presidente della sezione locale di "Homosexuelle und Glaube (HuG)" ("Omosessuali e fede"; fondata nel 1993). Da allora è il relatore di questo gruppo ecumenico; Schubert è anche un volontario per la Confessione della Chiesa evangelica di Augusta (cioè luterana). Dal 2000 al 2020 è stato membro del presbitero della parrocchia di Graz-Heilandskirche, dal 2012 al 2020 è stato anche presidente e membro del sinodo locale.



**Claudia Marlen Schröder**  
È una scienziata in Scienze Naturali ed è stata una membra attivo nella chiesa protestante locale per più di 10 anni, ricoprendo una posizione nel consiglio di rappresentanza. Durante il suo coming out come persona transgender nel 2020 si è resa conto che all'interno della comunità protestante mancavano le conoscenze e gli strumenti per fornire supporto specifico per le persone transgender. Pertanto, da allora è impegnata in attività LGBT, promuovendo la visibilità dei temi transgender nella Chiesa protestante.



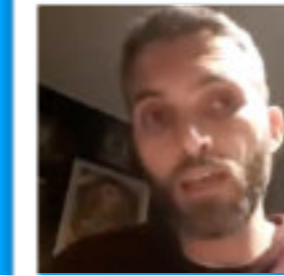
**Agostino De Caro**  
Nato in una famiglia di operai molto religiosa, a 15 anni entra in convento tra i Frati Minori Cappuccini, sentendo forte il richiamo alla semplicità e alla povertà. Studia Teologia e nel 2006 si laurea in Scienze Religiose con una tesi in mariologia. Comincia a militare in associazioni per la difesa e la dignità dei diritti delle persone LGBT. Nel 2010 incontra il mondo del cattolicesimo indipendente e, guarito dalle ferite del passato, gli si riaccende la speranza di potersi finalmente dedicare a servire il Signore. Nel 2012 viene ordinato presbitero dalla Chiesa Ecumenica di Cristo. Nel 2013 viene inviato a Dubai nella comunità indiana. Nel 2014 viene inviato in Messico dove comincia un programma di prevenzione per i minori che vivono il dramma della prostituzione. Nel 2015 viene inviato in missione in Kenya per un progetto nella diocesi di Kisumu. Nel 2018 riceve il Pallio arcivescovile dalle mani del Nunzio Apostolico per l'Europa occidentale. Nel 2020 in piena pandemia viene nominato provinciale del Nuovo Ordine di S. Francesco e S. Chiara dall'Arcivescovo Primate.



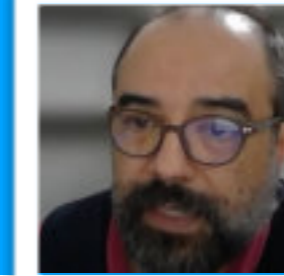
**Rosanna Sirignano**  
Rosanna Maryam Sirignano si occupa principalmente di formazione, insegna arabo, studi islamici e dialogo inter-fede attraverso il suo progetto MaryamEd. Ha un dottorato in Studi Islamici con una specializzazione in Studi Transculturali. Collabora con il Grande Colibrì dal 2017.



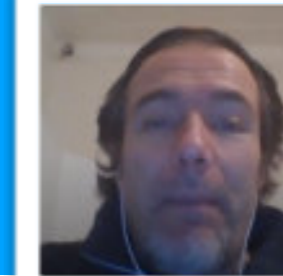
**Michele Benini**  
Dopo varie esperienze giornalistiche in campo locale e specialistico, nel 2011 ha cominciato a scrivere stabilmente sul blog de Il Grande Colibrì. Insieme ad altri soci è stato il promotore del progetto "Allah Loves Equality" documentario girato in Pakistan sulla situazione delle persone LGBT nel paese islamico. Insieme a Elena De Piccoli e Wajahat Abba Kazmi ha scritto un breve volume dallo stesso titolo sulla realizzazione del documentario.



**Ludovic-Mohamed Zahed**  
L'Istituto CALEM è stato fondato da Ludovic Zahed dottore e imam, consulente internazionale in Psicologia, Antropologia e Teologia Inclusiva. Zahed ha ottenuto un dottorato di ricerca in Antropologia e Psicologia del fatto religioso. Ex coordinatore internazionale del CALEM (2010-2014), Imam, e fondatore della prima moschea inclusiva d'Europa. Egli è membro fondatore della "Rete Interreligiosa LGBT", fondatore della "Rete Internazionale e Inclusiva". Membro della "Rete di teologi che vivono con l'HIV". Queer Muslim dal 2014, per il suo impegno è stato il detentore del Premio Onorario Pierre Guénin, premiato per il coraggio morale. E' ora rettore dell'Istituto CALEM.



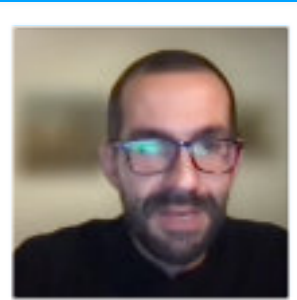
**Rodrigo Araneda Villasante**  
È uno psicologo con una specializzazione in Psicologia Clinica e di Comunità. Ha lavorato principalmente nella società civile, in progetti con bambini, giovani e anziani. Si è concentrato principalmente su gruppi vulnerabili, dipendenze, HIV, salute pubblica, migrazione e questioni relative ai rifugiati. Negli ultimi 20 anni ha gestito l'accoglienza di migranti e rifugiati LGBTI+ e ha fornito aiuto e supporto per la loro inclusione.



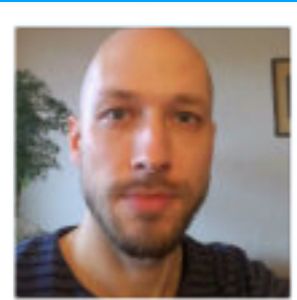
**Haim Fabrizio Cipriani**  
Il suo rabbinato affonda le radici nella tradizione italiana e chassidica. Ha studiato presso il Collegio Rabbino Italiano e ha ricevuto la tradizionale ordinazione rabbinica dalla Yeshiva Ateret Tzvi, della scuola del grande rav Shlomo Carlebach, oltre che dal New Yorker Rebbe, Joseph H. Gelberman e il Rabbinical Seminary International di New York. Già membro delle assemblee rabbiniche e dei tribunali rabbinici dei movimenti ebraici Massorti/Conservative e Reform/Progressive, attualmente è rabbino presso la comunità ebraica ULIF di Marsiglia e Visiting Rabbi presso la comunità Kehilat Kedem di Montpellier. Nel 2017 ha fondato in Italia il movimento Etz Haim, per un ebraismo senza mura, un gruppo ebraico inedito e innovativo perché aperto a individui di ogni background e appartenenza. È inoltre autore di numerosi saggi a tema ebraico. Parallelamente al ministero rabbinico, Haim Fabrizio Cipriani svolge attività internazionale di violinista e direttore d'orchestra.



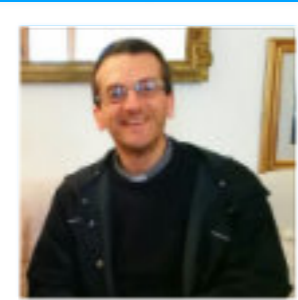
**Raffaele Sabbadini**  
Nato a Roma ha fatto parte di gruppi giovanili ebraici ed in particolare della Federazione Giovanile Ebraica Italiana Ingegnere lavora nelle telecomunicazioni e partecipa attivamente anche in azienda a varie iniziative dedicate alla inclusione. Nel 2015 è stato tra i fondatori di Magen David Keshet Italia (MDKI), il primo gruppo ebraico LGBT in Italia di cui è Vice Presidente Ha contribuito all'affiliazione di MDKI al World Congress of LGBT Jews (Keshet Ga'avah), il network mondiale che collega le più importanti realtà LGBT+ ebraiche attive in Nord e Sud America, Europa e Israele ed alla "Coalizione Italiana Libertà e Diritti Civili" (CILD). È impegnato in attività di promozione della visibilità delle tematiche LGBT ed ebraiche all'interno delle Comunità ebraiche, nelle scuole e fuori con particolare riguardo ai temi della Memoria delle persecuzioni che in Italia, Europa e nei paesi arabi hanno sofferto e soffrono sia noi ebrei che le persone LGBT ebrei e non.



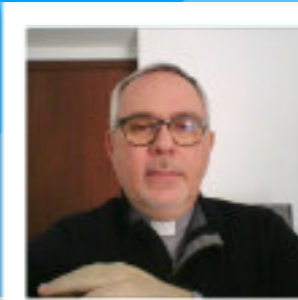
**Massimo Prearo**  
E' titolare di un PhD in Studi politici ottenuto presso l'EHESS di Parigi. E' stato Marie Curie Fellow e assegnista di ricerca all'Università di Verona, dove è anche responsabile scientifico del centro di ricerca PoliTeSse – Politiche e Teorie della Sessualità. Ha già pubblicato in italiano: "La fabbrica dell'orgoglio. Una genealogia dei movimenti LGBT" (2015) e, con Sara Garbagnoli, "La crociata anti-gender. Dal Vaticano alle manif pour tous" (2018). Di recente pubblicazione: "L'ipotesi neo-cattolica. Politologia dei movimenti anti-gender" (2020). Ad oggi insegna Scienza Politica.



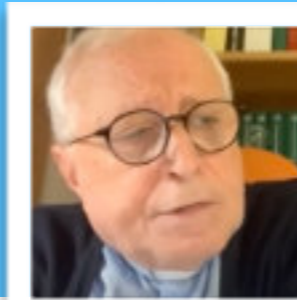
**Peik Ingman**  
E' uno studioso di Religioni Comparate e un mediatore professionista. Ha lavorato come coordinatore per un progetto nazionale volto a migliorare le condizioni delle persone LGBTQ+ provenienti da un contesto religioso in Finlandia (2018-2021). Ingman ha lavorato in particolare con il personale e i volontari di comunità religiose. Ha tenuto conferenze, seminari, formato professionisti religiosi, organizzato seminari e contribuito a produrre linee guida riguardanti il benessere dei giovani LGBTQ+ nelle comunità religiose, la terapia di conversione, il movimento anti-gender e la polarizzazione.



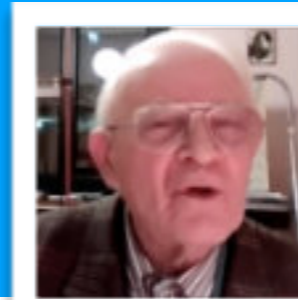
**Giulio Mignani**  
Nel 1999 consegue il diploma di teologia presso lo Studio Teologico Interdiocesano di Camaiore e l'ordinazione sacerdotale. Nel 2005 consegue il Baccalaureato in Sacra Teologia ("Summa cum laude") presso la Facoltà Teologica dell'Italia centrale di Firenze. Nel 2009 consegue la Licenza Canonica di Teologia con una specializzazione in Teologia Catechetica e Pratica presso la Facoltà di teologia e di scienze religiose dell'Università Cattolica di Parigi. Dal 1999 al 2021 è amministratore parrocchiale di S.Rita in La Spezia. E' stato vice direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano e direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano. Segretario particolare del Vescovo di La Spezia e amministratore parrocchiale della parrocchia di S.Giovanni Battista in Monterosso. E' parroco delle parrocchie di S. Caterina in Bonassola, di S. Martino vescovo in Framura, di S. Pietro martire in Montaretto di Bonassola. Dal 2014 è amministratore parrocchiale della parrocchia di S.Lorenzo in Castagnola di Framura.



**Rosario Rosati**  
Ordinato sacerdote nel 1990 ha svolto alternativamente il ministero di parroco, direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile, Direttore dell'Ufficio Ecumenico e del Dialogo Inter-religioso. E' specializzato in Counselling Gestaltico, Pastoral Counselling e Counselling familiare e di coppia. Attualmente è parroco nella città di Trapani nella parrocchia di Sant'Alberto che conta circa 10.000 abitanti. Da qualche anno la comunità parrocchiale si è interrogata sull'accoglienza delle persone LGBTQ+ e dei loro genitori, così Rosario Rosati ha iniziato a partecipare agli incontri del gruppo siciliano denominato "In cammino per Emmaus" inserito nella Rete 3 Volte Genitori.



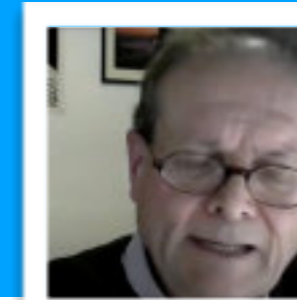
**Antonio Zito**  
Dal 199 al 2017, è stato docente di religione cattolica presso un liceo scientifico di Palermo; dal 1985 al 2006 è stato parroco in varie parrocchie locali. Dal 1986 al 1992 è stato Assistente Diocesano per la Pastorale Sport, Turismo e Tempo Libero, e dal 1998 al 2004 per la Pastorale Familiare. A partire da dicembre 2017 è Direttore dell'Ufficio Insegnanti di Religione Cattolica e Responsabile per la Pastorale LGBTQ+.



**Franco Barbero**  
Ha effettuato gli studi teologici ai quali è conseguito un periodo di insegnamento in seminario. Ha una specializzazione in Cristologia. E' stato parroco per 7 anni, animatore di comunità cristiana di base, iniziatore italiano della ricerca pastorale di fede e omosessualità. E' autore di un blog personale e di 32 libri dei quali l'ultimo si intitola "Senza chiedere permesso".



**Dea Santonico**  
Volontaria nella comunità cristiana di base di San Paolo a Roma dal 1973. Volontaria A.GE.D.O. e nella rete 3 Volte Genitori.



**Mario Caproni**  
Presidente di A.GE.D.O. Trentino dal 2017, è stato uno dei soci fondatori. Laureato in Servizio Sociale, oggi in pensione. E' membro del direttivo di A.GE.D.O. Nazionale e delegato ai contatti e alle relazioni con le varie Chiese e confessioni religiose in merito alla condizione delle persone LGBTQ+.



**Anna Battaglia**  
Presidentessa di A.GE.D.O. Ragusa. Madre di due figli, insegnante di lettere nella scuola secondaria di primo grado, ora in quiescenza. Attivista presso il gruppo 228 Amnesty International, socia del presidio Libera Ragusa Dafne Caruana Galizia, socia de La Tenda di Gionata. Fa parte della Rete 3VolteGenitori attraverso il gruppo siciliano In Viaggio per Emmaus.



**Francesca Marceca**  
Conseguito il diploma magistrale e la laurea in pedagogia è stata docente di scuola primaria per 43 anni. Madre di tre figli, nel 1999 ha aperto a Palermo, insieme a suo marito, la prima sezione A.GE.D.O. del sud Italia. E' stata presidentessa della stessa fino al 2014. Ha frequentato molti corsi di formazione in quanto docente e in quanto volontaria. Per A.GE.D.O. ha partecipato in veste di relatrice a diversi corsi di formazione e ha collaborato alla stesura e messa in opera di svariati progetti. Ora in pensione vive a Carmagnola ed è socia di A.GE.D.O. Torino, oltre a far parte della Rete 3 Volte Genitori. Nel tempo libero scrive libri per bambini e collabora alla stesura di progetti per A.GE.D.O.



# COMUNICARE VISUALMENTE



“LA PRIMA IMPRESSIONE SU UN PROGETTO DERIVA DALLA QUALITÀ DELL'IMMAGINE”

Uno degli obiettivi finali del progetto era quello di produrre del materiale da distribuire al pubblico. Sono state prodotte: questa brochure ed una serie di cartoline illustrate, da disseminare durante eventi e successivamente, nei luoghi di aggregazione più idonei, tra le associazioni, tra le comunità religiose, per raggiungere nuovi bacini di utenza interessati.

La decisione di investire tempo e lavoro nello sviluppo di una linea grafica consistente si è dimostrata immediatamente importante. Il linguaggio grafico ha permesso di presentare ai potenziali relatori, al pubblico, ai giornali, le qualità e i valori del progetto; ha inoltre contribuito a dare un segno di professionalità, cura e importanza. Abbiamo investito su una grafica che attirasse l'attenzione del pubblico e invogliasse alla lettura e abbiamo prodotto testi sintetici capaci di comunicare il contenuto in modo chiaro ed immediato. Il colore blu è stato scelto come colore base delle grafiche in quanto rassicurante e ispirante ottimismo. I personaggi delle cartoline e delle locandine sono semplici e

immediati e lo stile essenziale vuole comunicare sicurezza e calma, mentre l'effetto carta rende le illustrazioni vive e personali.

La campagna pubblicitaria si è avvalsa di un trailer animato a mano che presentava le tematiche del progetto e ha permesso di raggiungere numerose persone con una comunicazione chiara e immediata. All'inizio di ogni webinar e durante le pause, dei video di animazione 3D auto-prodotti con musiche composte appositamente per il progetto fungevano da introduzione e da intermezzo, offrivano alcuni minuti necessari ai relatori e agli spettatori per prepararsi, sempre mantenendo il look professionale delle attività.

I materiali prodotti intendono dare risposte alle esigenze delle persone LGBT+ credenti e a coloro che li accompagnano, che siano singoli individui o associazioni. Abbiamo condensato nella brochure e nelle cartoline la mission, la visione del progetto, i prodotti e servizi offerti.





# RICADUTA

La rete per il progetto UTC 2 è cresciuta spontaneamente in modo positivo, il passa parola è stato utilissimo. Le adesioni hanno superato i numeri pianificati all'inizio delle attività; quando si è diffusa la notizia associazioni, reti informali, comunità religiose contattavano spontaneamente A.GE.D.O. Nazionale chiedendo di poter partecipare, questo ha portato alla presenza di 47 relatori, di decine di associazioni ed alla individuazione di una potenziale rete multilivello. Il vero risultato di UTC2 sono proprio le persone che vi hanno lavorato e collaborato. Sono appartenenti a luoghi, contesti diversi, con expertise diverse e questa grande varietà di voci assicura la diffusione delle buone prassi acquisite.

La squadra dietro il progetto ha implementato varie strategie di comunicazione e sensibilizzazione per diffondere le informazioni, in modo da coinvolgere individui, enti, comunità potenzialmente interessati. I webinar sono stati pubblicizzati tramite passa parola tra le associazioni e tramite

comunicazione diretta con giornali e giornali online e social. Abbiamo lavorato in maniera sistematica affinché tutti i contenuti, possano essere fruibile a tutti. Sono stati prodotti: un report, un trailer, materiali grafici, registrazioni dei webinar, le slides di molti interventi. Tutti i materiali sono gratuitamente disponibili sul sito di A.GE.D.O. Nazionale al link [www.A.GE.D.O.nazionale.org/utc2](http://www.A.GE.D.O.nazionale.org/utc2).

molti dei partecipanti ai webinar di UTC2 hanno espresso l'intenzione di proseguire il percorso intrapreso, mantenendo aperto il dialogo, lavorando su nuovi progetti comuni, scambiando idee, nella speranza di contribuire a ridurre stigma e pregiudizi che quasi tutti i contesti religiosi proiettano sulle persone LGBT+ sia all'interno dei propri ambiti che nella società civile dove spesso costituiscono gli avversari peggiori. Attività di questo tipo potranno bene supportare le politiche di non discriminazione all'interno della Comunità Europea.

# LE CARTOLINE

Il formato A5 delle cartoline è stato scelto per via della grande facilità di distribuzione già sperimentata in precedenti progettazioni. Le cartoline passano di mano in mano e durano più a lungo di volantini e pieghevoli; sono state stampate circa 2000 cartoline mentre la brochure sarà resa disponibile gratuitamente in italiano e inglese sul sito.

Lo scopo è quello di raggiungere persone bisognose di aiuto, di ascolto o persone sensibili ai temi del progetto, interessati a saperne di più. Dalla nostra esperienza sappiamo che a volte basta poco per non sentirsi più soli, per avviare un profondo e importante processo di cambiamento, per cambiare in meglio una vita e la vita delle persone intorno.

I materiali prodotti sono stati distribuiti tra i relatori e le associazioni partecipanti; la brochure, i video, i poster, le cartoline, sono disponibili in formato digitale sulla pagina UTC2 all'indirizzo [www.agedonazionale.org/utc2](http://www.agedonazionale.org/utc2) insieme alle registrazioni integrali dei 5 webinar.



"LAVORARE IN UTC2 HA CI HA PERMESSO DI IMMAGINARE UN'EUROPA DOVE LE PERSONE LGBT+ SI SENTONO INCLUSIVE NEL DIBATTITO SULLA FEDE."

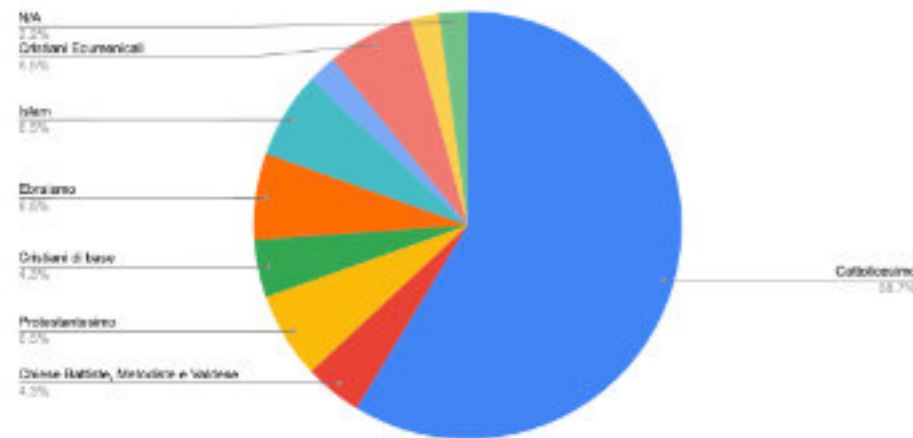
"NESSUNO DOVREBBE SOFFRIRE DEL DOVER SCEGLIERE TRA LA PROPRIA FEDE ED ESSERE SE STESSO/A"



# STATISTICHE

## RELATORI

## PARTECIPANTI

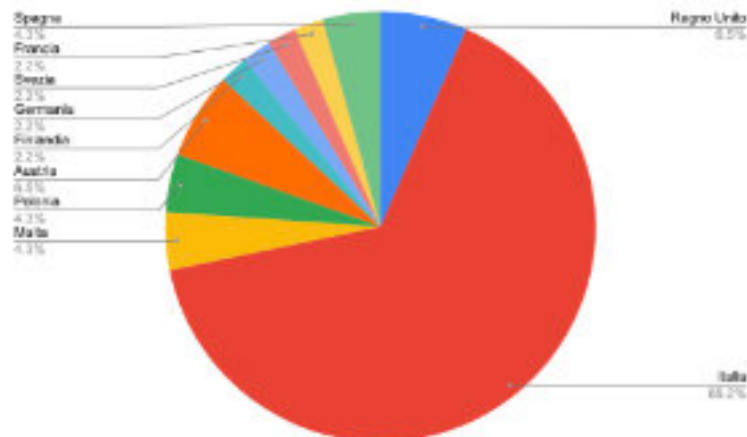


Il progetto ha visto la partecipazione di un gruppo eterogeneo per background socio-culturale, età, nazionalità, fede religiosa, appartenenza associativa. Erano presenti tra i relatori rappresentanti da 10 paesi europei (Italia, Regno Unito, Malta, Polonia, Austria, Finlandia, Germania, Svezia, Francia, Spagna), rappresentanti di associazioni pro LGBT+, scrittori, teologi e ministri di culto da varie chiese e confessioni religiose (Chiesa Cattolica, Chiese Battista, Metodista e Valdese (BMV), Chiesa Cattolica Ecumenica di Cristo, Chiese Protestanti, Cristiani di base, Cristiani Ecumenici, Ebraismo, Islam).

I relatori rappresentano i più diversi profili: psicologi, presbiteri, pastori, volontari di associazioni pro LGBT+, studenti, docenti, etc.

Sono tutti legati dall'idea di una Europa democratica e più forte ed omogenea nel rispetto dei diritti umani e da una visione di comunità religiose aperte ed accoglienti.

L'eterogeneità di interessi, background culturali, competenze ed esperienze è stata una risorsa importante dei seminari.



Nazionalità	Numero	Orientamento religioso	Numero
Regno Unito	3	Cattolicesimo	27
Italia	38	Chiesa Battista, Metodista	1
Malta	2	Protestantesimo	3
Polonia	2	Battista, Metodista, Valdese	1
Austria	3	Cristiani di base	2
Finlandia	1	Ebraismo	3
Germania	1	Islam	3
Svezia	1	Chiesa Cattolica Ecumenica	1
Francia	1	Cristiani Ecumenici	3
Spagna	2	Altri	1
		N/A	1

Più di 230 persone si sono iscritte alla mailing-list di UTC2 e molti degli utenti registrati hanno chiesto le registrazioni dei webinar per poterli guardare al di fuori delle date live.

I webinar live hanno avuto una media variabile dai 40 agli 70 di partecipanti contemporaneamente e il numero registrava una caduta di circa 1/3 delle presenze nell'ultima ora (sulle 3 previste).

La maggior parte degli spettatori erano persone di nazionalità italiana, LGBT+ o loro alleati, rappresentanti di NGO.

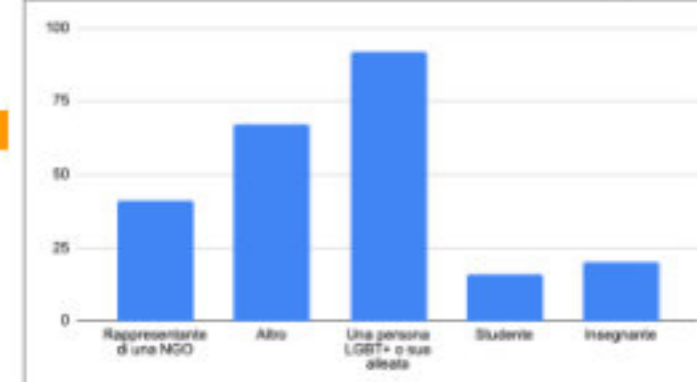
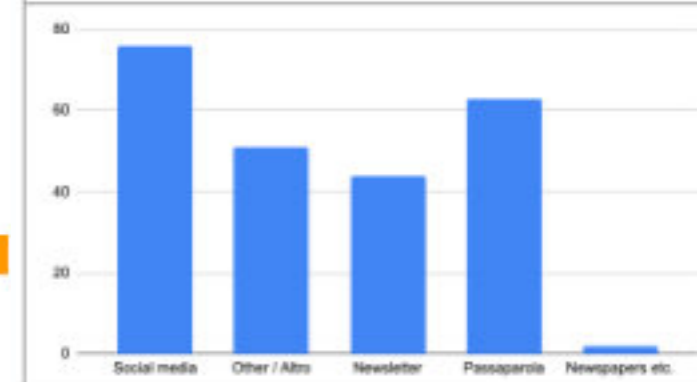
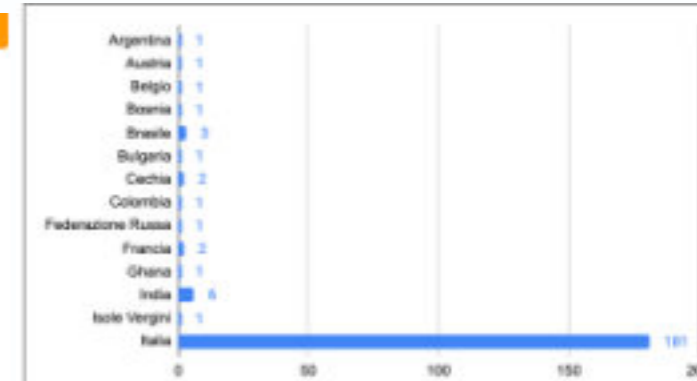
Social media (promozione inclusa), mailing list e passaparola sono stati i canali di diffusione principali del progetto.

Nazionalità	Numero
Argentina	1
Austria	1
Belgio	1
Bosnia	1
Brasile	3
Bulgaria	1
Cechia	2
Colombia	1
Federazione Russa	1
Francia	2
Ghana	1
India	6
Isole Vergini	1
Italia	181

Ruolo	Numero
Rappresentante di una NGO	41
Altro	67
Una persona LGBT+ o sua alleata	92
Studente	16
Insegnante	28

Come hanno conosciuto il progetto	Numero
Social media	76
Other / Altro	51
Newsletter	44
Passaparola	63
Newspapers etc.	2



# DIFFUSIONE

RIFORMA.IT  
**United towards the change, uniti verso il cambiamento**  
 L'associazione Agedo (associazione di genitori, parenti, amiche e...)

RBE.IT  
**"Uniti verso il cambiamento" con l'associazione AGEDO | Radio RBE**

RIFORMA.IT  
**«Uniti verso il cambiamento 2»**  
 Giovedì 21 ottobre alle ore 17:30 si svolgerà il primo di cinque we...

QUIKYMAGAZINE.COM  
**UTC: i 5 webinar di A.GE.D.O. per aiutare le persone LGBT+ e le loro famiglie provenienti da contesti religiosi...**

ITALIALAICA.IT  
**Italialaica - COME CAMBIANO LE RELIGIONI CON LE PERSONE LGBT E I...**  
 La religione può giocare un ruolo considerevole nel modo in cui le persone interpretano orientamenti e identità di genere, da questa...

https://www.adista.it - articolo - Translate this page  
**"Uniti verso il cambiamento": la rassegna di Agedo su fedé e ...**  
 Oct 20, 2021 — Al via domani "United Towards the Change 2" (Utc 2), la rassegna promossa dall'associazione di genitori, parenti, amiche e amici di persone ...

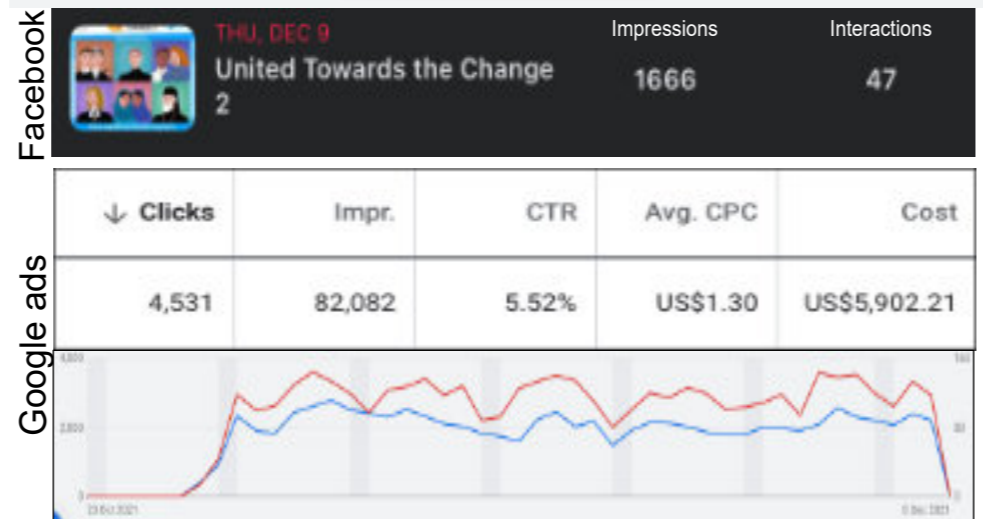
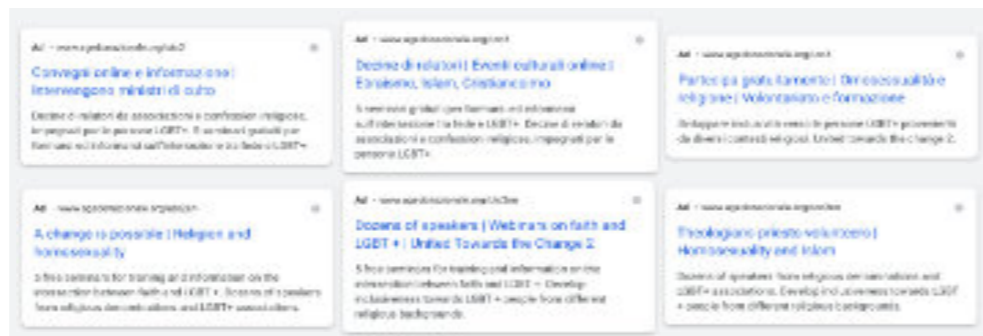
Il progetto si è ampiamente diffuso sui social tramite passa parola e mailing list delle associazioni, blog, siti web, pagine Facebook, hanno pubblicato numerosi articoli per diffondere un progetto che giudicavano innovativo. Qui riportiamo alcuni titoli, il numero di articoli, post e email diffuse mentre sul web supera abbondantemente il materiale qui presente.

# ADS

Il progetto è stato pubblicizzato tramite Facebook ADS e Google ADS.

La pubblicità su Google è stata acquisita gratis ed ha raggiunto più di 82.000 persone di cui più di 4.000 hanno visitato il sito di UTC2.

La campagna su Facebook, a pagamento), è stata supportata dal budget di progetto e ha portato 1666 visualizzazioni e 47 interazioni.



# LE SFIDE

E' chiaro a noi di A.GE.D.O. che essendo una associazione aconfessionale quando ci avviciniamo a temi religiosi dobbiamo essere molto attenti, per non urtare la sensibilità di nessuno, atei e credenti, per non incorrere in errori grossolani che possono creare equivoci. Intanto per essere subito chiari, il nostro obiettivo non era quello di fare polemiche anche facili nei confronti di molte gerarchie, di colpevolizzare ulteriormente I nostri amici credenti e di puntualizzare eventuali contraddizioni e meno che mai quello di "insegnare il mestiere ai preti". Perché allora abbiamo affrontato il tema, non per la prima volta devo dire?

Da tempo abbiamo notato un grande fermento in molti gruppi credenti di base, la nascita di pastorali specifiche per le persone LGBT+ e le loro famiglie e soprattutto quanti credenti avevamo al nostro interno che con fermezza lottano insieme a noi per I diritti civili e spesso sono frustrati dal fatto che molte volte le comunità religiose a cui

appartengono sono poco o nulla aperte e inclusive.

Inoltre si é scatenata da circa 20 anni una offensiva nei nostri confronti da parte di gruppi integralisti che ci accusano di propagandare una fantomatica "Teoria del gender" che rende spesso difficile l'incontro con I credenti. Abbiamo la necessità di capire da dove arriva questo forte senso di contrapposizione come e se possiamo comporlo. In ultimo abbiamo scarsa attitudine a comprendere il linguaggio e le dinamiche del mondo religioso e la difficoltà a trasmettere i nostri contenuti in modo comprensibile e anche su questo cerchiamo di essere sempre più attrezzati. Tutto ciò non é poco e sicuramente questo é un primo approccio organico da parte nostra che potrà avere sviluppi nel rispetto reciproco.

Abbiamo avuto intorno a noi, curiosità, apprezzamento perché queste modalità non sono usuali da parte di una organizzazione

non confessionale e molta collaborazione di chi si é messo a disposizione con la propria esperienza, il proprio vissuto e le proprie conoscenze senza nessun controllo e censura da parte nostra.

# E LE RISORSE



## C.O.E.

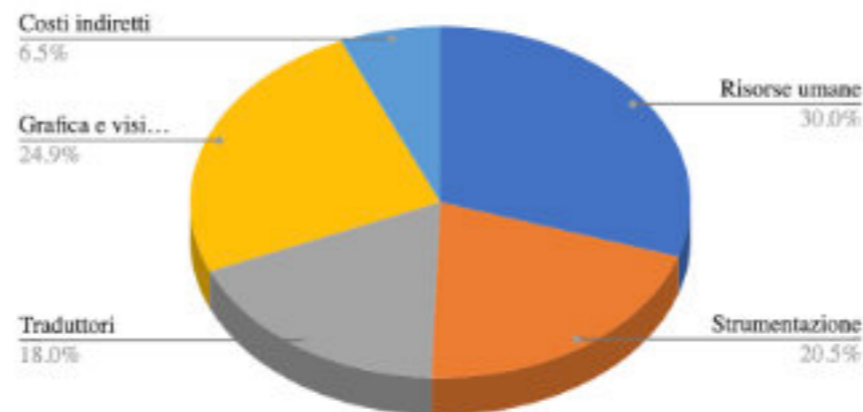
Il Consiglio d'Europa (COE) è un'organizzazione internazionale il cui scopo è promuovere la democrazia, i diritti umani, l'identità culturale europea e la ricerca di soluzioni ai problemi sociali in Europa. Fu fondato il 5 maggio 1949 con il Trattato di Londra, conta oggi 47 stati membri e la sua sede istituzionale è a Strasburgo, in Francia, nel Palazzo d'Europa.

Lo scopo della sua istituzione nel 1949 era quello di evitare che le atrocità della seconda guerra mondiale si ripetessero; il Consiglio d'Europa esercita la funzione di conseguire questo scopo, intervenendo sul rispetto dei diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto. Il 17 ottobre 1989 gli è stato riconosciuto lo status di osservatore dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Questo progetto ha potuto essere realizzato grazie al supporto dell'unità SOGI (Sexual Orientation and Gender Identity) del Consiglio d'Europa che si occupa di promuovere e garantire il rispetto dei diritti umani di ogni individuo, tra cui pari diritti e dignità per le persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI).

## S.O.G.I. UNITÀ

## BUDGET



Il progetto è stato finanziato dall'Unità SOGI del COEE per un totale di: 14,991.38.

Risorse umane: €4,500.00 ( Collaborazione, organizzazione, contatti, segreteria)

Strumentazione: €3,259.70 ( Hardware e software)

Interpretariato: €2,700.00

Grafica, comunicazione promozionale: €3,730,38

Costi indiretti (amministrativi): €976.00

Il 18% del budget è stato investito in traduzioni e interpretazione simultanea per permettere ai relatori e al pubblico internazionale di seguire i webinar e per permettere ai relatori provenienti da vari paesi di poter interagire fluidamente e senza barriere di comunicazione.

Il 30% del budget è stato investito in operatori che hanno seguito il progetto passo passo.

Circa il 20% del budget è stato investito in strumenti necessari per ottimizzare il lavoro e raggiungere una buona qualità tecnica.

Circa il 24.9% del budget è stato investito in promozione, nella produzione grafica del trailer, della brochure, delle illustrazioni, delle grafiche per i social, nella stampa dei prodotti e nelle spedizioni postali.

A.G.E.D.O. ringrazia tutti i relatori e le relatrici, le associazioni e gli operatori che hanno contribuito alla buona riuscita del progetto. Sono stati giorni di intensa attività e coinvolgimento, con un sereno confronto e un proficuo scambio di idee e proposte che speriamo siano utili non solo a noi.



Ringraziamo i partecipanti ai webinar che hanno seguito i lavori contribuendo con domande, apprezzamenti e osservazioni ad un esito crediamo proficuo.

Ringraziamo l'unità SOGI del Consiglio d'Europa per aver creduto nel progetto e averlo supportato.

# GRAZIE

Gimelli Fiorenzo, presidente di A.G.E.D.O. Nazionale O.D.V.

## UNITED TOWARDS THE CHANGE 2

Sviluppare buone pratiche per aiutare le persone LGBT+ e le loro famiglie, provenienti da contesti religiosi.

La religione può giocare un ruolo considerevole nel modo in cui le persone interpretano orientamenti e identità di genere, da questa consapevolezza è nato il progetto UTC2, un'opportunità di formazione per capire meglio le intersezioni tra religione, orientamento, e identità di genere.

In collaborazione con



LA TENDA di GIONATA  
Insieme per credere e testimoniare su fede e omosessualità



il grandececlibri  
Essere LGBT nel mondo



Riksförbundet EKHO  
SÅSISTA LGBTQ-PERSONER

